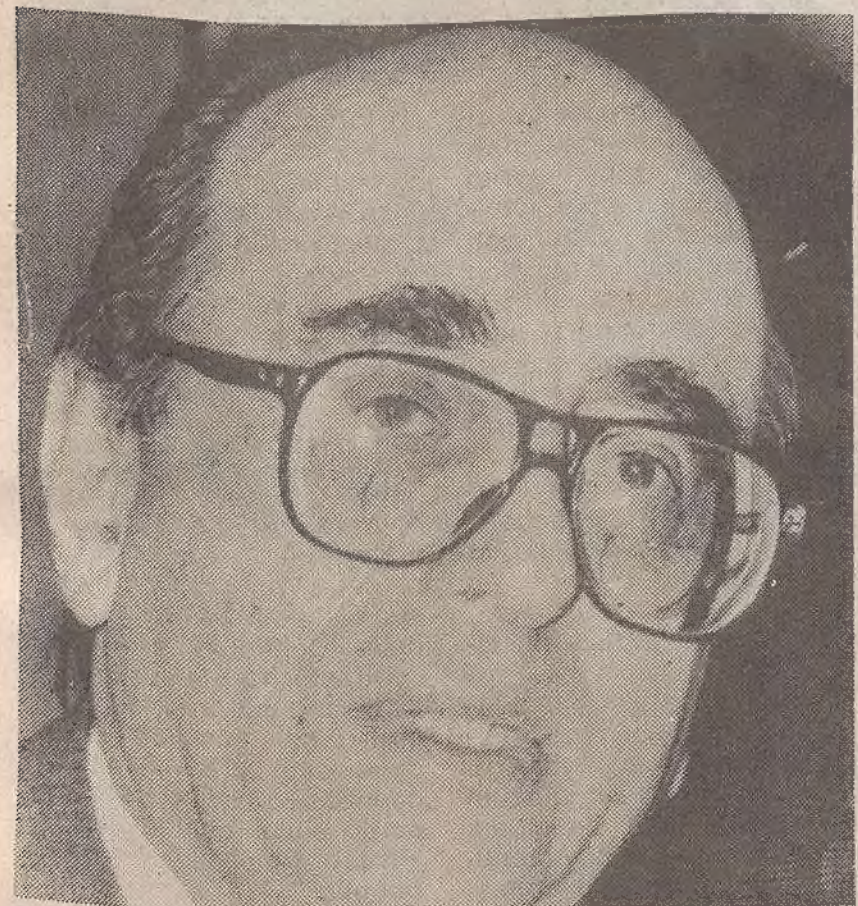


SI SCATENA LA LOTTA PER LA SUCCESSIONE

Bnl, si sono dimessi Nesi e il direttore generale



Nerio Nesi, presidente dimissionario della Bnl.

ROMA — Nerio Nesi e Giacomo Pedde si sono dimessi da presidente e direttore generale della Banca nazionale del lavoro. La notizia è stata data a tarda sera dalla stessa banca, con un comunicato emesso dopo un lunghissimo consiglio di amministrazione. Ma è stata preceduta da anticipazioni contraddittorie. Il consigliere Cassinelli, infatti, lasciando in anticipo i lavori, aveva spiegato che mentre Pedde si era dimesso, Nesi aveva soltanto manifestato «la sua disponibilità».

Sull'andamento del consiglio di amministrazione non si hanno particolari. Il comunicato ufficiale ricostruisce le operazioni della filiale di Atlanta che hanno dato origine al caso Bnl, precisando che «i prestiti in questione, ancorché prescritti senza le necessarie autorizzazioni, sono garantiti» e che «la Bnl, come le altre banche internazionali, ha superato nella sua storia situazioni difficili con le sue forze e con l'impegno di tutti i dipendenti». Anche in questa occasione esistono le condizioni per farlo.

Servizi a pagina 3

PIAZZA AFFARI

E ora la Borsa trema

L'indice Mib perde l'1,47 per cento

MILANO — Trema la Borsa per l'affare Bnl, l'indice Mib cala dell'1,47 per cento, il mercato attende con giustificata ansia gli sviluppi della situazione. Con l'annuncio delle dimissioni del presidente Nerio Nesi — annunciato nella serata di ieri — a piazza Affari si spera che l'istituto bancario del ministero del Tesoro possa ora recuperare almeno qualche briciola di quell'immagine che nell'ultima settimana pare essersi letteralmente disintegrata.

Servizi alle pagine 3 - 10

ENTRA IN UNA NUOVA FASE LA GUERRA AL NARCOTRAFFICO

Colombia, ore d'angoscia

Estradato negli Usa il boss Romero - Il «cartello» risponde con gli attentati

SUD AFRICA

Sangue sulle elezioni

Ventitré morti nei ghetti neri

JOHANNESBURG — Sono finite nel sangue le elezioni per il rinnovo del Parlamento bianco in Sudafrica. Mentre prendeva corpo la sconfitta del partito nazionalista del Presidente De Klerk, ventitré persone sono rimaste uccise nei ghetti neri dalla polizia nel corso di manifestazioni di dissenso verso le elezioni.

Servizio a pagina 6

WASHINGTON — La prima battaglia contro i «signori della droga» colombiani è vinta. Ieri il governo di Bogotá ha estradato negli Stati Uniti Eduardo Martinez Romero, l'uomo accusato di essere il «tesoriere» del famigerato «Cartello di Medellín». Martinez Romero era stato arrestato due settimane fa, all'inizio dell'offensiva contro i narcotraffici lanciata dal Presidente colombiano Virgilio Barco. La magistratura di Washington accusa il «tesoriere» di riciclaggio di un miliardo di dollari sporchi del traffico di cocaina; un'imputazione per la quale la pena può arrivare fino all'ergastolo. Imbarcato nottetempo su un aereo della Dea (Drug enforcement agency, l'ente federale Usa antidroga), il «tesoriere» è ora rinchiuso in una cella del carcere di Atlanta, in Georgia ed è già stato portato in tribunale: un duro risveglio per un uomo abituato a vivere nel lusso sfrenato, in una villa-bunker con piscina, bagni con rubinetti placcati in oro, ascensore interno.

Il gesto del governo colombiano mostra grande coraggio: i «signori della droga» temono una sola cosa: l'estradizione negli Stati Uniti, sanno bene che al di fuori del loro piccolo Paese anche i loro milioni di dollari sporchi di droga e sangue non possono più comprare connivenza e complicità. Per questo due settimane fa, quando il presidente Barco aveva annunciato l'intenzione di ripristinare il trattato di estradizione con gli Stati Uniti, i narcotraffici hanno giurato di uccidere dieci magistrati colombiani per ogni «signore della droga» consegnato ai «gringos di Washington».

Così da ieri i magistrati colombiani vivono ore di angoscia, sotto l'incubo di essere colpiti dai sicari. Ma anche l'Fbi americano è in allarme, alcuni giudici di New York che stanno conducendo inchieste sul narcotraffico hanno ricevuto ieri minacce di morte.

E' morto Lana

TRIESTE — Dopo una lunga malattia è morto a Trieste il violoncellista Libero Lana (nella foto), uno dei fondatori del celebre «Trio di Trieste». Il maestro era nato nel 1921 e con il prossimo anno scolastico avrebbe dovuto concludere l'insegnamento al conservatorio «Tartini». Fu tra i fondatori del «Trio» e suo componente per ben 29 anni, assieme al pianista De Rosa e al violinista Zanetovich. Il «Trio di Trieste» assunse notorietà internazionale già prima dell'ultimo conflitto mondiale, per la purezza delle interpretazioni offerte al pubblico «a memoria», cioè senza l'ausilio della partitura davanti agli occhi.

Servizio a pagina 8

CRITICHE

Forlani striglia La Malfa e sinistra

MONTECATINI — Abbandonato per un momento, ma solo per un momento, il suo fare sorridente, il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha replicato ieri alla festa dell'Amicizia alle critiche che gli sono venute non soltanto dalla sinistra del partito ma anche da alcuni partner di governo, segnatamente dal repubblicano Giorgio La Malfa. Forlani ha risposto «la chiesa del silenzio invocato 24 ore prima da Giulio Andreotti ma non ha risparmiato definendole quanto meno false le accuse repubblicane sulla gestione della crisi di governo e sul dibattito interno a Piazza del Gesù».

«Il mio augurio — ha esordito Forlani — è, che si parli possibilmente di meno e si faccia qualche cosa di più». L'appello di Forlani, e il segretario della Dc lo ha precisato con molta chiarezza, non fa riferimento soltanto alla politica generale del Paese, ma anche alla situazione interna della Dc. Ma Forlani ha invitato a riflettere anche gli alleati: «Sento La Malfa dire che noi, con Andreotti stiamo raschiando il barile. Beh — ha aggiunto Forlani — ognuno raschi quello che può. La Malfa ha cercato di raschiare con Pannella e non ha realizzato molto». La preoccupazione maggiore, secondo Forlani dovrebbe essere invece quella non di chiacciare ma di realizzare ed impegnarsi nella soluzione dei problemi del Paese.

Servizio a pagina 2

PREVISTE RAPINE A PARIGI

Nel mirino dei brigatisti i funzionari degli Esteri

ROMA — Le Brigate rosse volevano colpire con un clamoroso attentato il ministero degli Esteri. Non è la prima volta che se ne parla, ma ora fra i documenti sequestrati negli ultimi giorni a Roma e a Parigi i carabinieri hanno scoperto il dettagliato progetto di una serie di attentati contro vari funzionari della Farnesina.

Una delle «inchieste», condotte dai terroristi era praticamente ultimata, ma sul nome della vittima designata i carabinieri non vogliono parlare, e questo per ovvi motivi di sicurezza del funzionario entrato nel mirino della «politica» internazionale delle Br. Ma non è finita: le Br avevano intenzione di assaltare una serie di banche (per autofinanziarsi) e di disarmare

DALL'UNGHERIA Profughi, disco verde

La libertà per i tedesco-orientali

BUDAPEST — Forse a una svolta la vicenda della moltitudine di profughi tedesco-orientali accampati in Ungheria in attesa di potersi rifugiare in Occidente, verso la libertà. Il ministro degli Esteri ungherese, Gyula Horn, e quello degli Interni, Ferenc Horvath, hanno annunciato che «entro un paio di giorni» il problema sarà risolto con provvedimenti di «tipo umanitario». Il portavoce del governo di Budapest, però, ha aggiunto che non sono stati resi noti i dettagli del piano per il trasferimento dei rifugiati nella Germania Ovest e in Austria.

VITTIMA UN RAGAZZO DI QUINDICI ANNI

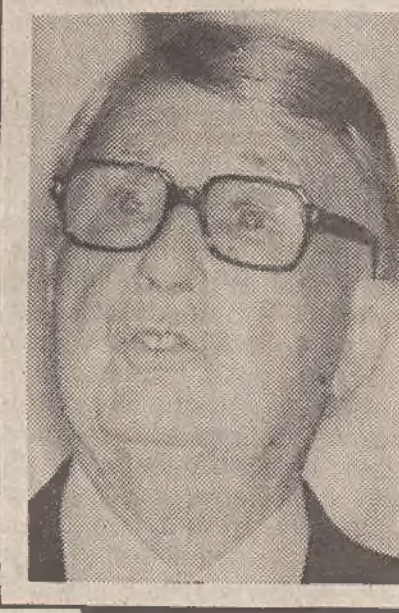
Roiano, partita sfociata in tragedia Cade la traversa, ucciso il portiere

TRIESTE — Tragica morte di un quindicenne a Roiano, ieri pomeriggio Massimo Frisenna, abitante in via Capodistria 3, si era recato assieme ad alcuni amici in un campo di calcio del rione per «tirare quattro calci». Un terreno di gioco in terra battuta, con due pesanti porte di ferro che non erano mai state fissate al terreno.

I ragazzi si sono messi a giocare. Ad un certo momento Massimo Frisenna, con un salto, si è aggrappato alla traversa della porta e ha cominciato a dondolarsi. Per l'inerzia l'imprevedibile ragazzo, la pesante intelaiatura metallica si è sballanciata e si è rovesciata in avanti. Massimo Frisenna è stato trascinato a terra.

CRITICHE ANTISEMITE IN FRANCIA «Con la Veil i nazisti hanno fallito»

Il regista Autant-Lara spara a zero (anche sul Papa)



PARIGI — «Fa parte di un'etnia che è politica e cerca di impiantarsi e dominare... si serve del fatto di essere stata internata nei campi di concentramento... quando mi si parla di genocidio, io dico: comunque, i nazisti hanno mancato madre Veil». Queste frasi antisemite contro l'ex presidente del Parlamento europeo Simone Veil, che il regista Claude Autant-Lara (nella foto), deputato missionario del Fronte nazionale di estrema destra al Parlamento europeo, avrebbe pronunciato in un'intervista.

sta, hanno scatenato le reazioni della classe politica francese. Il regista (88 anni) ex pacifista di sinistra, insiste nel criticare la signora Veil: «E' una comare che fa un lavoro abominevole. Di lei penso il peggio che si possa pensare di una donna che fa politica: dovrebbe starsene in cucina, non fa che del male». Ma il regista se la prende anche con il Papa: «Non sarò mai ricevuto da lui perché lui sa bene che gli spunterei in faccia».

Serafini a pag. 6

ALLA FINE DELL'ANNO LA PIU' GRANDE OPERAZIONE DELLA STORIA

Super-scambio di spie tra nove Paesi

BONN — I governi di nove Paesi, tra cui Usa e Urss, hanno avviato contatti e trattative in vista di quello che potrebbe essere il più grande scambio di spie della storia, secondo quanto scrive il quotidiano di Bonn «Die Welt». Secondo il giornale conservatore lo scambio di agenti «è previsto per la fine dell'autunno» e vi sono coinvolti i governi di Unione Sovietica, Stati Uniti, Germania Est e Ovest, Gran Bretagna, Norvegia, Sud Africa, Israele e Iraq. A questo scopo lo scorso fine settimana Wolfgang Vogel, ambasciatore e consigliere personale del Presidente della Rdt Erich Honecker, si

è recato in Israele «nel massimo segreto e con un visto speciale», per avviare contatti con il governo. Vogel avrebbe compiuto questo viaggio per espresso desiderio dei servizi segreti sovietici, Kgb e Gru (lo spionaggio militare), che si sono voluti avvalere dell'esperienza dell'avvocato nel risolvere questioni delicate.

E sempre in tema di spionaggio, c'è da sottolineare che molto probabilmente non è stato occasionale lo speronamento della nave sovietica «Ladosjkin» affondata nel Baltico meridionale nella notte di martedì: nella zona si stavano svolgendo delle manovre mili-

tari svedesi e quindi il comandante della petroliera avrebbe voluto «dare una lezione» al peschereccio troppo curioso. E del resto si sa da tempo che tutti i mercantili russi sono attrezzati per lo spionaggio elettronico. Ma la «lezione» si sarebbe trasformata in tragedia: le vittime sono state quindici.

Ritorniamo allo scambio di spie: fonti governative della Germania occidentale non hanno confermato né smentito la notizia, declinando ogni commento; anche Vogel, secondo il «Die Welt», ha avuto la stessa reazione. Wolfgang Vogel, 63 anni, si è già occupato di scambi di spie, compreso quello avvenuto nel 1986, grazie al quale il dissidente sovietico Anatoly Sharynsky fu autorizzato a emigrare in Israele.

NUOVI DOCUMENTI Greta Garbo una 007

Spiava per gli Usa e l'Inghilterra

STOCOLMA — La «Divina» spiava. Che Greta Garbo negli anni Quaranta avesse fatto la spia per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, lo si andava dicendo più o meno sottovoce da tempo, ma adesso stanno per venire pubblicati i documenti inglesi in proposito che toglieranno ogni dubbio.

Servizio a pagina 6

PROFUMERIE
Limoni

Piazza della Borsa n. 8 - Trieste
Tel. 040/61613

Vi invita a partecipare
al concorso a premi

puoi vincere

- 1° premio: un viaggio per 2 persone a New York
- 2° premio: una collana d'oro 46 gr.
- 3° premio: videoregistratore Panasonic

Aut. Min. conc. DM n. 4/80887 del 29-5-89

DAL PERU' UNA RICHIESTA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Droga, l'Italia in prima linea

E Craxi esprime l'esigenza di passare ai fatti: il problema non è solo americano



Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica del Perù Alan García. Presente all'incontro anche il sottosegretario agli Affari esteri Susanna Agnelli.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Passiamo dalle parole ai fatti» dice Craxi; e Forlani assicura che la Dc farà il proprio dovere e auspica una rapida approvazione della legge contro la droga. In Italia le forze politiche della maggioranza sono decise a non restare indietro. La fase della riflessione sui modi per intervenire, che nei mesi scorsi ha provocato anche accese polemiche, sembra superata. C'è una legge ferma in Parlamento, innovativa, che, con pene più o meno severe, stabilisce l'illecito dell'uso della droga, e dunque prevede la punibilità per chi ne fa uso. Si tratta di sanzioni finalizzate al recupero, ha assicurato il ministro Jervolino, firmataria del progetto di legge.

Il piano Bush ha comunque riportato l'attenzione delle forze politiche sul tema. Ieri c'è stato l'esplicito invito del sottosegretario di Stato americano Melvin Levitsky a coordinare gli sforzi con i Paesi europei per una strategia globale. Intanto, c'è l'esigenza di adeguare una normativa che le forze politiche della coalizione considerano inadeguata. C'è stato chi, come Fabio Fabbri, ha proposto di accelerare i tempi approvando un decreto legge con le nuove norme. Un'ipotesi che non sembra riscuotere per ora molti consensi.

Di lotta alla droga hanno parlato ieri il Presidente peruviano Alan García e il Presidente Cossiga. García, inoltre, aveva incontrato in precedenza il segretario del Psi.

«Occorre — ha detto Craxi — passare dai fatti alle parole». Il problema non è solo americano. L'Europa è un terreno di grande traffico e consumo di droga, le nostre società sono aggredite e mi auguro che l'Italia si collochi in prima fila su questo fronte». Il problema, ha aggiunto il segretario socialista, è internazionale. E García ha fatto sapere di cosa avrebbe bisogno i Paesi dove si producono le sostanze stupefacenti: aiuti e cooperazione, tecnologie militari comprese. Se arriveranno questi aiuti, ha garantito García, «in meno di 12 mesi potremmo ridurre di oltre il 50 per cento l'offerta di coca sul mercato internazionale».

L'intervento verso i Paesi produttori è un aspetto della guerra ai narcotrafficanti, importante e difficile da risolvere: soltanto in Perù questa attività consente a 50 mila famiglie di vivere. C'è, però, un altro aspetto, tipico

di Paesi come l'Italia, ed è quello del consumo sul quale bisogna agire. E in questo caso la strada prescelta è quella del rigore. Non la legalizzazione, rifiutata nel nostro Paese dalla maggioranza dei partiti. Il governo sembra avere su questo le idee chiare. Andreotti è stato esplicito nell'invocare la linea dura. Forlani ha confermato la piena disponibilità della Dc, ha ribadito che deve essere considerato un illecito anche il consumo e dunque il testo in discussione, «che è il risultato di molte riflessioni e discussioni», deve essere approvato. «Alla ripresa del lavoro parlamentare — ha aggiunto il segretario democristiano — la Dc sarà certamente unita e concorde nel sostenere il disegno di legge e io mi auguro che ci sia un consenso largamente maggioritario nel Parlamento».

A mettere fretta sono i socialisti. Andò, sull'Avanti, ha avvertito che la politica di repressione contro i «mercanti di morte» potrebbe essere vana se «non si reprimerà ogni forma di consumo, a cominciare da quello occasionale. Quindi, occorre punire sia il piccolo spaccio che il consumo personale». La «Voce repubblicana» nel commentare il piano Bush rileva la necessità di dare maggiore attenzione al problema del recupero del tossicodipendente giudicando, comunque, il disegno di legge in discussione un punto di equilibrio importante, suscettibile di ulteriori perfezionamenti. La «Voce» è contraria al decreto legge, il presidente della commissione Sanità, il senatore Bompiani (Dc), è convinto che il lavoro può procedere celermente.

Il piano Bush è oggetto di discussione anche tra le comunità terapeutiche. Per Don Gelmini è positivo, mentre Don Cioti, fondatore del gruppo Abele, lo considera «semplisticamente e contraddittorio». Più critiche alcune forze di opposizione. Democrazia proletaria teme l'approvazione nel nostro Paese di norme repressive e «criminalizzanti» dei tossicodipendenti. In questo caso Dp ricorrerà al referendum abrogativo. Durissimo, fino all'insulto, Pannella con i socialisti colpevoli di aver giudicato favorevolmente il piano del Presidente americano. «Dopo il premio Stalin — ha detto Pannella — i compagni socialisti stanno cercando di ottenere il premio Bush, o dell'imbellezza letale».

LE ANTICIPAZIONI DI BATTAGLIA

Tariffe pubbliche, aumenti in vista

FLASH

Convocazione
Camera

ROMA — Tutti i gruppi parlamentari della Camera dei deputati hanno concordato di chiedere una convocazione urgente dell'assemblea di Montecitorio, per discutere sulle iniziative da assumere in seguito all'aggravarsi della situazione della sicurezza democratica e dei diritti dei cittadini nel Mezzogiorno.

Pli critico
con il governo

ROMA — Decreto sui precari, la «missione» De Michelis in Libia, allungamento dei termini della carcerazione preventiva: la direzione liberale ribadisce le sue posizioni critiche su questi tre «temi». «Noi siamo contrari e ribadiamo la nostra opposizione al prolungamento dei termini della carcerazione preventiva» ha detto il segretario liberale Altissimo.

Nuova giunta
in Sardegna

CAGLIARI — Il nuovo presidente della Regione sarda, Mario Floris (Dc) ha illustrato ieri il programma della nuova giunta e presentato le proposte di nomine dei 12 assessori (5 democristiani, 4 socialisti, 2 socialdemocratici e un repubblicano). Nei 5 anni della precedente legislatura, presidente della Regione era stato il sardista Mario Melis.

Interrogazioni
su Ligato

ROMA — Il governo risponderà in Senato alle interrogazioni e interpellanze, presentate da vari gruppi parlamentari, sull'omicidio dell'ex presidente dell'Ente delle Ferrovie dello Stato Lodovico Ligato, martedì 19 settembre, nel corso della seduta pomeridiana. Il presidente del Senato Spadolini ha concordato direttamente con il ministro dell'Interno onorevole Gava la data della seduta.

Da parte del ministro all'Industria

si afferma che i prossimi rincari

non dovrebbero peraltro superare

il tetto del tre e mezzo per cento

ROMA — A proposito di «manovra», il ministro dell'Industria entra nel merito del problema e dà per imminente una raffica di aumenti delle tariffe pubbliche. Non dovrebbero superare il tre e cinque per cento, ma in casi particolari vi potrebbero essere rincari più consistenti, come ad esempio nel trasporto aereo. Niente «stangata» per l'autunno, dunque, ma una scarica di aumenti delle tariffe pubbliche: dai trasporti al gas, dall'elettricità al telefono. Nessuno in pratica riuscirà a scamparla. L'ha promesso ieri il ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia nel corso di un'intervista rilasciata ad un settimanale, ma anticipata — per il suo stesso contenuto — alle agenzie di stampa. Quanto pagheremo in più? Il conto è presto fatto: gli aumenti — ha precisato Battaglia — non potranno superare il 3,5 per cento. Ma non è detto che questo limite venga rispettato in ogni caso. «In effetti — ha detto il ministro — le tariffe del trasporto aereo sono bloccate da oltre quattro anni, con una situazione di grande difficoltà per le imprese del settore. Ecco che si può concepire in qualche caso un aumento superiore, sapendo però che complessivamente, da qui a dicembre, occorre rimanere entro il limite globale fissato».

A proposito delle tensioni inflazionistiche che un aumento delle tariffe inevitabilmente contribuirà ad aggravare, il ministro dell'Industria ha osservato che il loro effetto sull'inflazione è «limitato» e che quindi «la manovra che si sta preparando appare pienamente praticabile». Visto che il quadro di riferimento è comunque «quello di una inflazione in flessione, con l'obiettivo realistico di un tasso tendenziale in dicembre del 5,8 per cento».

Diverse, peraltro — e non poteva essere altrimenti — le valutazioni della Confindustria che prevede infatti per il 1989 una inflazione tra il 6,5 e il 6,7, il prodotto inter-

no lordo in crescita del 3,5 per cento e un disavanzo commerciale molto vicino ai 25 mila miliardi di lire. L'ufficio studi dell'Associazione degli industriali italiani, non si è limitato a diffondere le previsioni per lo scorso anno ma ha messo sotto accusa la politica economica del governo De Michelis che ha aggravato — ha detto — la situazione di debolezza strutturale dell'economia italiana. C'è stato — ha detto Walter Mandelli, responsabile del centro studi della Confindustria — un contrasto tra l'enunciazione degli obiettivi e gli atti concreti. E ha elencato a riprova della sua affermazione, il contratto della scuola, l'accordo sulla restituzione del «fiscal drag» e i contratti pubblici.

La crescita dell'economia italiana, secondo la Confindustria, «appare minacciata dalla combinazione di tassi di interessi elevati, cambi apprezzati, dinamica eccessiva di costi, in primo luogo del costo del lavoro».

Per il responsabile dell'area studi della Banca d'Italia, Carlo Santini, non può darsi d'altra parte fugata la preoccupazione che deriva dal surriscaldamento dell'economia. C'è poi una espansione del credito a tassi molto elevati, mentre gli impieghi sono finanziati in parte con lo smobilizzo di titoli di Stato.

«E' un quadro per molti versi insoddisfacente — ha osservato Santini — in cui la politica monetaria fronteggia una sola incombenza congiunta: ralli e strutturali».

La ricetta della Confindustria per una sana politica economica è semplice: tassi di interesse meno elevati e più flessibili nel breve periodo, stabilizzazione dei rapporti tra debito pubblico e prodotto interno lordo entro il 1990. Sul cambio «forte» della lira, infine, il parere degli industriali è che giova senz'altro a contenere l'inflazione ma allargando l'orizzonte, «per ritardare l'azione di risanamento della finanza pubblica».

IL DECRETO VASSALI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Scarcerazioni facili, si prepara il «catenaccio»

Ormai inderogabili i ritocchi alla disciplina della custodia cautelare

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il decreto Vassalli è pronto. Qualche ritocco è ancora possibile, ma certamente sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri lunedì prossimo. Metterà un catenaccio in più alle celle di trafficanti di stupefacenti e boss mafiosi, di terroristi ed ergastolani (almeno sulla carta) che potrebbero lasciare il carcere per decorrenza dei termini di custodia cautelare, prima della sentenza definitiva. Un laccio emostatico al braccio della giustizia malata: sei anni di carcerazione preventiva «pulita» per tutti gli imputati di «delitti di magro allarme sociale» e allungamento di sei mesi dei termini previsti per la celebrazione dell'appello e del ricorso in Cassazione. Che saranno portati quindi, rispettivamente, a diciotto e dodici mesi. Nei sei anni di durata complessiva del

carcere preventivo non saranno calcolati i tempi dei processi e delle attese per il deposito delle sentenze. Le lancette dell'orologio verranno fermate, insomma, dal rinvio a giudizio fino alla decisione. Dal 1975, per l'ottava volta si mette mano così sulla «disciplina della custodia cautelare». E' stato il caso clamoroso delle scarcerazioni facili di Torino, a far scattare l'allarme: il prossimo novembre, sarà messo fuori quello che resta del «clan dei Catanesi» ancora in galera, per l'impossibilità di celebrare l'appello nei termini. A novembre scorso gli erano stati affibbiati 26 ergastoli e altre condanne per più di sette secoli in totale. E allarme è arrivato anche da Palermo, dove Michele Greco, il «papa» della mafia, e gli altri già condannati nel maxi processo sono alla sbarra da febbraio per l'appello. E ad ottobre saranno

di nuovo fuori... Ma l'impennata delle scarcerazioni aveva fatto suonare il campanello già alla fine dello scorso anno. Le cifre fornite dal ministero di via Arenula davano un aumento di oltre il 7 per cento nel numero dei detenuti che avevano rivisto la libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva negli ultimi sei mesi, rispetto alla prima metà dell'anno. Complessivamente 3216 «beneficiari» contro i 2992 del periodo gennaio-giugno 1988. La percentuale più alta delle scarcerazioni è stata registrata nell'Italia settentrionale (da Torino a Bologna, 1239, pari ad oltre il 40 per cento), nell'Italia centrale i distretti di Ancona, Firenze, Perugia, Roma hanno fatto registrare 958 casi, poco meno del 30 per cento, e il resto (965 scarcerazioni) sono state decise al Meridione e nelle isole. In sensibile diminuzione rispetto al se-

stre precedente, quindi, le scarcerazioni da Roma in giù. L'aumento registrato, invece, a livello nazionale è tutto da addebitare alle scarcerazioni effettuate al Centro. E a Roma in particolare. Dove hanno toccato la punta del 90 per cento del totale dell'Italia centrale: 871 scarcerati solo nel distretto della capitale. Riuscirà il decreto-catenaccio ad arrestare l'emorragia delle scarcerazioni facili? Il primo a crederci è Giulio Andreotti che ha sollevato il problema il 4 agosto davanti alla commissione antimafia. E ha preannunciato addirittura una proposta di modifica della Costituzione per mutare il principio di presunzione di innocenza in quello di presunzione di colpevolezza. Chi è stato condannato nel primo processo — ha sostenuto — dovrebbe restare dentro almeno fino all'appello.

SINISTRA
Le ragioni
di Gorla

MONTECATINI — L'annullamento del convegno del gruppo Dc che fa capo all'ex presidente del Consiglio Giovanni Gorla costituisce un segnale di distensione nei confronti della sinistra democristiana: «Gli amici del Friuli — ha detto Gorla a Montecatini, dove si trova per la Festa dell'amicizia — hanno deciso saggiamente, prendendo atto che una buona intenzione rischiava di assumere un significato di contrapposizione che si vuole invece assolutamente evitare».

Sulla spinta di un ritorno ai contenuti che viene dal consiglio nazionale della Dc e da Lavarone, Gorla dice che sta cercando di mettere insieme «qualche opinione» in vista del convegno della sinistra di Chianciano. Sulla proposta di trasversalità nel suo partito Gorla precisa: «Il consiglio nazionale è stato, in fondo, una rappresentazione del potenziale di questa Dc, un potenziale che credo sia ancora al di sotto delle necessità. Cerco quindi di inventare che cosa si può fare per andare oltre l'assetto attuale. Pare a me che nella Dc con la sinistra, la mezza sinistra, il centro, il mezzo centro, la destra, non si vada lontano».

POLEMICA
Galloni
precisa

ROMA — Giovanni Galloni, esponente autorevole della sinistra democristiana, in un articolo che sarà pubblicato oggi dall'«Avanti!», prosegue il dialogo a distanza con il socialista Antonio Landolfi. «Le mie riflessioni sulla crisi della sinistra democristiana, vista nel quadro più generale dell'attuale momento storico» — scrive Galloni — hanno suscitato una lucida analisi di Antonio Landolfi.

«Sembra quasi di essere ritornati ai tempi che prepararono e accompagnarono l'incontro definitivo tra cattolici e socialisti, nel quale il dialogo tra la sinistra Dc e la nascente posizione autonomista del Psi toccò vette di altissimo livello politico e culturale».

Dopo un lungo ciclo di collaborazione di governo, che ha profondamente e positivamente cambiato il paese, ma anche rivelato le sue molte ombre, è forse venuto il tempo — afferma Galloni — per un discorso nuovo capace di interessare le più giovani generazioni cattoliche uscite dal Concilio insieme con quelle di una sinistra uscita dai vecchi dogmatismi.

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DC ALLA FESTA DELL'AMICIZIA

Forlani: meno chiacchiere, più fatti

Dall'inviato
Pierandrea Vanni

MONTECATINI — Arnaldo Forlani torna alla kermesse democristiana e lancia un preciso messaggio rivolto al partito ma anche all'esterno: «Occorre parlare possibilmente di meno e fare qualche cosa di più. Oggi l'esigenza prioritaria è quella della governabilità del Paese». Così, in un colpo solo, fa giustizia delle polemiche che hanno fatto seguito al consiglio nazionale, delle sortite di De Mita, del vento freddo soffiato da Lavarone, delle punture di Giorgio La Malfa («Con Andreotti la Dc raschia il fondo del barile») e di qualche altra cosa ancora. E per essere ancora più chiaro aggiunge: «L'opinione pubblica è certamente sensibile a tutti i discorsi che si vanno facendo, alla riflessione in corso anche in questa nostra festa, agli impegni di revisione critica che inte-

ressano particolarmente altri partiti rispetto alla loro esperienza e alla loro storia. Però ritengo che la gente guardi soprattutto al governo e alla sua capacità di dare risposte concrete. Ecco questo gran bla bla, questo gran frastuono che riecheggia da qualche tempo per mobilitare le legioni d'icci in vista della stagione congressuale delle correnti, debbono aver dato fastidio al segretario nazionale della Dc. Così Arnaldo il prudente, l'uomo della tolleranza e della mediazione, dimostra che al momento opportuno sa tirare fuori la grinta. La sua preoccupazione, che vorrebbe fosse quella dell'intero partito, è il governo, la sua capacità di rispondere ai problemi del paese. «Rispetto ai temi decisivi della nostra vita nazionale — sostiene — dobbiamo lavorare perché il governo abbia una sua efficacia e continuità d'azione. Credo che la politica

debba essere, anzi sia soprattutto questo. Quindi lotta alla criminalità, sviluppo equilibrato della nostra economia e ammodernamento dei servizi». Ma non basta. Davvero Forlani ha voglia di vuotare il sacco, di dire fino in fondo quello che pensa di fronte alla valanga di parole che hanno quasi travolto lo scudo crociato negli ultimi tempi: «La tendenza alle discussioni troppo bizantine e a trasferire sulla politica tutte le complessità della vita e i misteri del mondo secondo me sono un errore grave. Per me la politica è il governo della cosa pubblica: cercare di realizzare condizioni di convivenza costruttiva».

Pro un elogio di Giulio Andreotti («abbiamo fatto il governo con uno degli uomini più rappresentativi e autorevoli del partito») e un richiamo al titolo del giornale, «Concretezza», che il presidente del

Consiglio dirigeva anni fa per un ulteriore sottolineatura: «Mi auguro e spero che la concretezza sia la nota distintiva di questo governo. Il segretario nazionale arriva di buon'ora al centro congressi per assistere al dibattito su «Dialogo Est-Ovest: un cammino per la pace» con Ghennadij Gerasimov, direttore del dipartimento di informazione del ministero degli esteri dell'Urss e Zbigniew Brzezinski, già consigliere per la sicurezza del presidente Carter. Sono di scena anche Bruno Orsini, responsabile del dipartimento esteri della Dc, Emilio Colombo, presidente dei democristiani europei, e Arrigo Levi. Quasi tre ore di confronto che Forlani segue con interesse. Quindi un rapido botta e risposta con i giornalisti.

Si parla, prima di tutto, di droga e della nuova linea del Presidente americano Bush. Il segretario dc sollecita l'approvazione del disegno di

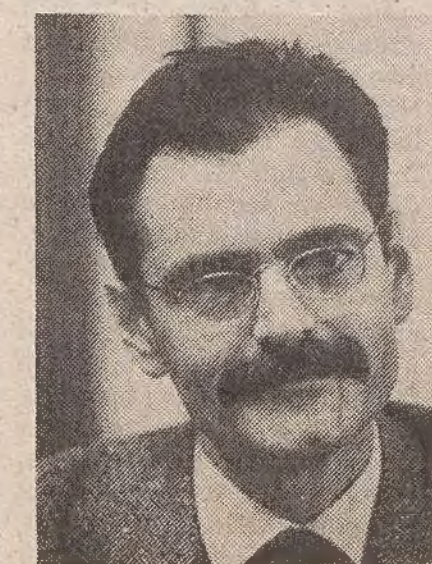
legge all'esame del Senato: «Mi pare che questa linea, che parte dalla convinzione che non solo il commercio ma anche l'uso della droga è un illecito rispetto al quale la società deve difendersi, sia una linea molto equilibrata che mira soprattutto alla possibilità di guarigione e di reinserimento del drogato. Le opinioni naturalmente sono state anche molto differenziate, spesso contrastanti, però questo disegno di legge mi pare si muova su una base di serietà».

Inevitabilmente un riferimento al consiglio nazionale. Davvero c'è la ricetta o è durata lo spazio di un mattino? «Il consiglio si è espresso in modo chiaro, ha approvato la soluzione che abbiamo dato alla crisi di governo. Il partito adesso deve considerarsi impegnato unitariamente a sostenere questa responsabilità che abbiamo nuovamente assunto».



Il segretario della Dc Forlani.

Il «caso Bordon» a porte chiuse



Willer Bordon

TRIESTE — «Domani mattina, domani mattina. Parleranno domani», assicura l'efficiente signorina filtro della sede comunista di via Capitolina. Porte chiuse, ieri, al Pci triestino. Non necessariamente un cattivo segno. Non per Willer Bordon, perlomeno, che del comitato federale in programma nel tardo pomeriggio doveva, volente o nolente, essere il protagonista principale. La controversa questione del «doppio tesseramento» Pci-Pr ha lasciato il segno. Diversamente non sarebbero forse arrivati da Roma Claudio Petruccioli, la segreteria nazionale, e Alessio Pasquini, osser-

vatore della commissione di garanzia. Certo non sarebbe bastato «l'intenso dibattito interno al partito» o «la voglia dei compagni di parlare su molte questioni», per usare le parole di Nico Costa, segretario provinciale del Pci, a coinvolgerli nella piccola palazzina. Nonostante il caso Bordon occupava gli ultimi numeri del nutrito ordine del giorno. Voglia di minimizzare, forse, già sentita nell'aria nei giorni scorsi. Ha fatto eccezione solo il segretario regionale Roberto Viezzi. Una sua dichiarazione, in particolare, ha fatto scalpore. Riguardava un articolo del

l'«Unità» nel quale l'attuale consigliere regionale del Pci, Ugo Poli, tendeva a dare una spiegazione all'atteggiamento di Bordon. «Lettera che doveva finire nel cestino», aveva sibilato Viezzi. Ieri, peraltro il parlamentare triestino ed ex sindaco di Muglia ha trovato un difensore d'ufficio nientemeno che in Giancarlo Pajetta, presidente della commissione centrale di garanzia del Pci. «Bordon non ha mai ritirato la tessera — ha ricordato Pajetta — e sa bene che per essere membri del Pci bisogna avere soltanto una tessera». Prudenza anche sulle richieste di provvedimenti

disciplinari avanzate da alcuni comunisti triestini. «Per adesso — ha detto Pajetta — non ci sono gli estremi di misure disciplinari. Ne parleremo tra compagni, perché la vicenda può essere oggetto di confusione ma non occasione di particolare scandalo». Stamane, dopo la kermesse notturna (60 interventi previsti), è attesa la diffusione dell'ordine del giorno finale. Poi, a fine mese, la vicenda Bordon si sposterà a Roma. Per il parere, quello sì determinante, della commissione di garanzia.

[Furio Baldassi]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 25342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 28.000

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000

Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65055/6/7, Fax 040/62012

Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi), posizione e data

prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 184.400) - Pubb.

istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm

altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Annu. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 7 settembre 1989 è stata di 74.300 copie

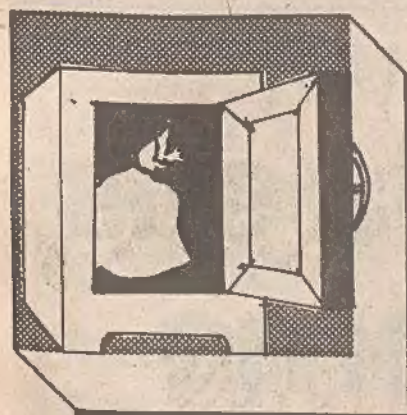
Certificato n. 1575 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SCANDALO / CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA BNL

E alla fine Nesi gettò la spugna

Subito le dimissioni del direttore. Sofferte e comunicate a tarda ora quelle del presidente



SCANDALO / POLITICI La falsa indignazione

La partitocrazia controlla le banche

Commento di
Gianni Mazzoleni

Chi volesse compilare un elenco dei maggiori crack o salvataggi bancari degli ultimi vent'anni, troverebbe che vi sono immancabilmente coinvolti istituti di credito o compromessi con la politica o appartenenti all'area pubblica, i cui responsabili sono nominati dai politici: il vecchio istituto centrale delle Casse di risparmio, la bancarotta di Michele Sindona che propagò onde sismiche sul sistema bancario europeo e americano, quella di Roberto Calvi che coinvolse gli stessi due continenti, il crack della Cassa molisana, quella della Cassa calabrese, il fallimento della Cassa di Prato, quello della Cassa di Ancona scongiurato all'ultimo momento da un intervento di salvataggio. Lo stato dei bilanci meridionali, tutti istituti di credito dell'area pubblica, viene descritto come miserando. Non è detto che in vent'anni nessuna banca privata sia fallita, ma non se ne ha memoria, tanto il caso era trascurabile.

Lo scandalo della filiale di Atlanta della Bnl — il cui direttore ha concesso all'Iraq, paese a rischio, crediti equivalenti a qualcosa come l'80 per cento del patrimonio netto della maggiore banca italiana, senza che nessuno ufficialmente se ne accorgesse — ha provocato l'unica indignazione di un politico, trattandosi di un istituto di credito con presidente socialista e direttore generale democristiano. Eppure nell'oceano di parole che onorevoli e segreterie di partito hanno riversato su questa vicenda, non c'è traccia dell'unica considerazione che veramente conti: il vastissimo sistema creditizio pubblico italiano, salvo rare eccezioni, è indegno di sopravvivere in un paese civile. Farlo durare ci espone continuamente al dilagare e al sospetto della comunità internazionale, ove non abbondano gli angeli ma se ne traggono in genere le conseguenze. Il caso Bnl, in fin dei conti, con una buona dose di fortuna può ridursi a dimissioni sopportabili. E' invece sconcertante che i politici si indignino unanimemente, affidando in realtà le armi per trarre vantaggio dalla situazione, per progettare nuove spartizioni bancarie, perpetuando e continuando a squadrare in un sistema creditizio nel quale si nascondono fatti immondi e nefasti. Ha voglia, il povero governatore della Banca d'Italia, di preoccuparsi e di lanciare allarmi per il dilagare occulto della finanza mafiosa e per il riciclaggio di denaro sporco.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Nerio Nesi e Giacomo Pedde si sono dimessi da presidente e direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro. La notizia è stata data a tarda sera dalla stessa banca con un comunicato diramato al termine di un lunghissimo consiglio di amministrazione. Ma è stata preceduta da anticipazioni contraddittorie. Il consigliere Cassinelli, lasciando in anticipo i lavori, aveva infatti spiegato che mentre Pedde si era dimesso, Nesi aveva soltanto manifestato «la sua disponibilità». Ancora più ermetico era stato il vicepresidente della Bnl, Salvatore Paolucci. Ai giornalisti che gli chiedevano notizie aveva detto: «Il presidente non va stasera al Tesoro». Alla domanda se allora ci sarebbe andato l'indomani, aveva replicato «No, neanche domani. Ha già deciso quasi tutto».

Di sicuro Carli era già stato informato della situazione. Non ha atteso neanche la conclusione del consiglio per lasciare l'ufficio, segno che appuntamento non c'era. E secondo la sua consuetudine si è sottratto abilmente ai giornalisti. Sull'andamento dei lavori del consiglio di amministrazione non si hanno naturalmente particolari. Il comunicato ufficiale ricostruisce le operazioni della filiale di Atlanta che hanno dato origine al caso Bnl, precisando che «i prestiti in questione, ancorché decisi senza le prescritte autorizzazioni, sono garantiti». Dopo avere espresso fiducia nella solidità patrimoniale dell'istituto, il consiglio ricorda che la Bnl «così come altre grandi banche internazionali, ha superato nella sua storia situazioni difficili con le sue forze e con l'impegno di tutti i suoi dipendenti, anche in questa occasione esistono le condizioni per farlo».



Il presidente dell'Inps
Giacinto Millettello arriva
alla sede centrale della
Banca nazionale del
lavoro per la riunione del
consiglio di amministrazione.

E' stata forse quest'ultima parte del comunicato a determinare la lunghezza del consiglio di amministrazione. Si sapeva, infatti, che Nerio Nesi tendeva a far risalire in qualche modo il diverso grado di responsabilità tra il suo ruolo di presidente e quello della struttura tecnica della banca, diretta da Pedde. E infatti mercoledì sera aveva fatto trapelare l'indiscrezione che invece

esterno, può avere fornito lo spunto per l'assessamento. «Il comitato — spiega ancora Ventura — non sapeva del provvedimento di sospensione delle azioni Bnl, ma abbiamo buoni motivi per ritenere che con il consiglio di amministrazione di oggi (e il cambio al vertice dell'istituto) si appianni anche questo aspetto della vicenda».

In sostanza l'opinione di Ventura sembra dare la misura di quanto realmente può essere accaduto. Altri operatori, tuttavia, insistono col dimostrarci pessimisti sul futuro immediato del listino e in particolare sulle quotazioni delle banche. I motivi addotti sono diversi, ma quasi tutti concordano sul fatto che molte delle azioni bancarie che sono state offerte sul nostro mercato nei giorni scorsi vengano dall'estero.

«E' da un po' di tempo che l'estero vende bancarie italiane — spiega un agente — anche perché la vicenda Bnl è apparsa sui giornali americani già a fine agosto, mentre da noi è esplosa solo in settembre». Qualcuno vociferava addirittura che sarebbero le stesse grandi banche, presenti in Borsa con i loro seggi, a vendere (già da agosto) azioni proprie, perché «probabilmente sapevano già da prima quanto grave fosse la faccenda, al contrario degli altri investitori».

Ma dichiarazioni di questo genere, che non possono che contribuire a deprimere il mercato, sembrano rientrare nel gioco delle parti dei rialzisti opposti ai ribassisti, gioco vecchio come il mercato stesso. Infatti la Borsa, per sua natura, è ciclica, ed è proprio quando a una lunga serie di rialzi non segue un assessoramento dei prezzi che possono innescarsi i rischi più gravi per i risparmiatori, come è successo nell'87.

ro Cantoni, presidente dell'Ibi, socialista. Nella rosa per la direzione generale i nomi di Ercole Ceccatelli, ex amministratore delegato del Banco di Roma e del presidente del Cis, Paolo Savona. L'accoppiata Capaldo-Ceccatelli, teoricamente vicina alla Dc, non ha incontrato l'apprezzamento dei socialisti che hanno ricordato come la presidenza della Bnl toccasse a loro.

L'affaire della Bnl ha tenuto banco per tutta la giornata con riunioni e incontri. Quasi tutti sono ruotati attorno allo studio del ministro del Tesoro, Guido Carli. Alle dieci Carli è stato raggiunto a via XX Settembre dal ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino e dal sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi. Verso la fine della mattinata, Carli ha ricevuto il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, e il direttore generale del Tesoro, Mario Sarcinelli, uno dei candidati più accreditati alla presidenza della Bnl. Si è parlato della successione al vertice della banca di via Veneto, ma anche dell'indagine condotta negli Stati Uniti dal capo degli ispettori di Bankitalia, Antonio Ferrari, tornato il giorno prima da Atlanta. Al ministro del Tesoro, Ciampi ha consegnato i primi risultati dell'inchiesta compiuta negli Usa. Una valutazione di massima della situazione con una serie di elementi emersi da questi accertamenti sufficienti perché il governo possa prendere «le decisioni opportune».

Parte della documentazione è stata inviata anche alla Bnl che l'ha esaminata nella successiva riunione del consiglio d'amministrazione. Nel dossier Bankitalia ha inserito anche specifiche indicazioni come l'annuncio della decisione di «appesantire i ratios», cioè il peso delle operazioni con l'estero della Bnl nel calcolo dei rapporti di rischio da rispettare.

La stessa Bnl ammette che il caso Atlanta ha prodotto impegni a vario titolo per 3700 miliardi. Il complesso dell'esposizione, diviso in tre tipi di impegni, è di due miliardi e 640 milioni di dollari, di cui 920 milioni per impegni non ancora eseguiti. Per questi rapporti la Bnl sta valutando la situazione sotto il profilo legale, «per verificare se debbano ritenersi vincolanti». I finanziamenti per contratti a favore di enti irakeni ammontano a 1020 milioni di dollari («garantiti» dalla Banca centrale irakena). La Bnl ha effettuato poi altri finanziamenti per 700 milioni di dollari, coperti dalla garanzia dell'ente federale di assicurazione del credito all'esportazione di prodotti agricoli.



Una recente foto di Nerio Nesi (a sinistra) e Giacomo Pedde.

SCANDALO / REAZIONI

«Vanno cambiati i controlli della Banca d'Italia»

Dito puntato sull'organo di vigilanza. Ma le norme risalgono al 1933

Servizio di
Italo Drioli

ROMA — «Finalmente». La parola non è stata pronunciata da nessuno, ma correva tra le righe dei comunicati diffusi (a valanga) ieri dai partiti quando si davano per scontate le dimissioni di Nerio Nesi e di Giacomo Pedde. L'ipotesi dell'azzeramento al vertice della Banca nazionale del lavoro è stato accolto con soddisfazione dai laici quanto dai missini, che lo chiedevano da giorni. Ma un nuovo oggetto di polemica sta catalizzando l'attenzione su un altro aspetto della vicenda. Accanto al «polo Bnl, Ina, Inps», da sottrarre par alcuni da difendere per i sindacati, viene trascinata nel polverone dei commenti e dei giudizi anche la Banca d'Italia.

Dice Cariglia (Pdsi): «Non solo la Bnl ha dimostrato di avere paurosi e pericolosi vizi organizzativi, ma anche lo stesso istituto di vigilanza esposto appannato dalla vicenda così come da altri simili episodi che nel passato hanno scosso il sistema bancario italiano». E il Pli chiede a governo e Parlamento di indagare sull'«eventuale negligenza o passività degli organi istituzionali di vigilanza».

Staiti (Msi) afferma senza mezzi termini che anche il governatore Ciampi, oltre all'intero consiglio di amministrazione della Bnl dovrebbe mettere la carica a disposizione del governo.

E' ben diverso il tono del Psi: «La Banca d'Italia è fallibile come tutti, ma questo non vuol dire che debba prevalere la cultura del sospetto», afferma il deputato Franco Piro, ma i partiti, anche quelli contrari ad accuse affrettate, sono ormai concordi nel chiedere di rivedere le norme sui controlli delle attività bancarie che sono rimaste ferme a una legge del 1933.

La vicenda Bnl ha monopolizzato più che mai l'attività politica di ieri. In primo luogo le annunciate dimissioni di Nerio Nesi e quelle attese del

direttore generale, Pedde. Silenzio ufficiale dei socialisti, che però si erano espressi a sufficienza il giorno precedente. Rilascia un'intervista però Franco Piro: «Al posto di Pedde avrei pagato per colpe non mie pur di salvare la credibilità della Banca e avrei rassegnato le dimissioni già da qualche giorno». Quanto a Nesi: «Penso che ci siano stati veleni domestici contro un socialista e tentativi di attaccare il Psi».

Cautele democristiane, ma non interpretate come resistenza al cambio della guardia. Forlani si limita a dire che «il governo prenderà le sue decisioni sulla base degli elementi che emergeranno in questi giorni. Non credo ci debba essere un'interferenza diretta dei partiti in ordine alla soluzione del problema».

L'attenzione ormai è tutta rivolta ai successori. Ai nomi e per qualcuno anche ai criteri con cui vengono scelti. Massima trasparenza chiedono Dc, Pli, Pri e contemporaneamente massima rapidità. Non mi da scegliere sulla base di un'indiscussa professionalità dicono più o meno tutti. E qualcuno insiste sulla necessità di investire il Parlamento di tutta la vicenda. Lo ripete il gruppo democristiano alla Camera cui si affianca quello del Senato che insiste per l'audizione di Carli e per una discussione sul problema della vigilanza bancaria. Lo chiede il Pci, che vuole il governo a riferire in Parlamento, mentre il missino Tassi pretende una commissione parlamentare d'inchiesta.

Resta sempre dominante la questione «polo». Su questo ruotano tutti gli schieramenti. Drastico il Pli: il patto di ferro tra Bnl, Ina e Inps al vertice da parte, insieme va messo da parte, insieme va messo da parte della banca. E anche per il Pri dubbi e interrogativi sul progetto continuano a essere più che legittimi. Lo difendono con massimo vigore invece Cgil, Cisl e Uil, Verdi e il presidente dell'Inps, Giacinto Millettello.

cani e italiani, desiderosi di esportare in Iraq. Queste lettere prevedono un'esposizione creditizia di circa 2700 miliardi di lire, cui vanno aggiunti altri 900 miliardi di recenti impegni. Solo in piccolo parte (700 milioni di dollari, pari a 980 miliardi di lire) le lettere sono garantite dalla Commodity Credit Corporation, che è l'organo finanziario del Dipartimento dell'Agricoltura. Per il resto i crediti riposano sulla puntualità dei rimborsi della Rafid Bank, coperta a sua volta dalla Banca Centrale irachena. Sinora tutto è andato bene: i rimborsi sono avvenuti alle scadenze pattuite. Ma l'Iraq è considerato a Wall Street un Paese ad alto rischio. La sua economia è prostrata da dieci anni di guerra con l'Iran.

Che accadrà se venissero sospesi i pagamenti? Salterebbe la Bnl perché esposta

al di là di una ragionevole possibilità di sopravvivenza. Va anche considerato che la garanzia del Ccc non sarebbe più valida se le esportazioni all'Iraq avessero incluso equipaggiamenti militari sottoposti a embargo governativo. Il Ccc si occupa solo di esportazioni di cereali.

In caso di insolvenza, a sopportare le conseguenze sarebbe anche lo Stato italiano, cui la Bnl appartiene per tre quarti. Ecco perché l'affaire interessa i contribuenti italiani e lo scalpore è così grande. Ma l'affaire non è clamoroso solo per l'irresponsabile esposizione. E' clamoroso anche perché Drogoul, secondo la versione degli ispettori della Banca Nazionale del Lavoro, avrebbe agito di testa sua e non avrebbe ottenuto alcuna autorizzazione. Nulla sapevano i superiori di New York.

SCANDALO / PIAZZA AFFARI

La Borsa fa patapunfete

L'indice perde l'1,47%, i bancari addirittura il 2,18

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Effetto Bnl in Borsa? Con un calo dell'indice dell'1,47% molti operatori di Piazza degli Affari hanno trovato nel giallo di Atlanta una facile spiegazione per le vendite generalizzate. Ma altrettanti sono convinti che numerosi agenti di cambio abbiano colto al volo l'occasione per inscenare un ciclo di speculazione al ribasso, da tempo assente dal mercato ma altrettanto fisiologica di quella al rialzo. Ma come avviene frequentemente in Borsa pare destinata a restare senza risposta la domanda se questo «scivolo» della maggiore delle banche italiane abbia realmente pesato sulla Borsa.

Indubbiamente il settore dei bancari, che fra giugno e luglio è stato protagonista e volano della lunga fase di rialzi che si è interrotta questa settimana, è stato ieri il più penalizzato, con una perdita del 2,18%. Ma il parere più diffuso è che non si possa parlare di un nesso diretto di causa/effetto tra le traversie della Bnl e il calo del listino. Anche perché le azioni di risparmio dell'istituto di via Veneto (le ordinarie non sono quotate), che lunedì scorso avevano perso il 9,7% e da martedì sono sospese per eccesso di ribasso, non rappresentano un titolo molto diffuso.

Attilio Ventura, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, ha spiegato che «La Borsa si è agitata, ma non troppo. La verità, probabilmente, è che il mercato aveva comunque bisogno di un assessoramento dopo un lungo periodo di rialzi. E anche se lo scandalo della Bnl è un elemento

esterno, può avere fornito lo spunto per l'assessamento. «Il comitato — spiega ancora Ventura — non sapeva del provvedimento di sospensione delle azioni Bnl, ma abbiamo buoni motivi per ritenere che con il consiglio di amministrazione di oggi (e il cambio al vertice dell'istituto) si appianni anche questo aspetto della vicenda».

In sostanza l'opinione di Ventura sembra dare la misura di quanto realmente può essere accaduto. Altri operatori, tuttavia, insistono col dimostrarci pessimisti sul futuro immediato del listino e in particolare sulle quotazioni delle banche. I motivi addotti sono diversi, ma quasi tutti concordano sul fatto che molte delle azioni bancarie che sono state offerte sul nostro mercato nei giorni scorsi vengano dall'estero.

«E' da un po' di tempo che l'estero vende bancarie italiane — spiega un agente — anche perché la vicenda Bnl è apparsa sui giornali americani già a fine agosto, mentre da noi è esplosa solo in settembre». Qualcuno vociferava addirittura che sarebbero le stesse grandi banche, presenti in Borsa con i loro seggi, a vendere (già da agosto) azioni proprie, perché «probabilmente sapevano già da prima quanto grave fosse la faccenda, al contrario degli altri investitori».

Ma dichiarazioni di questo genere, che non possono che contribuire a deprimere il mercato, sembrano rientrare nel gioco delle parti dei rialzisti opposti ai ribassisti, gioco vecchio come il mercato stesso. Infatti la Borsa, per sua natura, è ciclica, ed è proprio quando a una lunga serie di rialzi non segue un assessoramento dei prezzi che possono innescarsi i rischi più gravi per i risparmiatori, come è successo nell'87.

SCANDALO / CHRIS DROGOUL, IL GIOCOLIERE

Lo yuppie sbarcato da Wall Street

Una carriera fulminante per l'uomo di Atlanta, franco-algerino biondo, americano

Dall'inviato
Cesare de Carlo

ATLANTA — Da alcuni giorni gli ascensori del Peachtree Center, il grattacielo cilindrico della City, sostano con insolita frequenza al ventesimo piano. Ne escono personaggi con l'aspetto esecutivo: sono funzionari dell'Fbi, inviati del Federal Reserve Board di New York e dell'Ispettorato bancario generale di Washington, collaboratori dell'attorney distrettuale. Ne escono anche personaggi con l'aspetto di registri: sono i giornalisti, saliti sin quasi per dare un'occhiata al piccolo palcoscenico sul quale si esibiva il grande giocoliere della finanza internazionale.

Da qui, da questo modesto ufficio, le cui vetrate spaziano sulla skyline e sul mostruoso intreccio di autostra-

de urbane, Christopher Drogoul ha messo in crisi la Banca Nazionale del Lavoro, la maggiore banca italiana. L'ha esposta al rischio dell'insolubilità. Ha determinato la disgrazia dei suoi dirigenti. Ha gettato lunghe ombre sull'affidabilità dell'intero sistema bancario italiano. Ha eluso le notifiche obbligatorie al Federal Reserve Board. Ha coinvolto nei suoi traffici decine di altre banche, la Banca Centrale irachena e la Rafid Bank. Si è attirato sul capo indagini parallele di organi inquirenti, giudiziari, amministrativi. Infine si è beccato una denuncia per truffa e un mandato di arresto. Ieri mattina si erano diffuse voci sulla sua avvenuta cattura, ma non sono state confermate dall'Fbi.

Sul tavolo, una fotografia preziosita da una cornice d'argento lo ritrae in tenuta da golf. E' alto, biondo, giovane. Sino ai primi di agosto, sino al momento in cui l'Fbi cominciò a interessarsi a lui, era anche ricco. E' la proiezione della yuppie di Wall Street e a Wall Street infatti lavorò prima di trasferirsi nel profondo sud. Ha l'aspetto Wasp (anglosassone). Così si rimane stupiti quando si apprende che le sue origini sono per metà algerine e per metà francesi. E' cittadino americano. Per quasi quattro anni, dal 1985 a due giorni fa, ha diretto la succursale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. Due giorni fa gli è giunta la lettera di licenziamento e contemporaneamente la denuncia per truffa.

Gli ispettori della Bnl, nel frattempo già ritornati a Roma, hanno scoperto gigantesche «improprietà». In meno di due anni Drogoul ha acceso 2500 lettere di credito in favore di imprenditori ameri-

vane. Sino ai primi di agosto, sino al momento in cui l'Fbi cominciò a interessarsi a lui, era anche ricco. E' la proiezione della yuppie di Wall Street e a Wall Street infatti lavorò prima di trasferirsi nel profondo sud. Ha l'aspetto Wasp (anglosassone). Così si rimane stupiti quando si apprende che le sue origini sono per metà algerine e per metà francesi. E' cittadino americano. Per quasi quattro anni, dal 1985 a due giorni fa, ha diretto la succursale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. Due giorni fa gli è giunta la lettera di licenziamento e contemporaneamente la denuncia per truffa.

Gli ispettori della Bnl, nel frattempo già ritornati a Roma, hanno scoperto gigantesche «improprietà». In meno di due anni Drogoul ha acceso 2500 lettere di credito in favore di imprenditori ameri-

cani e italiani, desiderosi di esportare in Iraq. Queste lettere prevedono un'esposizione creditizia di circa 2700 miliardi di lire, cui vanno aggiunti altri 900 miliardi di recenti impegni. Solo in piccolo parte (700 milioni di dollari, pari a 980 miliardi di lire) le lettere sono garantite dalla Commodity Credit Corporation, che è l'organo finanziario del Dipartimento dell'Agricoltura. Per il resto i crediti riposano sulla puntualità dei rimborsi della Rafid Bank, coperta a sua volta dalla Banca Centrale irachena. Sinora tutto è andato bene: i rimborsi sono avvenuti alle scadenze pattuite. Ma l'Iraq è considerato a Wall Street un Paese ad alto rischio. La sua economia è prostrata da dieci anni di guerra con l'Iran.

Che accadrà se venissero sospesi i pagamenti? Salterebbe la Bnl perché esposta

al di là di una ragionevole possibilità di sopravvivenza. Va anche considerato che la garanzia del Ccc non sarebbe più valida se le esportazioni all'Iraq avessero incluso equipaggiamenti militari sottoposti a embargo governativo. Il Ccc si occupa solo di esportazioni di cereali.

In caso di insolvenza, a sopportare le conseguenze sarebbe anche lo Stato italiano, cui la Bnl appartiene per tre quarti. Ecco perché l'affaire interessa i contribuenti italiani e lo scalpore è così grande. Ma l'affaire non è clamoroso solo per l'irresponsabile esposizione. E' clamoroso anche perché Drogoul, secondo la versione degli ispettori della Banca Nazionale del Lavoro, avrebbe agito di testa sua e non avrebbe ottenuto alcuna autorizzazione. Nulla sapevano i superiori di New York.

italiane oltre frontiera, sia per quanto riguarda la loro quantità che la loro qualità. La conclusione di tutto questo è duplice. Da un lato è rassicurante trovare conferma che, per quanto ancora perfezionabile (e in questo senso si sta operando) il sistema bancario italiano è già dotato di sufficienti strumenti per permettere il controllo assiduo e a vari livelli. Ma dall'altro lato, proprio perché singoli pirati non possono operare, occorre capire come mai ammiragli e ciurma siano stati, per così dire, sotto coperta.

INPS In difesa del «polo»

ROMA — «Noi non aiuteremo coloro che abusano allo sfascio, ma opereremo per difendere il patrimonio della banca, il risparmio dei lavoratori, la decisione innovativa del polo. Tutto questo naturalmente non ci ha distolto dal perseguire con severità tutte le responsabilità». Così Giacinto Millettello, presidente dell'Inps, è tornato ieri a ribadire che la vicenda «Bnl Atlanta» non incide sulla nascita del polo Inps-Inps-Bnl e sulla contestuale ricapitalizzazione della banca.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Non ci crede nessuno. E' sufficiente un giro di telefonate a direttori generali, membri di consigli di amministrazione e amministratori delegati delle principali banche per capire che la favoletta del funzionario infedele, dello yuppie Drogoul che avrebbe gestito per anni «in parallelo» una sorta di doppia contabilità nella filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, non regge. Ed è anzi così paradossale da ingenerare il sospetto che chi l'ha messa in giro (e

l'hanno messa in giro i vertici della Bnl) qualcosa di quei traffici dovesse pur sapere. Dicono gli addetti ai lavori: l'esistenza di complicità o di coperture all'attività di Drogoul non è una questione di opinioni, ma un fatto reso incontestabile da precisi motivi tecnici. Drogoul infatti — è stato detto e scritto — avrebbe avuto la capacità di operare sul sistema informatico della banca, di organizzare una gestione parallela, di operare all'insaputa dei suoi superiori e del sistema bancario statunitense. Ma tutto questo è semplicemente impossibile.

Lo spiega molto chiaramente Rosario De Tiberis, capo servizio elaborazione dati del Banco San Paolo di Torino. De Tiberis non cita neppure la Bnl, né intende esprimere alcun giudizio su una vicenda tanto delicata. Il suo è solo il parere di chi ha fatto in questi anni del San Paolo una delle pochissime banche italiane in grado di controllare in tempo reale anche l'attività delle nove filiali estere, secondo un piano di informatizzazione che troverà completamento nel corso del 1990.

Ebbene, spiega De Tiberis, se è vero che in questo modo

il suo istituto sarà tra quelli all'avanguardia in termini di tempestività operativa e gestionale, è altrettanto vero che già oggi qualsiasi banca italiana è perfettamente in grado di controllare dalla sede e dal capoluogo di area (per la Bnl, New York) il lavoro e i conti di tutte le entità periferiche.

«Non esiste alcuna banca — dice De Tiberis — che non possa farlo. Ed è pericoloso e sbagliato credere, come il pubblico a volte è indotto a fare, che sia sufficiente un funzionario furbo e un po' di manipolazione a un terminale per aprire voragini conta-

bili. Al più — spiega ancora — gli istituti meno dotati di procedure di controllo e di ispezione rapide possono consentire alle operazioni irregolari qualche vantaggio temporaneo. Ma nella peggiore delle ipotesi questo lasso di tempo è di tre-quattro settimane. Mai di mesi e tanto meno di anni».

Drogoul, quindi, non poteva giocare da solo al suo Monopoli. Anche perché, e qui interviene un altro responsabile di banca milanese, «mentre in linea teorica avrebbe potuto tenere nascosta al responsabile dell'istituto l'elargizione di crediti anche per

somme ingenti, mai avrebbe potuto celare le operazioni di approvvigionamento effettuate sul mercato bancario americano, proprio per finanziare e garantire quegli stessi crediti».

Non lo avrebbe potuto fare per molti motivi, ma soprattutto perché il sistema statunitense, così come tutti gli altri, esercita un costante controllo incrociato e automatico sulla posizione debitoria e creditizia interbancaria. Ma non finisce qui. Gli interrogativi sulle disattenzioni che hanno consentito al giovanotto di Atlanta di operare a così vasto raggio, si esten-

dono infatti anche al di fuori della Bnl, e toccano direttamente l'attività di controllo e di ispezione della Banca d'Italia.

Se è vero infatti che solo dal gennaio del prossimo anno il sistema Puma 2 (il sistema di segnalazioni contabili obbligatorie e periodiche che permette a via Nazionale di controllare costantemente anche le filiali estere, è al Banco d'Italia, in grado, sulla base dei dati che riceve, di rilevare qualsiasi anomalia, soprattutto se di forte entità, anche nelle attività creditizie

SCIAGURE / I TECNICI ITALIANI A CUBA

«Non si doveva partire»

Fatale la decisione di muovere i flaps per prendere velocità

SCIAGURE / IL BOEING NELLA FORESTA
«Festeggerò due compleanni»
 Parla Giovanni Mariani, sano e salvo in Amazzonia



Dal corrispondente
Marco Sansovini

RIO DE JANEIRO — E' arrivato in ospedale graffiato, pieno di lividi e di punture di insetti, con la barba di tre giorni e i vestiti a brandelli. Ma è arrivato sano: i medici gli hanno diagnosticato soltanto una lieve lacerazione a una costola. Una bazzecola per chi, come Giovanni Mariani, ha affrontato un atterraggio di emergenza in mezzo alla foresta durante il quale ha pensato che fosse scoccata la sua ora: «Da adesso in poi festeggerò due compleanni — dice — il secondo dei quali il 3 settembre, quando dopo aver visto la morte sono rinato».

Nel suo letto dell'ospedale di Base, a Brasília, Mariani gode di un'attenzione speciale. E' l'unico straniero fra i sopravvissuti del Boeing ritrovato in Amazzonia e il direttore dell'ospedale, figlio di italiani, gli sta riservando un trattamento a cinque stelle. Accanto a lui è l'incaricato d'affari dell'ambasciata, Marco Baistrocchi, che gli ha portato un cambio di biancheria e lo ha messo in contatto con Ascoli, dove abita la famiglia.

Quando ha sentito dall'altro capo del telefono la voce della moglie Emma e dei figli, Mariani e si è lasciato andare a un lungo pianto, sfogando così le tante emozioni accumulate in questi giorni terribili.

Oggi verrà dimesso e già domenica potrebbe trovarsi a casa e riabbracciare i suoi cari.

Quanti timori, quante storie da raccontare: «Ancora non riusciamo a capacitarmi di essere usciti vivi da questa vicenda — confessa —. Abbiamo avuto una fortuna incredibile almeno in tre circostanze: nell'atterraggio, nell'aver trovato l'acqua

quando ne avevamo bisogno e nell'aver scelto la direzione giusta per avventurarsi in cerca di soccorsi, arrivando all'unica fattoria vicina della regione».

Mariani parla al plurale perché nei momenti difficili i sopravvissuti del Boeing si sono comportati quasi fossero un'unica persona, senza mai perdere la testa e aiutandosi fraternamente l'un l'altro. Tutte le decisioni, compresa quella di mandare quattro di loro in esplorazione, sono state prese in comune. Un dubbio «individuale», tuttavia, tormentava l'unico italiano del gruppo: «Riuscirò io che non sono abituato a questo clima a resistere a quarantacinque gradi di temperatura, agli sciami di zanzare, al terrore che incute la foresta di notte?». Ma ha resistito. E, come gli altri, ha delirato di gioia quando sono comparsi i primi soccorritori, fra i quali il sergente dei paracadutisti Marcus Vinicius Gomez. Il militare è arrivato sul luogo dell'incidente in elicottero martedì pomeriggio: «Non proverò mai più un'emozione così violenta — racconta —. Quando abbiamo toccato il suolo siamo stati circondati da uomini e donne che piangevano, ridevano e sembravano non sapere né cosa dire né cosa fare». All'alba del giorno dopo sul posto sono giunti altri soccorritori ed è cominciato il recupero dei sopravvissuti e dei morti.

Sul numero delle vittime c'è ancora discordanza fra la Varig e l'Aeronautica. Per la compagnia aerea la cifra è di 13, per i militari due di meno. La Varig conta fra i morti anche Elide Melo, il cui nome compare nell'elenco dei ricoverati in ospedale.

Nella foto, la carcassa dell'aereo e una squadra di soccorso mentre recupera le salme delle vittime.

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

L'AVANA — Ventotto secondi in tutto, poi lo schianto e la morte. «Una manovra sbagliata nel momento sbagliato. L'unica cosa da fare era non partire». Il dott. Alberto Di Giulio, capo ufficio della sicurezza volo del ministero dei Trasporti che qui all'Avana coordina il lavoro dei tecnici della commissione italiana concorda con le tesi delle autorità di Cuba. La tragedia è stata un errore di valutazione del pilota che ha rischiato di alzarsi col brutto tempo e la pista al limite delle praticabilità alla quale si è aggiunta la fatale decisione di muovere i flaps per prendere velocità diminuendo però la portata dell'aereo che è stato rischiacciato sulla pista da un forte vento discendente.

«Aspettiamo sempre la scatola nera — ci ha detto ieri Di Giulio — ma crediamo che ormai il disegno sia abbastanza chiaro. Vedremo anche i motori, ma non ci risultano abbiano presentato alcun problema. Abbiamo sentito e risentito il nastro registrato. I cubani hanno detto la verità. Il pilota è voluto partire a tutti i costi e non appena si è alzato da terra ha ordinato "flaps 15" per prendere più velocità. E' una manovra non prevista in alcun manuale di decollo, e in nessun corso di addestramento, nemmeno in quello degli Ilyshin che le autorità ci hanno mostrato insieme allo schema di cabina che non conoscevano. Il "windshear", l'effetto vento, ha fatto il resto. Aggiudicare il pilota, poco prima di precipitare ha chiesto anche "flaps zero". E' stata la fine. Questo tipo di incidente al decollo viene considerato a sopravvivenza zero. E' un puro caso che il giovane Capalbo si sia salvato. La torre di controllo vedendo quello che stava accadendo si è addirittura intromessa in voce urlando al pilota: "Alza, alza... alza...". Questo è proibito dai regolamenti, non si sa mai, ma il controllore ha avuto come un gesto di disperazione vedendo che l'aereo stava schiantandosi inesorabilmente».

Nella piccola palazzina bianca al numero 62 della Calle 17-A, gli specialisti italiani degli Esteri, dei Trasporti e dell'Interpol hanno fissato il loro centro di coordinamento. C'è un ponte radio che li

Papà Capalbo:

resta ancora

appesa a un filo

la vita di Luigi

tiene in contatto permanente con Roma. Fanno due meeting al giorno per verificare i dati che provengono dai luoghi delle indagini e dall'istituto di medicina legale dove sono ospitate tutte le salme in attesa di reimpatrio. Di Giulio si è incontrato per ore con due istruttori di volo e con gli ingegneri aeronautici che si occupano degli Ilyshin. Si è detto soddisfatto del lavoro e della collaborazione che è riuscita ad ottenere dai cubani.

«Non avevamo il diritto di ascoltare la scatola nera — ha aggiunto — ma ci hanno dato tutte le prove che avevano loro. Quella delle Azzorre invece dobbiamo ancora vederla. L'aereo era nuovo, poco più di mille ore di volo e alcuni mesi di vita.

BIANCO
Recuperati i corpi

AOSTA — I carabinieri del gruppo di Aosta, in collaborazione con il Soccorso alpino e la Protezione civile, hanno recuperato i corpi dei tre passeggeri francesi che erano a bordo dell'aereo da turismo precipitato l'altro ieri poco prima delle 17.30 sul massiccio del Monte Bianco, in Valle d'Aosta.

I tre francesi sono morti carbonizzati nell'incendio che si era sviluppato in seguito all'impatto che l'aereo ha avuto con il suolo. L'apparecchio aveva decollato da Saint-Etienne, un aeroporto francese presso Lione, poco dopo le 12, diretto in Italia. Per cause in via di accertamento pare che l'aereo, dopo aver perso un'ala, sia precipitato da 2500 metri di quota, sul monte Lechaud, al confine tra l'Italia e la Francia.

INTERROGATORIO NEGLI USA

Buscetta dirà la sua sul caso Contorno



Tommaso Buscetta

CALTANISSETTA — Il pentito Tommaso Buscetta verrà ascoltato dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, a fine mese negli Usa. Il magistrato gli chiederà di riferire tutto ciò che è a sua conoscenza sulle circostanze che, nell'ottobre del 1988, indussero il suo amico Salvatore Contorno a rifiutare la protezione negli Usa per rientrare il 5 dicembre successivo, in Italia.

Celesti, finite ieri le ferie, ha dunque riavviato l'indagine sul «corvo» e sui quei micidiali cocktail di mezza verità e mezza bugie contenute nelle sue lettere anonime.

Il procuratore partirà per gli Usa il 25 settembre, ma prima di allora avrà ricevuto dal professor Aurelio Ghio, di Torino, le conclusioni di parte sulla perizia svolta dai laboratori del Cisl al fine di identificare l'autore degli anonimi. C'è già, dal 20 luglio scorso, un indizio: il sostituto procuratore di Palermo, Alberto Di Pisa.

Egli viene indicato dalle conclusioni della perizia dattiloscopia comparativa di aver scritto le lettere che accusano di «complicità in assassinio» il capo della polizia, Vincenzo Parisi, il dirigente della Criminalpol centrale Gianni De Gennaro e magistrati di Palermo, Giuseppe Ayala, Giovanni Falcone, Pietro Giammanco, Giuseppe Prinzivilli. In altri termini magistrati e investigatori non avrebbero impedito a Contorno di compiere alcune vendite uccidendo i propri rivali. Ma magistrati e investigatori — è bene ricordarlo — agli atti processuali sono parti lese delle «calunnie aggravate» contenute nelle lettere.

Ma se di calunnia si tratta perché verificare il contenuto di quegli anonimi? La procura nissena non intende lasciare l'ombra in questo caso, tanto che, proprio perché come indizio risulta un magistrato, il dottor Celesti vuole consegnare all'istruzione formale (ma non è escluso che questa tappa venga saltata) una ricognizione a 360 gradi sulla vicenda.

Buscetta diventa parte dell'inchiesta per avere pronunciato una frase sibillina, il 19 luglio scorso, durante un interrogatorio reso a giudici di Palermo. «Contorno fu pregato di tornare in Italia». Pregato da chi? E quanto Celesti chiederà al pentito numero uno della mafia.

Di Pisa è stato già espulso dal pool antimafia di Palermo. Una decisione motivata dal fatto che il magistrato ha detto di condividere nel corso di un'audizione resa al Csm, almeno in parte il contenuto degli anonimi.

MAGISTRATO A REGGIO CALABRIA

Ligato, intreccio di indagini con le «lenzuola d'oro»

REGGIO CALABRIA — Un magistrato è arrivato ieri mattina a Reggio Calabria. Pare si tratti di uno dei pool di giudici di Roma che si occupa dell'inchiesta sullo scandalo delle cosiddette «lenzuola d'oro». Indagini sull'assassinio dell'ex presidente delle ferrovie e scandalo sulle lenzuola «usa e getta», dunque, si intrecciano. D'altronde il sostituto procuratore Bruno Giordano non lo aveva escluso. Aveva anzi affermato che non si tratterebbe di un caso isolato, ma che tutto ciò che riguarda le ferrovie dello Stato non può prescindere dalle indagini sull'omicidio Ligato.

Ma si tratta solo di un'ipotesi di lavoro degli inquirenti? Dalle dichiarazioni ufficiali sembra proprio di sì. Certo è che non si escludono altre piste, e l'attenzione di chi indaga sembra tutta rivolta verso gli appalti pubblici. L'omicidio dell'ex presidente delle ferrovie Lodovico Ligato potrebbe avere il suo movente proprio nel

settore dei grandi capitali pubblici investiti per opere in Calabria. Nessuno ufficialmente lo ammette, ma tutti a Reggio Calabria ne parlano.

Lo stesso sostituto procuratore Bruno Giordano sorride, ma dribbla la domanda. «Siamo indagando a 360 gradi», dice, «e l'argomento appalti lo lascia cadere così, ma ieri è bastato un cenno su un giornale perché il capitano Paolo Fabiano, dei carabinieri, che affianca il magistrato nelle indagini, ragguagliasse Sovrano, in provincia di Catanzaro, per accertare la veridicità della notizia.

L'informazione giornalistica riguardava proprio un'impresa edile di quella zona di cui Ligato si è interessato per conto dell'ufficio di consulenza aziendale che aveva costituito assieme al figlio Enrico. Il prof. Gerardo Pagano, che è assessore comunale per la Dc, ha confermato sostanzialmente la circostanza, correggendo

SCIAGURE / LO STRAZIANTE RITO DELL'IDENTIFICAZIONE

Tragiche maschere di dolore

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

L'AVANA — Le bare di zinco sono già arrivate accatastate nel cortile dell'istituto di Medicina legale. Entro lunedì o martedì dovrebbero partire per l'Italia. 28 passeggeri sono già stati identificati o dai tecnici della scientifica o dai familiari. Gli altri invece finiranno in casse senza nome e le operazioni proseguiranno in Italia così com'è già successo per la tragedia delle Azzorre. Ma c'è una complicazione. Il corpo del comandante dell'Ilyushin non si trova. E' l'unico delle 27 vittime cubane a non essere stato ancora identificato. Se non si riuscirà a individuarlo nelle prossime ore verrà dato per disperso. E' un destino tragico.

di 12 ore per turno. Bisogna far presto. Fa caldo. Tre enormi autotreni frigoriferi sono parcheggiati nel piazzale per far fronte al sovraffollamento delle celle. Le immagini sono raccapriccianti. Nessuno per ora ha ancora parlato di indennizzo alle vittime anche se l'aereo è assicurato per 140 miliardi di lire. Nell'impatto col suolo e a seguito del fuoco tantissimi corpi sono irriconoscibili. Molti sono letteralmente esplosi. Volti, braccia e gambe si sono come liquefatti e deformati nelle fiamme. Tanti sono stati stritolati.

Per i famigliari giunti dall'Italia sono momenti da incubo. Si parte dagli effetti personali, dal passaporto ancora intatto o da un anello per poi arrivare a dettagli sempre più precisi fino al contatto col corpo carbonizzato. Solo in quel caso, se tutti i dati corrispondono, si mette il nome sulla bara che però in Italia verrà nuovamente riaperta

Le atroci sofferenze sono fissate

sui volti dei pochi corpi

riconoscibili. Per molte famiglie

solo qualche oggetto da seppellire

per un successivo e definitivo controllo prima della sepolture. Numerati in ogni parte, questi poveri resti di turisti, sono distribuiti in tante piccole foto nella grande sala dell'istituto di Medicina legale.

I volti terribili sono maschere di dolore. Significa che molti di loro non sono morti subito. Il presidente Fidel Castro ha offerto proprio ieri gli aerei per trasportare le 112 bare all'aeroporto della Malpensa da dove in un han-

gar speciale proseguiranno le operazioni di riconoscimento, ma secondo quanto ci ha detto il dott. Trezzino, responsabile dell'ambasciata italiana, il nostro governo sta già predisponendo due C-130 che dovrebbero arrivare a L'Avana nei prossimi giorni per riportare a casa i passeggeri dell'Ilyushin caduti.

«Sono anche tempi tecnici — dice Trezzino — questi aerei impiegano almeno un giorno e mezzo per arrivare e altrettanti per rientrare. Per questo rinvio che i primi

giorni della settimana prossima potremmo essere pronti per l'imbarco. Ai cubani manca solo un corpo, ma se non lo troveranno disperati a considerarlo disperso». Del comandante Arguelias è stata trovata solamente una spallina coi gradi. La cabina del jet si è schiantata sul primo gruppo di case facendo impennare l'intero aereo che poi ha proseguito la sua folle corsa di morte per un altro chilometro in preda al fuoco. Nel punto dello schianto l'Ilyushin ha prodotto un buco nel terreno a Rancito Boyeros di alcuni metri, che ormai le ruspe hanno già coperto.

I fratelli Oprandi, di un paesino del bresciano sono venuti per riconoscere la cognata Eleonora Pegoraro e l'altro fratello Renato. Hanno trovato soltanto un frammento di mano, con una vera nuziale col nome di lui e la data del matrimonio, ma nessuno sa a chi appartiene. I Lo Tre-

chio, una famiglia torinese che ha perso il figlio Raffaele e la moglie Sonia Rizzo, sono riusciti ad identificare solo il ragazzo, di cui è rimasta solamente la parte superiore. Di Sonia invece hanno potuto controllare una parte bruciata della passaporto.

Giovanni Bergamini è un'altra vittima. Era uno studente di architettura di Goronzola. Venuto per restare una settimana a Cuba, insieme ad un amico a fine luglio, ha prolungato la vacanza di altri quattro giorni e si è imbarcato sul volo maledetto. Di lui non è rimasto quasi niente. La polizia cubana ha trovato soltanto un rullino fotografico. Lo ha sviluppato. Era perfetto. Giovanni e l'amico sono ritratti in decine di foto mentre giocano allegramente.

La famiglia tornerà in Italia solo con questo.

[g. p.]

NELL'ADRIATICO

Ma le microalghe sono in agguato

ANCONA — Hanno lasciato il porto di Ancona, con destinazione Pescara, il battello oceanico «Daphne» e la nave di Greenpeace «Sirius» che, dal 5 settembre, procedono accoppiate dal delta del Po per terminare il loro viaggio dedicato al monitoraggio delle acque dell'Adriatico a Vieste, nel Gargano.

Nel corso della sosta ad Ancona, il responsabile delle rilevazioni della «Daphne», Attilio Rinaldi, ha reso noto che, attualmente, lo stato del mare è buono e che anche lungo la costa marchigiana è rimasta traccia dei danni provocati ai fondali dalla mucillagine e dall'«anossia di luglio e agosto. Le recenti mareggiate, però, hanno rimescolato le acque contribuendo a migliorare la situazione.

All'altezza delle foci dei fiumi Foglia e Metauro si nota una diversa trasparenza delle acque che risentono degli effetti delle recenti piogge.

«Fra una settimana — ha aggiunto Rinaldi — potremo avere un aumento delle fioriture delle microalghe, e il mare potrebbe colorarsi ma non con conseguenze allarmanti. La forte libeccata dei giorni scorsi — ha sottolineato ancora — ha spinto al largo la mucillagine che le mareggiate hanno poi provveduto a disintegrare».

Rinaldi ha quindi rilevato che «in diversi punti della costa marchigiana-romagnola sono stati rinvenuti resti di gusci aperti di bivalvi — ha detto — più per la sedimentazione che per la mucillagine».

Roberto Ferrini di «Greenpeace» ha infine spiegato che il «monitoraggio rappresenta la prima indagine conoscitiva del «mare nostrum» svolta su basi e con finalità omogenee e su vasto raggio». Delle acque dell'Adriatico la «Daphne» analizza le temperature, la salinità, la densità, l'ossigeno disciolto, il grado di acidità e la clorofilla, mentre la «Sirius» si occupa di pesticidi, di pcb, di metalli pesanti.

SCUOLA
Gli esami agli sgoccioli e conto alla rovescia

ROMA — Volgono ormai a termine, nelle scuole superiori di tutta Italia, gli esami di riparazione, che dovranno essere conclusi entro la fine della settimana. E quelli di quest'anno potrebbero essere gli ultimi, secondo indiscrezioni colte in ambienti ministeriali.

Intanto, in vista della ripresa delle lezioni, che avranno generalmente inizio tra il 15 e il 25 settembre, secondo i calendari regionali adottati dai soprintendenti scolastici (nel Friuli-Venezia Giulia cominceranno il 21 settembre) la macchina amministrativa del ministero, dei provveditori e delle scuole sta girando a pieno regime.

Sul «piano scuola», insomma, luttava anche quest'anno i grandi temi delle riforme: quello degli esami maturità, il nuovo ordinamento della scuola superiore con i nuovi programmi dell'autonomia scolastica. E, infine, il «nodo» dell'ora di religione, dopo i vari pronunciamenti del Tar, del Consiglio di Stato, della Corte Costituzionale.

Il nuovo ministro della pubblica istruzione, Sergio Mattarella, condivide l'impostazione di Galloni, ed ha posto i suoi obiettivi prioritari anzitutto il voto definitivo del nuovo ordinamento della scuola elementare, già approvato dalla Camera ed ora all'esame del Senato. Qui, di la riforma degli esami maturità, il cui progetto è stato presentato dal precedente governo al parlamento.

I sindacati, dal canto loro, preparano alla ripresa scolastica in grande stile. Che sarà la stagione della vertenza contrattuale, nonostante qualche «coda» sia normale, come economica, l'attenzione di tutti è per ora centrata sulla corretta applicazione del decreto sul pignoramento.

E riprende la premiata ditta «vino al metanolo»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Daniele e Giovanni Ciravegna di Narzole, Cuneo, Carlo e Vincenzo Odore di Incisa Scapaccino, Asti. Per mesi e mesi, dalla primavera dell'86, questi nomi sono stati sinonimo di vino adulterato al metanolo. Un vino letale che ha causato la morte di una ventina di persone in Liguria, Lombardia e Piemonte. Veicolo dell'avvelenamento i famigerati bottiglioni di vino Odore, venduti a 1.800 lire l'uno. Adesso, a quattro anni di distanza dalla messa in commercio di quella partita al me-

tanolo, l'istruttoria è chiusa. Era stata formalizzata nell'aprile '86, un mese dopo i primi misteriosi decessi.

All'inizio sembrava circoscritta a poche persone, poi si è allargata a macchia d'olio in tutta l'Italia, coinvolgendo decine e decine di persone. Soltanto decine di posizioni, gli imputati sono rimasti in 21, tutti a piede libero. E i Ciravegna, imputati di omicidio volontario plurimo aggravato riprenderanno tra breve, grazie a un provvedimento amministrativo, la loro attività di produttori.

«Non potevamo fare più in fretta — dicono i magistrati —

perché un'inchiesta come questa con perizie e contropertizie ha questi tempi». Le carte sono tante. Le hanno raccolte in 180 voluminosi «faldoni» che da soli potrebbero arredare una libreria. Da alcuni giorni sono passati dal giudice istruttore Domenico Tucci al p.m. Alberto Nobili che dovrà formulare le richieste di rinvio a giudizio.

I tempi già abbastanza lunghi di per sé saranno ulteriormente dilazionati perché il giudice istruttore Tucci passerà presto a un'altra sede. A lui subentrerà un altro magistrato che ricomincerà da zero, su un caso a lui sconosciuto, consultando

decine di migliaia di pagine per rispondere alle richieste del pubblico ministero. Le imputazioni più pesanti riguardano per ora i Ciravegna produttori del vino incriminato e altre sette persone, i fornitori di metanolo: sono accusati di omicidio volontario plurimo aggravato.

Paradossalmente quei 20 morti accertati con sicurezza (2 o 3 casi sono rimasti incerti) e le decine di persone che hanno riportato lesioni permanenti come la cecità dopo aver bevuto il vino hanno permesso alla giustizia di fermarli in tempo. Se non avessero «esa-

gerato» nelle dosi probabilmente i Ciravegna e chissà quanti altri sarebbero andati avanti senza essere scoperti. Nella stessa situazione, con la stessa accusa, Antonio Fusco di Manduria, un produttore pugliese.

Nel corso dell'inchiesta, che nella fase centrale ha preso in esame un centinaio di posizioni di imprenditori e imbottigliatori di tutta Italia, sono usciti di scena altri personaggi. I fratelli Odore, per esempio, perché si sono limitati a imbottigliare il vino fornito dai Ciravegna e con loro altre decine di persone. I fornitori di metanolo accusati anch'essi

di omicidio sono Giuseppe Franzoni di Bagnolo San Giulio, Mantova; Romolo Rivola di Forlì, Roberto Piancastelli e Francesco Ragazzini di Riolo Terme, Raffaele Di Mulo Lombardi (Lucera). Con loro sono imputati i due camionisti dipendenti di Franzoni che recapitavano il metanolo alle aziende vinicole. Altre 12 persone sono accusate solo di frode e sofisticazione alimentare. Si tratta di produttori che però a differenza dei Ciravegna usarono dosi moderate di additivo. Non tali, insomma, da provocare la morte degli acquirenti.

Prima dell'avvento del metanolo il prodotto più usato per aumentare la gradazione alcolica del vino era lo zucchero. Una frode diffusa negli anni '70 tra i produttori disonesti alla quale molto tempo dopo si opposero gli stessi industriali dello zucchero, molto rigidi nel fornire grandi quantitativi di dolcificante alle aziende vinicole. Bisognava trovare un altro sistema. La riduzione dell'imposta sul metanolo da parte del governo arrivò come la manna dal cielo per certi produttori. Solo che qualcuno ha esagerato nelle dosi, provocando una catena di morti.



Carlo Odore

PARMA La famiglia scomparsa, manca pure l'altro figlio

PARMA — I carabinieri stanno valutando l'ipotesi che Ferdinando Carretta, la cui famiglia è partita ai primi d'agosto per una vacanza attraverso l'Europa e il Nordafrica (sembra Francia, Spagna, Marocco e Tunisia) e non è mai rientrata a Parma, dove era attesa entro il 27 agosto, abbia ritirato un po' di soldi in banca e sia partito alla ricerca dei genitori Giuseppe e Marta e del fratello ventitreenne Nicola. Anche di Ferdinando Carretta, 26 anni disoccupato, non si hanno infatti notizie. «Non però non abbiamo controllato il conto in banca — spiega la sorella di Marta Chezzi, Adriana, che ha denunciato ai carabinieri la scomparsa dei suoi congiunti — Ferdinando potrebbe essere anche partito per le ferie e non essere ancora rientrato, oppure potrebbe essere andato con loro, lo comunque non l'ho mai sentito». Ai dirigenti della «Cerve», l'azienda di decorazioni in vetro di cui Giuseppe Carretta è titolare, risulta che in questi giorni sta seguendo da vicino la vicenda, ma visto a Parma almeno fino all'8 agosto. In altre un mese di vacanza la famiglia Carretta non ha mai dato notizie, neppure attraverso una cartolina.

FLASH

Pianosa off limits

ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, ha istituito una zona di tutela biologica intorno all'isola di Pianosa dell'estensione di 1.500 metri della costa, per favorire la riproduzione e l'accrescimento di specie marine di importanza economica. Nella zona di mare interessata è vietata qualsiasi attività di pesca sia professionale che sportiva.

Assaliti dalle vespe

BOLZANO — Trentun ragazzi di 15 anni, di Schrammberg (Rfg), che compivano una gita scolastica in un bosco a Certosa in val Senales (Merano), sono stati attaccati da uno sciame di vespe. Gli accompagnatori hanno dato l'allarme e sul posto sono giunte quattro ambulanze della Croce bianca e un medico che ha provveduto a visitarli.

Pelosi condanna

ROMA — L'assassino di Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Pelosi, è stato condannato a quattro mesi di carcere per tentativo di furto di un'auto al termine di un processo per direttissima in pretura. «Lino la rana», che oggi ha 31 anni e all'epoca del delitto dell'irascabile di Ostia ne aveva soltanto 17, era stato fermato da una pattuglia di agenti la notte scorsa.

Marinaio muore in autostrada

TORINO — Un marinaio è morto e due suoi commilitoni sono rimasti feriti in un incidente avvenuto in una notte scura sull'autostrada Torino-Piemonte. Un altro militare che viaggiava con loro è invece rimasto illeso. I quattro stavano rientrando in caserma, a La Spezia, dopo aver assistito alla partita di calcio Juventus-Fiorentina. Il marinaio morto è Marco Mazzolini, 23 anni, di Roma.

Studente s'impicca

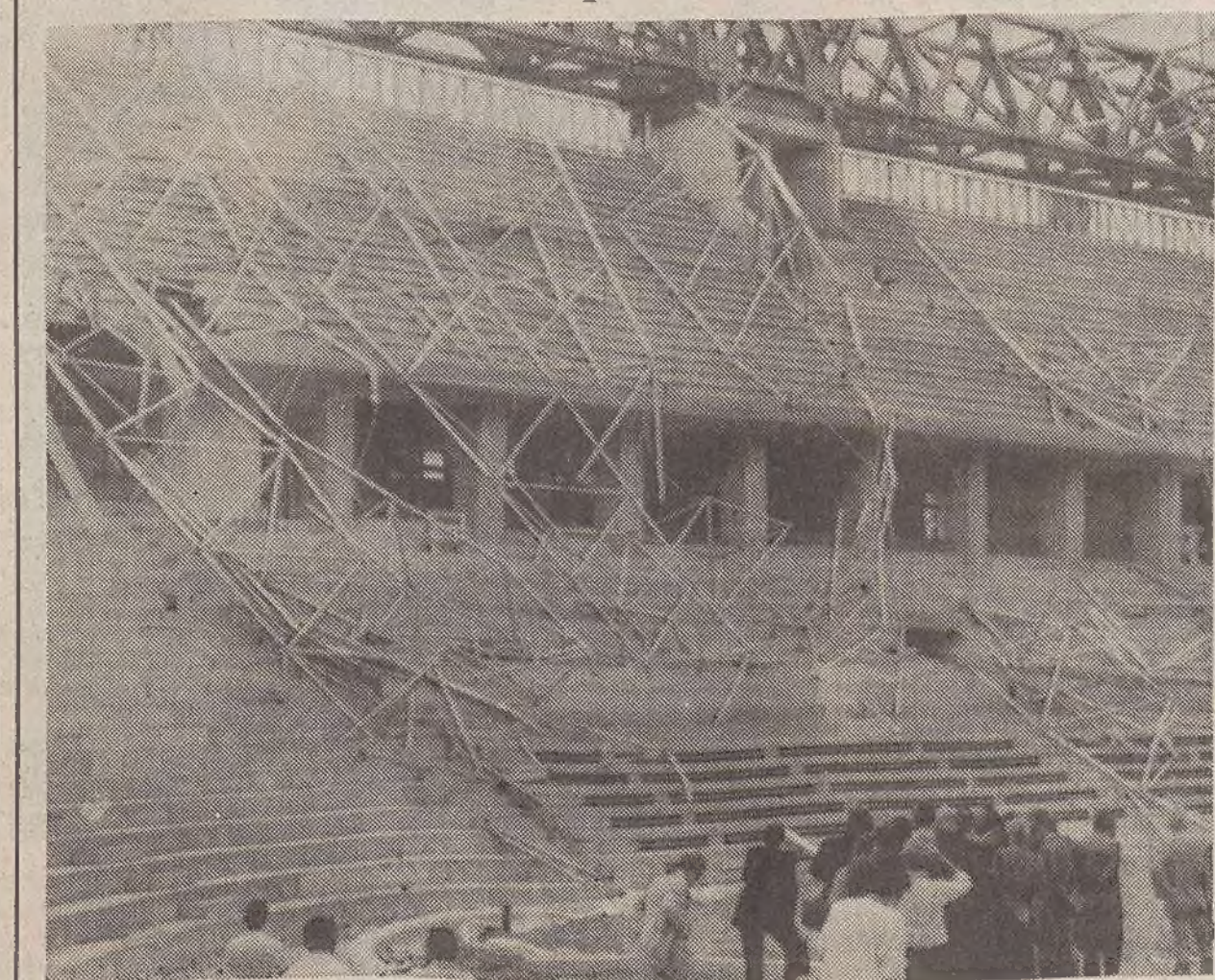
BRESCIA — Uno studente quindicenne di Savio dell'Adamello (Brescia) si è ucciso impiccandosi nella soffitta di casa. Non è escluso che il ragazzo si sia tolto la vita in preda a un forte sconforto dopo aver sostenuto le prove scritte degli esami di riparazione, temendo di non riuscire ad essere promosso. Lo studente, G. B., aveva frequentato lo scorso anno la prima classe dell'istituto per geometri, ed era stato rimandato in italiano e francese.

STADI / DONAT CATTIN

«Ispezioni ogni giorno»

Saranno a tappeto i controlli delle strutture sportive di Italia '90

STADI / «LA FAVORITA» A PALERMO Cavi sganciati la causa del crollo Edili in sciopero a Palermo per la sicurezza nei cantieri



PALERMO — Gli edili siciliani hanno scioperato per quattro ore, concentrandosi anche a Palermo, per riproporre i temi della sicurezza nei cantieri dopo il grave incidente dello stadio «La Favorita» (nell'immagine), dove, il 30 agosto scorso, sono morti cinque operai.

E, mentre la manifestazione sindacale era in corso, in quel cantiere, segnato dalla morte, tornavano magistrati e periti per un nuovo sopralluogo. L'ultima ipotesi in ordine di tempo indica come causa (ma molto più probabilmente come co-causa) dell'incidente, il fatto che due tiranti a crociera nella struttura trapezoidale delle «mensole» crollate fossero sganciati. In pratica le travi di acciaio che avrebbero dovuto reggere la copertura della tribuna centrale — sono venti, ciascuna lunga 32 metri e del peso di 4 tonnellate — erano ancora prive di due cavi d'acciaio che, una volta tesi, avrebbero saldato, quasi collante di un gioco a incastro, i singoli bracci tra loro e tutti alla trave centrale.

E' stata questa la causa del crollo? «Posso dire soltanto — ha osservato il sostituto procuratore Giuseppe Ayala — che i tiranti mancano, ma se ciò abbia determinato il crollo sarà il perito a dirlo». E al sopralluogo di ieri mattina erano presenti, con il procuratore della Repubblica, Salvatore Curti Giardina, anche i due ispettori nominati dal ministro del Turismo, on. Franco Carraro, i professori Vittorio Nascé e Remo Calzone.

Intanto per le vie del centro sfilavano ottomila edili, provenienti da tutte le province

siciliane; anche la solidarietà testimoniata da striscioni portati dai consigli di fabbrica delle imprese che stanno ristrutturando, in vista del «Mondiale», gli stadi di Bari, Roma, Napoli e Cagliari.

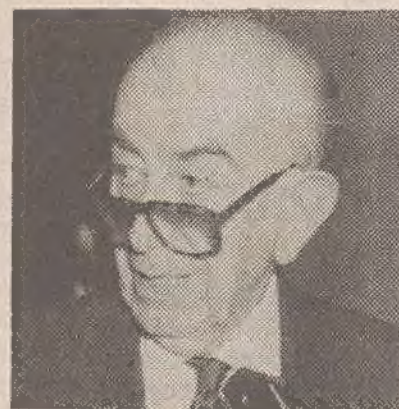
Gli edili denunciano condizioni inaccettabili di sicurezza nei cantieri del Sud: due degli operai morti allo stadio, per esempio, lavoravano stando agganciati con funi alla trave crollata; mentre i protocolli di sicurezza prescrivono per queste operazioni l'approccio con i cestelli oleodinamici.

Alla manifestazione sindacale sono intervenuti i dirigenti nazionali della confederazione sindacale, Natale Forlani e Ottaviano Del Turco. Quest'ultimo, con molto coraggio, ha frantumato alcune cautele politiche e sindacali affermando che Palermo «deve» ospitare il Mondiale; bisogna fare di tutto perché la città rispetti gli impegni assunti.

Ottaviano Del Turco ha aggiunto che la sicurezza nei cantieri, cioè la vita dell'uomo, deve essere «al primo punto». Il sindacato vuole vedere chiaro sulle procedure d'appalto, ma ciò non significa che non ritenga importante l'immediata ripresa dei lavori.

Su questo stesso tema Giuseppe Ayala ha detto che la procura «si rende conto dei problemi della città, ed è pronta a fare tutto ciò che è nelle proprie competenze, fatte salve le preminenti attività rivolte ad accertare le responsabilità di un così grave episodio».

Il ministro del Lavoro (nella foto) ha dato la colpa dei ritardi nei lavori ai Comuni che si sono persi in discussioni fino a ridosso dell'89.



ROMA — Ci sarà una ispezione quotidiana del ministero del Lavoro ai cantieri di «Italia '90». Lo ha promesso il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin nel corso dell'audizione della Commissione lavoro della Camera dedicata al recente incidente nel cantiere dello stadio di Palermo ad agli altri che si sono verificati negli stadi in via di ristrutturazione che ospiteranno la grossa manifestazione sportiva del prossimo anno.

Il ministro ha preliminarmente ricordato che l'ispettorato del Lavoro di Palermo non dipende dal ministero, ma dalla Regione Siciliana, e che nei cantieri di Italia '90 il suo predecessore, Rino Formica, ha già fatto effettuare 200 ispezioni, «un numero eccezionale».

«Si parla di mancanza di tiranti sulle strutture messe su e di una operazione per la messa in opera della copertura fatta senza il rispetto delle norme di sicurezza nell'ultima fase di esecuzione, dato che si prevede la presenza per quelle operazioni di personale specializzato», ha poi detto il ministro a proposito della tragedia di Palermo senza entrare nei dettagli.

«L'impegno — ha aggiunto Donat Cattin — è adesso quello di avere quotidianamente una ispezione nei diversi cantieri. Altro non possiamo fare, né possiamo dire che la legislazione vigente è carente, altrimenti non verrebbe condannato nessuno».

Le procedure seguite dal comune di Palermo per l'aggiudicazione dei lavori, secondo il ministro, sono state regolate le critiche espresse sul criterio della associazione tra imprese, un metodo — ha detto il ministro — che in tutto il mondo si utilizza per le grandi opere edilizie.

Sul problema dei tempi, della fretta con la quale si starebbe operando nei cantieri per rispettare le scadenze, Donat Cattin ha ricordato che il governo ha dato il via ai lavori fin dal 1986 «ma c'è stato un tira e molla dei comuni che hanno discusso, in alcuni casi, fino all'inizio del 1989». Da questi ritardi, secondo il ministro, deriva la fretta con la quale si la-

vora oggi negli stadi. I campionati del '90, ha osservato il ministro del Lavoro, si sarebbero potuti svolgere anche negli stadi «come sono adesso» ma si è voluto cogliere l'occasione per un rilancio del turismo in Italia. Sugli incidenti — ha concluso Donat Cattin — «c'è molta confusione dopo la riforma della Sanità e sarebbe molto meglio demandare tutta la materia alle competenze del ministero della Sanità e non del Lavoro. Insoddisfatti, i verdi hanno accusato il ministro di aver parlato della sciagura di Palermo «con superficialità, senza nemmeno una parola sugli impegni per impedire altri incidenti».

Il verde-arcobaleno Franco Russo ha proposto che la Commissione lavoro si impegni in un'opera di «stabilizzazione delle condizioni di sicurezza nei cantieri dei Mondiali di calcio».

La verde Laura Cima ha riferito ai giornalisti che, secondo la relazione del ministro, nelle 280 ispezioni condotte finora 200 hanno evidenziato violazioni di leggi e di queste 110 riguardano violazioni di norme sulla sicurezza del lavoro che hanno portato all'invio di esposti alla magistratura.

Intanto l'istituzione di un «delegato della sicurezza» — figura sindacale adde ad esercitare un controllo quotidiano e capillare — dell'applicazione delle norme di sicurezza nei cantieri, nelle grandi e piccole aziende e negli altri settori produttivi — è stata proposta dalla Uil.

Il sindacato, nel denunciare che nonostante le morti di Palermo solo in tre cantieri (Roma, Bologna e Genova) dei Mondiali su 11 vi sono accordi sindacali per la tutela dei lavoratori, afferma che il delegato dovrebbe godere di garanzie e tutele che gli permettano l'accesso in tutti i reparti e nelle aziende di sua competenza.

Si tratterebbe di una «nuova figura professionale all'interno del sindacato». Sempre la Uil ribadisce, inoltre, l'esigenza che la concessione edilizia sia subordinata alla presentazione da parte delle aziende del «piano della sicurezza».

Il 6 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Colli

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORDANA, la figlia CARLA, con il marito PAOLO, la cognata LUCIA POSTOGNA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10.45, Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 settembre 1989

Il Presidente del Consiglio Regionale, PAOLO SOLIMBERGO, a nome dell'intera assemblea partecipa con sentimento di profonda commozione al lutto che ha colpito la famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'ex Consigliere

Mario Colli

Presidente del Consiglio Regionale nella IV legislatura

Trieste, 8 settembre 1989

Il Consiglio Direttivo e i componenti dell'Associazione ex Consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia prendono parte con viva commozione al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del loro amato congiunto

Mario Colli

Vicepresidente dell'Associazione

Trieste, 8 settembre 1989

L'Amministrazione Provinciale di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa di

Mario Colli

già Consigliere Provinciale tra il 1960 e il 1975

Trieste, 8 settembre 1989

EZIO MARTONE e il Gruppo Pci del Consiglio Provinciale ricordano la figura interdetta di

Mario Colli

Trieste, 8 settembre 1989

Lo ricorderanno sempre: ED-DA, VALENTINO VISINTIN.

Trieste, 8 settembre 1989

Il Conservatorio G. TARTINI ricorda con commozione l'esimo

Mario Colli

L'Istituto GRAMSCI del Friuli-Venezia Giulia partecipa al cordoglio dei familiari per la morte di

Mario Colli

socio fondatore e membro del Consiglio Direttivo

Trieste, 8 settembre 1989

Partecipa al lutto il Direttivo del circolo «CHE GUEVARA» per la scomparsa del suo Presidente.

Trieste, 8 settembre 1989

Partecipano al dolore della famiglia: GIANNI MARINA e ANTONELLA MARINA TONFOLI EUGENIO, GINA ZUMIN

Trieste, 8 settembre 1989

Il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia e gli Assessori parteciperanno con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia per la dolorosa scomparsa di

Mario Colli

già Presidente del Consiglio Regionale nella IV legislatura

Trieste, 8 settembre 1989

8.9.1988 8.9.1989 Nel I anniversario della scomparsa di

Mario Colli

Luigi Vittorio Latini

la moglie MARIA, le figlie ANNA e LOREDANA e il genero PAOLO lo ricordano con immenso affetto.

Trieste, 8 settembre 1989

Mario Colli

VI ANNIVERSARIO

Adelina Viscione

Il tempo non cancella il mio dolore. Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa Madonna del Carmelo il giorno 3 ottobre ore 7.

Trieste, 8 settembre 1989

Mario Colli

III ANNIVERSARIO

Aldo Vascon

Lo ricorda con affetto

Trieste, 8 settembre 1989

la moglie

Il giorno 5 settembre è spirato

Libero Lana

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie con i figli e i parenti tutti.

Un commosso ringraziamento ai medici dottor FRANCESCO LOTTI, alla dottoressa MONICA BARCOBELLO per le affettuose e attente cure e all'amico dottor MASSIMILIANO BELSASSO.

Un pensiero riconoscente ai gentili e premurosi dipendenti dell'ospedale Santorio.

Trieste-Roma, 8 settembre 1989

Partecipano con dolore il fratello, le sorelle e i nipoti tutti.

Trieste, 8 settembre 1989

Prendono parte al lutto VALERIA, EDDA, FERUCCIO ZANINO.

Trieste, 8 settembre 1989

Angosciati per la perdita dell'amico carissimo sono affettuosamente vicini a LILIANA e famiglia:

— GIAMPAOLO e BEATRICE di FERRA

— MUZIO e MIRELLA TON- TI

Trieste, 8 settembre 1989

MASSIMILIANO e ALICE BELSASSO piangono l'amico

Professor

Libero Lana

e sono vicini a LILIANA, STEFANO e FRANCESCO.

Trieste, 8 settembre 1989

Nel ricordo dell'amico fraterno si associano al lutto: DUILIO e ARIANNA SAVERI e figlie.

Trieste, 8 settembre 1989

CORRADO, ANITA e SERGIO MAURELLI parteciperanno al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

MAESTRO

Libero Lana

Trieste, 8 settembre 1989

Lo ricorderanno sempre: ED-DA, VALENTINO VISINTIN.

Trieste, 8 settembre 1989

Il Conservatorio G. TARTINI ricorda con commozione l'esimo

MAESTRO

Libero Lana

Trieste, 8 settembre 1989

Ricordiamo con gratitudine il nostro MAESTRO: — GLI ALLIEVI.

Trieste, 8 settembre 1989

Sono affettuosamente vicini a LILIANA e famiglia, i consueci: LUCIA e GUGLIELMO LOCASCIO unitamente a ROSSANA, GIOVANNA e MASSIMO KLUN.

Trieste, 8 settembre 1989

La Sezione Triestina della Gioventù Musicale d'Italia partecipa al lutto per la scomparsa del

MAESTRO

Libero Lana

Trieste, 8 settembre 1989

GIANNI e RENATA, abbracciano con grande affetto LILIANA, STEFANO, FRANCESCO nel ricordo di

Libero Lana

Milano, 8 settembre 1989

XI ANNIVERSARIO

Nia Tenente

NELLA la ricorda con tanta tenerezza.

Trieste, 8 settembre 1989

I familiari di

Aldo Francisco

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

ING.

Marcello Frediani

Con immutato rimpianto ti ricordano

Trieste, 8 settembre 1989

i tuoi cari

Trieste, 8 settembre 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

SUD AFRICA, 23 NERI MORTI MENTRE I BIANCHI VOTAVANO

Tutu denuncia la strage

Perdita secca dei nazionalisti, ma mantengono la maggioranza assoluta

CRISTIANOSOCIALI VINCITORI IN OLANDA

Il premier Lubbers l'ha spuntata

Si profila un cambio di alleanze - Verso il centro sinistra

L'AIA — Con facilità persino superiore a quella prevista dagli ultimi sondaggi, i cristianosociali del premier uscente Ruud Lubbers hanno sventato, nelle elezioni di mercoledì, il sorpasso tentato dai socialisti e si sono confermati in Olanda partito di maggioranza relativa. Solo le perdite dei liberali, loro alleati nella passata legislatura, rendono improbabile il proseguimento della coalizione di centrodestra che ha governato il paese senza alternanza dal 1982.

I risultati ufficiali del voto politico, anticipato di otto mesi rispetto alla normale scadenza, non si discostano molto da quelli previsti. I cristianosociali conservano i loro 54 seggi. I liberali, che già nelle elezioni del 1986 erano scesi da 36 a 27 seggi, sono finiti a quota 22. I radicali-progressisti di «Democrazia 66» passano da 9 a 12 seggi. La sinistra verde, che unisce radicali, pacifisti, comunisti ed ecologisti, ha raddoppiato i tre seggi che i singoli partiti occupavano complessivamente nella precedente legislatura. I tre partiti di destra dell'ortodossia protestante sono passati da 5 a 6 seggi. Infine l'ultimo dei 150 posti della Camera bassa è andato a un partito di estrema destra, quello del «Centro democratico», il cui leader, Hans Janmaat, una sorta di Le Pen, era già stato deputato dal 1982 all'86.

La percentuale dei votanti ha deluso le forze politiche: non ha superato l'88 per cento ed è rimasta di cinque punti al di sotto di quella registrata nelle elezioni generali del 1986.

Ieri mattina i gruppi parlamentari si sono riuniti per la prima volta nella nuova composizione per mettere a punto i pareri che esprimeranno alla Regina nelle consultazioni che si stanno per aprire. Beatrice dovrà poi designare un responsabile del nuovo governo, o più probabilmente, in una prima fase, conferire un mandato esplorativo.

La coalizione uscente ha conservato uno strettissimo margine di maggioranza: 76 seggi, il minimo indispensabile. E Lubbers non ha escluso nessuna soluzione alla situazione attuale. Ma è opinione generale che la soluzione della crisi non potrà venire dalla ricostituzione di un centrodestra, viste tra l'altro le preferenze di «Democrazia 66» per partecipare a un'alleanza di centrosinistra.

E' perciò verosimile l'apertura di un negoziato fra i cristianosociali, i socialisti e i radicali-progressisti. Nella trattativa, si può prevedere che dovranno essere superati due grossi ostacoli: quello degli sgravi fiscali, imposti da Lubbers per l'anno prossimo, e quello dell'eutanasia.

JOHANNESBURG — Sono finite nel sangue le elezioni per il rinnovo del Parlamento bianco in Sud Africa. Mentre prendeva corpo la sconfitta del partito nazionalista del presidente De Klerk ai danni delle due opposizioni (quella conservatrice e quella progressista) è emersa in tutta la sua drammaticità l'ennesimo massacro attuato dagli oltranzisti fra la popolazione di colore. E' stato ancora una volta Desmond Tutu, la voce della coscienza di milioni di neri sudafricani, a denunciare coraggiosamente questa strage nel corso di una conferenza stampa in cui ha affermato che almeno venti persone sono state uccise nei ghetti neri dalla polizia mentre manifestavano la loro opposizione alle elezioni. I disordini e le sparatorie sono avvenuti — secondo il vescovo anglicano, premio Nobel per la pace — a Mitchell Plain, a Lavender Hill, a Waitheville Park e in altre township dove la polizia ha sparato all'impazzata provocando anche cento feriti. «E ancora, non è finita, temiamo che i morti siano ancora di più», ha esclamato Tutu sottolineando amaramente che «il trono di De Klerk gronda di sangue». Il vescovo ha invitato il presidente «ad intervenire a prendere le distanze

dagli ultras e ha invocato le dimissioni del ministro della Giustizia, Adriaan Vlok. Nessuna reazione da parte del palazzo presidenziale, ma non c'è dubbio che il responso delle urne non è stato molto favorevole al partito nazionalista che ha subito il più cocente salasso da quarant'anni a questa parte, pur conservando la maggioranza assoluta. Ha perduto quasi un quarto dei seggi di cui disponeva e ora può contare su 93/94 seggi anziché su 123. Della sconfitta dei nazionalisti hanno beneficiato i conservatori (passati da 22 a 39 seggi) sia i liberaldemocratici (passati da 20 a 33 seggi). Si tratta certamente di un risultato destinato a pesare negativamente sulla stabilità politica del Sud Africa, anche se i nazionalisti restano il partito di maggioranza assoluta e saranno loro a dover gestire la prossima fase cruciale.

Non a caso il presidente De Klerk, che sarà insediato alla guida della repubblica la settimana prossima, ha già anticipato le sue azioni future. «L'elettorato ha dato un chiaro mandato per il cambiamento», ha esclamato De Klerk. E non risulta difficile comprendere quali saranno gli orientamenti del successore di Botha. Egli vuole pro-

cedere lungo la strada di una moderata e graduale riforma del sistema dell'apartheid in modo tale da eliminare a poco a poco — senza spargimento ulteriore di sangue — le iniquità e le ingiustizie che oggi deve patire la maggioranza di colore. In varie occasioni De Klerk ha promesso che quelle di ieri sarebbero state le ultime elezioni «separate» e che la prossima volta elettori bianchi e neri si recheranno insieme alle urne. Altri provvedimenti sono stati preannunciati per rendere più equa la legislazione e per cancellare progressivamente l'apartheid.

Sotto questo aspetto l'avanzata del partito democratico, che auspica un «nuovo corso» ancora più accelerato verso la fine della segregazione razziale, può aiutare il riformismo di De Klerk. Ma d'altro canto molti problemi potranno scaturire dall'incremento di voti del partito conservatore, che reclama un ritorno all'ortodossia segregazionista. E se si considera che molte leve del potere, come quelle della polizia e dell'esercito, sono ancora nelle mani del «falchi», si comprende come le strade per il leader nazionalista siano irte di ostacoli.



Una scena dalla notte di terrore che ha chiuso nel sangue la giornata elettorale: un ragazzo aiuta sua madre con il fratellino in braccio ad attraversare una zona particolarmente pericolosa di Mannerberg, una delle township più colpite dagli scontri.

DAL MONDO

Paralizzato può morire

WASHINGTON — Un tribunale della Georgia ha accordato a un uomo completamente paralizzato il diritto a morire. I sanitari sono stati autorizzati dal magistrato a somministrargli un sedativo che gli consenta una morte serena. Larry James McAfee, 33 anni, era rimasto paralizzato dal collo in giù in un incidente di motocicletta nel 1985 e da allora a tenerlo in vita è stato un polmone d'acciaio. A chiedere al magistrato il diritto a morire è stato lui stesso. La paralisi — ha detto — gli ha tolto la possibilità di godere dei piaceri della vita.

Impiccato per adulterio

TEHERAN — Dopo essere stato condannato a morte dal tribunale di Behshahr (Iran settentrionale) per avere avuto «rapporti illeciti con una donna», e dopo che la condanna è stata confermata dalla corte di Cassazione, l'imputato, Yedolah Mohammadi, è stato impiccato mercoledì nella piazza principale della città. Ne ha dato notizia ieri il giornale «Keyman», senza però specificare la sorte toccata alla donna coinvolta nel processo. In passato le donne erano le uniche a pagare, in genere con la lapidazione, la violazione della fedeltà coniugale.

Cina, a morte per Tiananmen

PECHINO — Un uomo, Xu Tao, è stato condannato a morte a Chengdu, capoluogo della regione cinese meridionale del Sichuan, per aver incendiato un autobus durante la manifestazione antigovernativa del 5 giugno, un giorno dopo il violento intervento dell'esercito a Pechino per reprimere le dimostrazioni per la democrazia. Lo scrive il «Quotidiano del Sichuan». Un suo complice, Gu Yude, che si era costituito e ha fornito alla polizia informazioni su altri «controrivoluzionari», è stato invece lasciato libero, scrive il giornale.

Assassino a 12 anni?

FORT WORTH — La polizia ha tratto in arresto un ragazzino di 12 anni, responsabile all'omicidio di una insegnante delle medie, Jana Simpson, 24 anni. La vittima, nuova dell'ambiente, era stata trovata il 28 agosto con ferite d'arma da taglio al torace, al collo e alla testa sulle scale della scuola elementare Glen Park.

Dirottatore a 13 anni

UBERADA — A 13 anni dirotta un aereo per andare a trovare un'amica e viene arrestato. E' accaduto a Uberada, nell'Est del Brasile quando un ragazzino, di cui non è stata resa nota l'identità, ha costretto un pilota di un bimotore privato all'aeroporto di Nova Ponte, nello stato di Minas Gerais, a recarsi in volo a Pelotas (Rio Grande do Sul) per andare a trovare un'amica. Lo ha rivelato il padre del ragazzo, precisando che mentre l'aereo sorvolava Uberada, il pilota ha preso a pretesto la scarsità di carburante per poter atterrare. Il ragazzino, chiuso per quattro ore nell'aereo, non ha potuto far altro che arrendersi alla polizia.

PRESENTATO IN POLONIA DA MAZOWIECKI

Il primo governo non comunista

Sette ministri, incluso quello degli esteri, a Solidarnosc - Polemiche contro Kiszczak



VARSAVIA — Il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki ha presentato al presidente del Sejm Nikolaj Kozakiewicz la lista dei componenti del primo governo a guida non comunista dell'Est europeo. Stando a quanto si è appreso, l'esponente di Solidarnosc nominato premier due settimane fa ha assegnato sette ministri, incluso quello degli esteri, al sindacato indipendente, una vicepresidenza del consiglio e quattro dicasteri ai comunisti, quattro ministri al partito contadino e due a quello democratico. A Solidarnosc va anche il controllo della radio-televisione di stato.

Le scelte di Mazowiecki saranno discusse nei prossimi tre giorni dalle commissioni parlamentari e martedì saranno sottoposte all'assemblea dei deputati.

Le decisioni del primo ministro sono state comunque contestate anche da alcuni settori dell'opposizione. Solidarnosc rurale si è dichiarata insoddisfatta del peso a suo giudizio

Sette ministeri a Solidarnosc

incluso quello degli esteri

una vicepresidenza e 4 dicasteri

(tra cui gli interni) al Poup

eccessivo concessa al partito contadino, che con quello democratico aveva fino a qualche tempo fa appoggiato il regime comunista. Alcuni esponenti del sindacato indipendente non hanno invece apprezzato la proposta di affidare una vicepresidenza del consiglio e il ministero degli interni all'ex premier Czesław Kiszczak.

Il presidium del gruppo parlamentare di Solidarnosc si è riunito per tre ore con il comitato esecutivo dell'organizza-

zione e ha poi incontrato lo stesso Mazowiecki, cui ha espresso le proprie perplessità. Secondo uno dei partecipanti, la scelta più criticata è quella di assegnare al partito contadino sia il ministero dell'agricoltura che un posto di vice primo ministro. Solidarnosc rurale non farà invece parte del governo.

Il leader del sindacato indipendente degli agricoltori, Józef Ślisz, ha dichiarato in un'intervista al quotidiano di Solidarnosc «Gazeta Wyborcza» che alla sua organizzazio-

ne era stato offerto il dicastero dell'ambiente. «Non ci andava bene. Il partito contadino, che non ha alcuna influenza nelle zone rurali, ha avuto di più e noi, la principale forza rappresentante i lavoratori dell'agricoltura, non abbiamo avuto nulla», ha affermato Ślisz. L'agenzia ufficiale Pap ha confermato che ai comunisti sono andati, oltre ai ministeri degli interni e della difesa promessi due settimane fa, anche quelli del commercio estero e dei trasporti. Agli interni rimane Kiszczak; il generale Florian Świątek mantiene la direzione di quello della difesa. Il partito contadino ha reso noti i nomi dei suoi candidati al governo: Kazimierz Oleśiak all'agricoltura e alla vicepresidenza del consiglio, Aleksander Bentkowski alla giustizia, Bronisław Kaminski all'ambiente e Andrzej Kosiniak alla sanità. Ai democratici sono andati i ministeri delle comunicazioni e del commercio interno.

I SIRIANI MARTELLANO AOUN

Dopo la fuga degli americani notte di fuoco a Beirut

ISRAELE Missile palestinese

GERUSALEMME — Da qualche tempo si ripetono con una certa frequenza incidenti alla frontiera tra Israele e Giordania: la radio militare israeliana ha reso noto che nel corso della scorsa notte diversi missili Katyusha sono stati sparati dal territorio giordano abbattendosi senza fare vittime né danni sul suolo israeliano nel Nord-Est del Paese. Si tratta del primo attacco con razzi provenienti dalla Giordania in 19 anni, cioè dai giorni del «settembre nero» del 1970, quando Re Hussein fece espellere i terroristi palestinesi dal suo regno, ponendo così fine anche alle incursioni di armati palestinesi in quella zona di confine.

Sabato scorso un uomo armato infiltratosi dal territorio giordano ha ucciso due soldati israeliani. Un altro militare israeliano morì in analogo episodio il mese di marzo. In altri due incidenti, avvenuti quest'anno gli israeliani hanno ucciso due militari giordani che avevano passato il confine.

Quello con la Giordania è il più lungo tratto di confine di Israele. All'inizio della settimana il ministro della Difesa di Gerusalemme, Yitzhak Rabin, ha spiegato il ripetersi degli incidenti con il recente riavvicinamento di Re Hussein all'Olp.

In seguito l'agenzia ufficiale giordana ha reso noto che durante la stessa notte un razzo Katyusha è esploso anche nella zona di Al-Adassia, una quarantina di chilometri a Sud-Ovest di Amman, a pochi metri dal confine con Israele. Non si registrano vittime né danni. Quelle autorità hanno aperto un'inchiesta. Né la Giordania né Israele usano razzi Katyusha ed è quindi assai probabile che l'attacco sia venuto da terroristi palestinesi.

La battaglia è andata avanti per cinque ore e nei momenti peggiori i colpi cadevano al ritmo di quattro al minuto. Verso le sei del mattino, le artiglierie hanno smesso di vomitare fuoco e gli spari si sono limitati a intermittenti colpi di cecchini lungo la linea verde che separa in due zone Beirut in base alla religione. I bombardamenti della notte scorsa hanno colpito anche l'ambasciata sovietica a Beirut Ovest. Secondo quanto riferisce l'agenzia sovietica Tass, diversi colpi sono stati sparati anche contro l'ufficio commerciale sovietico e le abitazioni di dipendenti. L'ambasciata ha riportato danni ma nessuno è rimasto ferito.

A Washington, la portavoce del dipartimento di Stato Margaret Tutwiler ha usato un linguaggio insolitamente duro nell'addossare al generale Aoun la responsabilità per la decisione di richiamare l'intero personale diplomatico, accusando il leader libanese di avere esposto l'ambasciatore John McCarthy e i 29 addetti a «una buona dose di terrorismo cristiano». Riferendosi, poi, alle centinaia di dimostranti che martedì avevano circondato l'ambasciata, ha detto che uno dei loro capi ha minacciato gli impiegati dell'ambasciata dicendo che entravano e uscivano dell'edificio «a loro rischio e pericolo».

L'ambasciatore libanese negli Usa, Abdallah Bouhabib, ha respinto le accuse del dipartimento di Stato, dicendosi convinto che i diplomatici americani non corrono nessun pericolo restando a Beirut. Negli ambienti di Washington si afferma che i diplomatici torneranno in Libano appena la situazione lo permetterà, ma aggiungono che nulla sia prevedibile per ora che ciò possa avvenire presto. Il ritiro dei diplomatici costituisce un grosso fatto nelle relazioni tra Washington e Beirut: non era mai avvenuto prima, anche se la guerra civile scoppiata nel 1975 è costata la vita a un ambasciatore americano. Aoun aveva sferrato un attacco durissimo a Washington sabato scorso accusando la Casa Bianca di avere «svenduto» il Libano alla Siria per garantire le vite degli ostaggi americani in mano a estremisti musulmani sciiti.

UN ALTRO EXPLOIT DEL REGISTA FRANCESE SEGUACE DI LE PEN

Autant-Lara, attacco antisemita

Insulta Simone Veil per la sua «appartenenza a un'etnia che cerca d'impiantarsi»

«POLITYKA» CONTRO GLEMP Auschwitz, frecciate Ora l'episcopato vuole rinegoziare

VARSAVIA — Non si placano in Polonia gli echi suscitati dall'omelia antisemita pronunciata nelle scorse settimane a Czeszochowa dal primate cattolico cardinale Józef Glemp e incentrata sulla questione del Carmelo di Auschwitz.

Dopo che mercoledì sera l'episcopato polacco ha diffuso un comunicato nel quale, in pratica, si chiede di rinegoziare nei loro complessi gli accordi di Ginevra del 1987 sul Carmelo di Auschwitz e si accusano gli ebrei di tenere conto di uno solo dei punti previsti da quegli accordi (il trasferimento del convento fuori del campo), trascurando l'idea centrale di quell'intesa, che prevede la costruzione di un centro comune di preghiera ebraico-cristiano, ieri il settimanale «Polityka» pubblica un articolo fortemente critico nei confronti del primate Glemp.

Sottolineando come l'omelia di Glemp non affrontava esclusivamente il problema Carmelo, ma conteneva anche elementi relativi al ruolo degli ebrei nella storia polacca, l'autore dell'articolo, Konstanty Gebert, accusa Glemp di rinfocolare con le sue affermazioni l'antisemitismo in Polonia, mettendo a confronto presunti «sentimenti antipolacchi» e antisemiti, è accreditando la tesi che nel chiedere di rispettare gli accordi sottoscritti gli ebrei manifesterebbero un atteggiamento antipolacco e non un legittimo sentimento di delusione.

«Se non ci saranno atteggiamenti antipolacchi non ci sarà antisemitismo», aveva detto Glemp nella sua omelia. «Forse — si chiede Gebert — rifacendosi a tali diffusi stereotipi, e difendendo il Carmelo e la Polonia dagli «aggressori ebraici», il primate vuol porre le basi per la nascita di un movimento politico di tipo clericale-nazionalista.

«Non è del resto un segreto — conclude l'articolo di «Polityka» — che uno dei più stretti consiglieri del primate è il professor Giertych, direttore della rivista antisemita «Parola nazionale».

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Nel luglio scorso pronunciò davanti al Parlamento europeo di Strasburgo un discorso talmente provocatorio da suscitare indignazione e l'uscita dall'aula di quasi tutti i deputati, socialisti e liberali, verdi e democristiani, conservatori e comunisti. Adesso, dopo il riposo estivo, torna alla carica con dichiarazioni al mensile «Globe» che hanno già scatenato un finimondo. Incorreggibile davvero Claude Autant-Lara, 88 anni suonati, seguace di Jean-Marie Le Pen, eletto a Strasburgo il 18 giugno nella lista «Europe et Patrie» (ultradestra), dimissionario da lunedì scorso all'Europarlamento (non si sa con quale motivazione: ha pronunciato una lettera aperta di cui non si è ancora vista traccia).

Che cosa ha combinato questa volta il regista di «Non uccidere», della «Traversata di Parigi», del famoso «Diavolo in corpo»? Se l'è presa con Simone Veil, ex presidente del Parlamento europeo, donna dalla lunga militanza politica, con un passato duramente segnato dalle persecuzioni razziali. Intervistato al telefono da un giornalista del «Globe», Autant-Lara l'avrebbe definita «una comare», di cui pensa «tutto il male possibile». «Dovrebbe occuparsi della cucina, altro che far politica. Fa parte di un'etnia che cerca d'impiantarsi e dominare... Struttata il fatto di esser stata internata nei campi di concentramento. Ma è tornata, no? Ed è in buona salute, no? Allora, quando mi si parla di genocidio, io rispondo: «Sarà, ma hanno mancato Simone



Simone Veil

Veil». Le sconcertanti dichiarazioni antisemite anticipate dall'agenzia di stampa francese Afp, hanno fatto immediatamente il giro del mondo politico. In attesa che «Globe» arrivi in edicola, è stato chiesto ieri ad Autant-Lara se confermava o no il contenuto dell'intervista: il regista, pur definendo «provocatorie» e «irregolari» le condizioni del colloquio riportato dal mensile, non ha smentito le frasi antisemite attribuitegli.

Le reazioni non si sono fatte attendere: prima Giscard d'Estaing, poi il presidente del partito repubblicano François Léotard, hanno espresso il loro dispetto per le «frasi inqualificabili» e hanno chiesto sanzioni penali immediate; nauseato e indignato si è dichiarato il

segretario del partito neogolista Alain Juppé; il neopresidente del Parlamento europeo, lo spagnolo Enrique Baron Crespo, si è detto a sua volta esterrefatto: «Cinquant'anni dopo l'inizio della seconda guerra mondiale questa intolleranza verbale ci riporta ai momenti peggiori della propaganda fascista».

Il ministro della Giustizia, Pierre Arpaillange, sta esaminando la possibilità di avviare una procedura giudiziaria contro il focoso regista: aspetta per questo che «Globe» arrivi nelle edicole con il testo dell'intervista.

Simone Veil, da parte sua, ha fatto sapere di non avere l'intenzione di chiedere l'intervento della giustizia: ha sofferto ben altro in vita sua e le grossolane e offensive frasi di Autant-Lara non l'hanno scossa più di tanto. Autant-Lara, dimissionario dal 4 settembre, era il decano dei parlamentari eletti a Strasburgo; toccò dunque a lui, esponente dell'ultradestra, presiedere la seduta inaugurale del 25 luglio scorso. Le sinistre avevano già fatto sapere che alla minima provocazione avrebbero lasciato l'aula; il che non impedì al regista di leggere una lunga filippica in cui se la prendeva contro tutti, in particolare contro la Coca Cola e gli americani, colpevoli secondo lui di avere assassinato il cinema francese. Scivolato rapidamente sul terreno del razzismo con frasi da dopoguerra nazista, il regista aveva dovuto accontentarsi di leggere l'ultima parte del discorso davanti agli scranni vuoti: praticamente tutti i parlamentari avevano abbandonato l'aula per protesta.

GARBO ERA UNA SPIA AL SERVIZIO DEGLI AMERICANI

Mata Hari nel film e nella vita

STOCOLMA — Che Greta Garbo negli anni attorno al '40 abbia fatto la spia per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna lo si andava dicendo più o meno sottovoce da tempo ma adesso stanno per venire pubblicati i documenti inglesi in proposito che tolgono ogni dubbio: un mensile di Stoccolma, il ben noto «2», anticipa oggi alcune foto e dichiarazioni che appariranno tra breve in un libro scritto dall'ambasciatore svedese a Londra Leif Lefland che ha avuto la possibilità di indagare sul caso. A dire il vero più che spia occorrerebbe definire «la divina» come informatrice: durante un lungo periodo di tempo infatti suo compito è stato quello di riferire a una determinata persona di un determinato ufficio tutto ciò che faceva e diceva un magnate svedese sospetto di simpatie naziste.

L'industriale svedese era Axel Wenner-Gren (fondatore della ditta Electrolux, uomo ricchissimo), che la Garbo aveva conosciuto a Stoccolma nel 1930.

Nel 1939, Wenner-Gren era col suo yacht «Southern Cross» nelle vicinanze della nave inglese «Athenia» quando questa fu affondata da un sottomarino tedesco e appena qualche

giorno più tardi Edgar J. Hoover, capo dell'Fbi informò Roosevelt che il magnate svedese poteva essere implicato nell'operazione. Da questo momento Wenner-Gren fu messo nella lista dei grandi sospetti e quando nel 1940 fece sapere che col suo battello di lusso si sarebbe concesso una lunga vacanza sulle coste americane l'Fbi si mise intensamente all'opera per farlo sorvegliare.

La scelta cadde su Greta Garbo, che fu personalmente contattata a New York da Sir William Stephenson, capo della sezione di spionaggio inglese Mi 5 e Mi 6: alla Divina fu chiesto di mettersi alle calcagna di Wenner-Gren. La Garbo accettò senza riserve e si «autoinviò» sullo yacht, riferendo poi regolarmente ogni dettaglio: il tutto è ora confermato dalla documentazione lasciata dallo stesso Sir William Stephenson con tra l'altro annotazioni tipo «la bella e riservata signora Greta Garbo mi ha fatto rapporto sul simpaticissimo nazista Sir Stephenson trasmetteva poi immediatamente il tutto all'Fbi, che a sua volta informava Roosevelt.

(Marcello Barilli)

RAIUNO

- 9.00 Apemela. Cartoni animati.
- 9.45 Giamondo. Alla ricerca della guerra di Troia.
- 10.30 Bari. Inaugurazione della Fiera del Levante.
- 11.55 Che tempo fa.
- 12.00 Tg1 Flash.
- 12.05 Casa, dolce casa. Telefilm.
- 12.30 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale.
- 14.00 Buona fortuna estate.
- 14.10 Cinema. Italia-USA: «UN GARIBALDINO AL CONVENTO» (1942). Drammatico. Regia di Vittorio De Sica. Con Carla Del Poggio, Leonardo Cortese, Maria Mercader.
- 15.35 I gummi. Disegni animati.
- 16.05 Favole europee.
- 16.25 Big state.
- 17.20 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore. «La promessa» (1). Con Rossano Brazzi, Raymond Pellegrin, Macha Meril.
- 18.15 Paolo Fratesse conduce. Trent'anni della nostra storia. Come eravamo, come siamo cambiati. «1969» (1.a parte).
- 19.10 Venezia cinema '89.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 «IL DOMINATORE». (1962) Film drammatico. Regia di Gury Green. Con Charlton Heston, Yvette Mimieux.
- 22.15 Telegiornale.
- 22.25 Barcellona, atletica leggera. Coppa del mondo.
- 24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
- 0.10 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

- 9.00 Lassie. Telefilm «I gattini».
- 9.30 La pietra di Marco Polo. «Mania del secolo».
- 10.00 Monopoli (29) «I fratelli».
- 10.50 African rainbow. In barca attraverso l'Africa equatoriale.
- 11.15 Speciali International Doc Club '88/89: Irma Thomas e Cow Boys Junkies.
- 12.05 Per amore e per onore. Telefilm.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.25 Tg2 Trentatré, giornale di medicina. Meteo 2.
- 13.45 Capitol (100). Serie tv.
- 14.30 Tg2 Economia.
- 14.45 Tutti frutti. Mente fresca.
- 15.25 Lassie. Telefilm «I distillatori clandestini».
- 15.50 Thundercats. Disegni animati.
- 16.15 Monza, automobilismo. G.P. d'Italia di F.1, prove.
- 17.10 Schermo in casa. «AVVENNE DOMANI» (1944). Regia di R. Clair, con Dick Powell.
- 18.05 Videocoma.
- 18.30 Tg2 Sportsera.
- 18.45 Perry Mason. Telefilm «Il duello».
- 19.50 Meiteo 2. Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg2 Lo sport.
- 20.30 In diretta dall'Auditorium di Napoli, Cocco. Condotto da Gabriella Carlucci.
- 22.45 Tg2 Stasera.
- 22.55 Cinematografo. Dalla 46.a Mostra internazionale del cinema di Venezia. Con Pino Caruso.
- 23.25 Tg2 Notte Meteo 2.
- 23.25 Cinema di notte. «I MORITURI» (1965) Film di guerra. Regia di Bernard Wicki. Con Marlon Brando, Yul Brinner.

RAITRE

- 12.35 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.10 Chiasso, biliardo, campionato del mondo cinque birilli.
- 16.30 Sanremo, golf, trofeo Topolino.
- 17.00 Schegge.
- 17.45 Barcellona, atletica leggera, Coppa del mondo.
- 18.45 Tg3 derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
- 19.00 Tg3.
- 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 20.00 20 anni prima.
- 20.45 Ciao estate.
- 20.30 Le avventure di Pinocchio. Regia di L. Comencini. Con Andrea Balestri, Nino Manfredi, G. Lollobrigida (sottotitolato per non udenti).
- 22.30 Tg3 Sera.
- 22.35 Pinna Garavaglia conduce «Pronti a tutto». Sul filo del rasoio.
- 23.10 Volta pagina. Programma di attualità del Tg3.
- 23.45 Tg3 Notte.
- 24.00 Tg3 Notte.

Barbara De Rossi (Italia 1, 20.30)

RAIUNO

Chi domina poi sbaglia

«Il dominatore» viene trasmesso da Raiuno alle 20.30. Lo dirige nel 1962 l'americano Guy Green (nella sua carriera tutta votata all'avventura e all'esotico si ricordano il poliziotto «999 Scotland Yard» e il tardo «Passeggiata sotto la pioggia di primavera»). Al servizio di un altanero Charlton Heston, allora impegnato a scalare i vertici del «top ten» hollywoodiano.

Infatti qui Heston è proprio un «dominatore»: proprietario terriero, dai modi bruschi e dallo spiccato senso della famiglia, vive alle Hawaii. Insulta la sorella minore perché si è innamorata di un isolano, ma poi si consola allo stesso modo. Più che per la trama e gli attori (Yvette Mimieux, France Nuyen) si possono ricordare i bei panorami della pellicola.

Italia 1, ore 20.30

«I paladini» di Giacomo Battiato

«I paladini» di Giacomo Battiato (alle 20.30 su Italia 1 in «prima visione tv») è stato prodotto con americani, girato sulle nere falde dell'Etna in uno scenario «lunare», interpretato dagli attori Ron Moss (Ruggiero), Rick Edwards (Rolando), Tanya Roberts (Isabella) e Barbara De Rossi (Bradamante).

Il film costituisce la risposta dotta e italiana al cinema di «fantasy» venuto di moda negli anni '80 (la pellicola è dell'83). Battiato (si aspetta il suo «Cellini» nella prossima stagione tv, si è visto «Stradivari») al cinema prende spunto dalla «Gerusalemme liberata» di Torquato Tasso e rilegge il capolavoro dei poemi cavallereschi con gli occhi di un moderno lettore dei disegni animati. Apre il suo racconto con toni sonori ed epici, poi si disperde un po' nell'calligrafismo.

Raidue, ore 17.10

«Avvenne domani» di René Clair

Il capolavoro della giornata, per chi non l'avesse mai visto o ne avesse nostalgia, si vede alle 17.10 su Raidue: «Avvenne domani» di René Clair con Dick Powell e Linda Darnell.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show Estate»

Puntata dedicata al tossicodipendenti quella del «Maurizio Costanzo Show Estate», in onda alle 23 su Canale 5 dal Teatro «Parioli» di Roma. Intervengono: don Antonio Mazzi, fondatore di una comunità che si occupa di recupero e reinserimento per handicappati e tossicodipendenti; don Uscio Fracalci, anche lui impegnato nel recupero di tutti coloro che hanno disagio sociale; le attrici Gioia Scola, Karina Huff, Natalie Guetta; Peppino Saponara; e infine, Davide Rondino. Al pianoforte Franco Braccardi. Regia di Paolo Pietrangeli.

Raitre, ore 20.30

«Le avventure di Pinocchio»

Alle 20.30 ritornano su Raitre «Le avventure di Pinocchio» liberamente adattate dal racconto di Carlo Collodi. Il racconto, originariamente sceneggiato, per la prima edizione televisiva del 1972, da Suso Cecchi D'Amico e Luigi Comencini in cinque puntate, viene ora proposto da Raitre in una nuova formula di sole tre puntate.

Canale 5, ore 20.30

Finale di «Una rotonda sul mare»

Quale sarà la canzone vincitrice di «Una rotonda sul mare»? Lo si saprà dalla finalissima della gara canora anni '60, in onda alle 20.30 su Canale 5. Delle 72 canzoni ai nastri di partenza, soltanto 12 sono rimaste in gara per la sfida finale: «Io ho in mente te» e «29 settembre» per Maurizio Vandelli; «Il mondo» di Jimmy Fontana; «Sapore di sale» di Gino Paoli; «Riderà» di Little Tony; «Stasera mi butto» di Rocky Roberts; «Poesia» di Don Backy; «Sognando la California» del Dik Dik; «Perché l'hai fatto?» di Paolo Mengoli; «Bandiera Gialla» di Gianni Pettenati; «La pelle nera» di Nino Ferrer e «Come ti vorrei» di Iva Zanicchi.

S. Giovanni in Tuba

«Note del Timavo»

TRIESTE — Si presenta oggi a Trieste il cartellone della stagione di prosa 1988-'89 del Teatro Stabile di Trieste-Venezia Giulia. La conferenza stampa si terrà alle 18.45 nel foyer del Politeama Rossetti. Accanto al presidente, Franco Zenari, e al direttore artistico, Furio Bordon, siederanno alcuni fra i protagonisti di quelle che saranno le produzioni invernali dello Stabile regionale: saranno infatti presenti Gabriele Lavia, regista e interprete principale di «Riccardo III» di Shakespeare, che inaugurerà la stagione il 10 ottobre, e Piera Degli Esposti che, diretta da Bordon, sarà la protagonista de «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams, Francesco Macedonio e Angelo Branduardi, rispettivamente regista e autore delle musiche de «Il viaggio incognito» di Bordon, il nuovo spettacolo dei Piccoli di Podrecca. Presente anche lo scrittore triestino Claudio Magris, di cui lo Stabile produrrà, la prossima estate, «Stadelmann».

Parco di Miramar

Passeggiate musicali

TRIESTE — L'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta dal maestro Severino Zannerini presenta domani, nel Parco di Miramar, la prima delle sue «Passeggiate musicali». In programma musiche legate al tema «Mozart, massoneria e Chiesa». Il concerto itinerante avrà inizio alle 15.30 al laghetto dei cigni e si concluderà al porticciolo, con l'esecuzione della Messa «dell'Incoronazione». Si esibiranno anche i cori triestini «Santa Maria Maggiore» e «Città di Trieste», e i solisti Federica Giuliana, Manuela Marussi, Roberto Rados, Paolo Albertelli, Roberto Verzier. La «Passeggiata» sarà replicata domenica, con inizio alla stessa ora. Ingresso libero.

Parco di Miramar

Passeggiate musicali

TRIESTE — Si presenta oggi a Trieste il cartellone della stagione di prosa 1988-'89 del Teatro Stabile di Trieste-Venezia Giulia. La conferenza stampa si terrà alle 18.45 nel foyer del Politeama Rossetti. Accanto al presidente, Franco Zenari, e al direttore artistico, Furio Bordon, siederanno alcuni fra i protagonisti di quelle che saranno le produzioni invernali dello Stabile regionale: saranno infatti presenti Gabriele Lavia, regista e interprete principale di «Riccardo III» di Shakespeare, che inaugurerà la stagione il 10 ottobre, e Piera Degli Esposti che, diretta da Bordon, sarà la protagonista de «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams, Francesco Macedonio e Angelo Branduardi, rispettivamente regista e autore delle musiche de «Il viaggio incognito» di Bordon, il nuovo spettacolo dei Piccoli di Podrecca. Presente anche lo scrittore triestino Claudio Magris, di cui lo Stabile produrrà, la prossima estate, «Stadelmann».

Parco di Miramar

Passeggiate musicali

TRIESTE — Si presenta oggi a Trieste il cartellone della stagione di prosa 1988-'89 del Teatro Stabile di Trieste-Venezia Giulia. La conferenza stampa si terrà alle 18.45 nel foyer del Politeama Rossetti. Accanto al presidente, Franco Zenari, e al direttore artistico, Furio Bordon, siederanno alcuni fra i protagonisti di quelle che saranno le produzioni invernali dello Stabile regionale: saranno infatti presenti Gabriele Lavia, regista e interprete principale di «Riccardo III» di Shakespeare, che inaugurerà la stagione il 10 ottobre, e Piera Degli Esposti che, diretta da Bordon, sarà la protagonista de «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams, Francesco Macedonio e Angelo Branduardi, rispettivamente regista e autore delle musiche de «Il viaggio incognito» di Bordon, il nuovo spettacolo dei Piccoli di Podrecca. Presente anche lo scrittore triestino Claudio Magris, di cui lo Stabile produrrà, la prossima estate, «Stadelmann».

Parco di Miramar

Passeggiate musicali

TRIESTE — Si presenta oggi a Trieste il cartellone della stagione di prosa 1988-'89 del Teatro Stabile di Trieste-Venezia Giulia. La conferenza stampa si terrà alle 18.45 nel foyer del Politeama Rossetti. Accanto al presidente, Franco Zenari, e al direttore artistico, Furio Bordon, siederanno alcuni fra i protagonisti di quelle che saranno le produzioni invernali dello Stabile regionale: saranno infatti presenti Gabriele Lavia, regista e interprete principale di «Riccardo III» di Shakespeare, che inaugurerà la stagione il 10 ottobre, e Piera Degli Esposti che, diretta da Bordon, sarà la protagonista de «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams, Francesco Macedonio e Angelo Branduardi, rispettivamente regista e autore delle musiche de «Il viaggio incognito» di Bordon, il nuovo spettacolo dei Piccoli di Podrecca. Presente anche lo scrittore triestino Claudio Magris, di cui lo Stabile produrrà, la prossima estate, «Stadelmann».

Parco di Miramar

Passeggiate musicali

TRIESTE — Si presenta oggi a Trieste il cartellone della stagione di prosa 1988-'89 del Teatro Stabile di Trieste-Venezia Giulia. La conferenza stampa si terrà alle 18.45 nel foyer del Politeama Rossetti. Accanto al presidente, Franco Zenari, e al direttore artistico, Furio Bordon, siederanno alcuni fra i protagonisti di quelle che saranno le produzioni invernali dello Stabile regionale: saranno infatti presenti Gabriele Lavia, regista e interprete principale di «Riccardo III» di Shakespeare, che inaugurerà la stagione il 10 ottobre, e Piera Degli Esposti che, diretta da Bordon, sarà la protagonista de «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams, Francesco Macedonio e Angelo Branduardi, rispettivamente regista e autore delle musiche de «Il viaggio incognito» di Bordon, il nuovo spettacolo dei Piccoli di Podrecca. Presente anche lo scrittore triestino Claudio Magris, di cui lo Stabile produrrà, la prossima estate, «Stadelmann».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

- TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 11.30 conferenza stampa.
- TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18.45 presentazione della Stagione 1988/89 riservata ai rappresentanti delle aziende e delle scuole.
- FESTA DELL'UNITA' E DEL DELLO - FERDINANDO - DAL 31 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE. Ogni sera chioschi enogastronomici, video, mostre fotografiche, dibattiti, musica.
- ARISTON. Ore 21: «La leggenda del santobreve» di Ermanno Olmi, con Ruggero Hauer. «Leone d'oro» alla Mostra di Venezia. A grande richiesta ancora oggi (in sala). Ultimo giorno. Da domani: «Homer ed Eddie» di A. Konchalovsky (Usa 1989), con James Belushi e Woody Goldberg. Prima visione: 14.
- AZZURRA. Ore 18, 19.50, 21.45: Il grande successo parigino del momento, Gérard Philipe e Maruschka Dalmers in: «Due» di Claude Zidi. Tra commedia e dramma, una storia d'amore violenta e passionale tra due personalità forti e sensibili.
- EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.50, 20.20, 22.15. «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee. Seconda settimana.
- EDEN. 15.30 ult. 22: Moana Pozzi nel suo primo, straordinario, unico hard-core americano: «Una calda femmina da letto». V. 18. Ultimo giorno.
- GRATTACIELLO. 17.45 ult. 22.15. «Scuola di polizia 6». La città assediata. Riusciranno i nostri eroi a smascherare la diabolica mente del crimine?
- MIGNON. 17. ult. 22.15: «La casa 4». Allucinante film del terrore. V. m. 14.
- NAZIONALE. 1. 15.30, 18.20, 20.15, 22.15. «In una notte di chiaro di luna». Di Lina Wertmüller, con Ruggero Hauer, Nastassja Kinski, Dominique Sanda, Faye Dunaway, Peter O'Toole. Dalla mostra di Venezia il film più discusso del momento.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Aquila d'attacco». Un'incredibile avventura che vede russi e americani alleati contro un comune nemico con Lou Gossett Jr.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868. «La signora del taxi di notte». V. m. 18.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2. Tel. 0434/28212. «Il ritorno del fiume Kwai».

CINEMA ZERO AULA MAGNA. «Sciaccia» di V. De Sica. Ore 20 e 22.

CORDENONS CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Scuola di polizia 6».

SACILE Cinema Zancanaro. «Le cose cambiano» di D. Mamet. Ore 21.

PALASPORT DI TRIESTE

7-8-9 SETTEMBRE 1989

QUADRANGOLARE DI BASKET 1° GRAN PRIX IL PICCOLO

VENERDI 8 SETTEMBRE

ore 20.00: Stefanel Trieste - S. Benedetto Gorizia
ore 21.30: Knorr Bologna - Bosna Sarajevo

SABATO 9 SETTEMBRE

ore 20.00: S. Benedetto Gorizia - Bosna Sarajevo
ore 21.30: Stefanel Trieste - Knorr Bologna

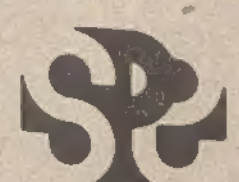
PREZZI D'INGRESSO (per giornata)

TRIBUNA NUMERATA	Lire 25.000
GRADINATA NUMERATA	Lire 18.000
CURVE	Lire 10.000

PREVENDITA E INFORMAZIONI

UTAT TRIESTE - BIGLIETTERIA CENTRALE
Galleria Protti 2 - Tel. 040/65700, 68311

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798829/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 52026/520137

TELEPORDENONE

- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
- 8.00 Cbs Evening News (r).
- 11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
- 12.00 Il giudice, telefilm.
- 12.30 Il transatlantico della paura, miniserie.
- 13.30 Oggi. Telegiornale.
- 13.45 Sport news. Tg sportivo.
- 14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
- 14.15 Beatles, cartoni animati.
- 14.30 Natura amica, documentario.
- 15.00 I predatori dell'idolo d'oro.
- 16.00 Pomeriggio al cinema: «SARREMO FAMOSI», commedia.
- 18.00 Atletica leggera.
- 20.00 Tmc News. Telegiornale.
- 20.30 Atletica leggera.
- 21.40 Montecarlo, rotocalco.
- 23.00 Tele Antenna notizie. Rta Sport, 1.0 Grand prix «Il Piccolo», quadrangolare di basket.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 7.30 Telefilm.
- 8.30 Spazio redazionale.
- 9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
- 11.45 Mash. Telefilm.
- 12.30 Cuori nella tempesta. Telenovela.
- 13.30 General Daimos. Cartoni.
- 13.50 Moby Dick. Cartoni.
- 14.15 Rosa De Lejos. Telenovela.
- 15.00 I giorni di Brian. Telefilm.
- 16.00 Spazio redazionale.
- 16.30 Spazio redazionale.
- 17.00 Fish eye. Obiettivo pesca.
- 17.30 General Daimos. Cartoni.
- 18.00 Erculoidi. Cartoni.
- 18.30 La valle dei dinosauri. Cartoni.
- 19.00 She-ra la principessa del potere. Cartoni.
- 19.30 La regina dei mille anni. Cartoni.
- 20.00 Mash. Telefilm.
- 20.30 «STRANGE INVADERS», film, regia di Michael Laughlin, con Nancy Allen e Paul Lemat.
- 22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- 23.15 «LA NAVE FANTASMA», film, regia di Alvin Rakoff, con George Kennedy e Richard Crenna.
- 1.00 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- 1.45 Mash. Telefilm.

ODEON-TRIVENETA

- 8.00 Telenovela. Signore e padrone.
- 9.00 Telenovela. Marcia nuziale.
- 9.30 Telenovela. Sospesa speciale.
- 10.00 Sit-com, 4 in amore.
- 10.30 Anteprime cinematografiche.
- 10.45 Telenovela. Signore e padrone.
- 11.45 Telenovela. Marcia nuziale.
- 12.15 Telefilm.
- 13.00 Dinosauri. Cartoni.
- 13.30 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
- 16.30 Telenovela. Maria (replica).
- 17.30 Sceneggiato. Rituals.
- 18.00 Telefilm. Lottery.
- 19.00 Anteprime cinematografiche.
- 19.30 Fantazzo. Cartoni.
- 20.30 Telefilm. Mr. Ed.
- 21.00 Miniserie: «Emma: La regina dei mari del Sud», con Barbara Carrera.
- 22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità ed informazione sportiva.
- 24.00 Odeon news. Top motor.
- 0.30 Telefilm. Un salto nel buio.

TELEFRIULI

- 12.00 Il salotto di Franca.
- 12.30 Telefilm. Chopper one.
- 12.58 Ora esatta.
- 13.00 Mattino flash.
- 13.30 Telefilm. Strike force.
- 18.30 Sceneggiato: «Anna Kuliscioff» con Marina Malfatti, Mario Maranzana (1).
- 18.58 Ora esatta.
- 19.00 Telefilm. Firehouse squadra 23.
- 20.00 Telefilm. Il grande teatro del West.
- 20.28 Ora esatta.
- 20.30 Sceneggiato: «Una donna a Venezia» con Ferdinando Rey, Lea Massari, regia Sandro Bolchi (4).
- 22.30 Tg1 7, settimanale di informazione.
- 22.58 Ora esatta.
- 23.00 Motor news, rubrica.
- 23.30 Telefilm. Notte.
- 24.00 Side, proposte per la casa.
- 0.30 Il salotto di Franca.
- 1.00 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

- 13.40 Tennis. Flushing Meadows, sintesi degli incontri della undicesima giornata.
- 17.00 Tennis. Flushing Meadows, semifinali femminili (diretta).
- 19.00 Odprta meja, trasmissione di tennis.
- 19.30 Tg Punto di incontro.
- 20.00 Tennis. Flushing Meadows, all'interno della diretta: 22 Telegiornale; 22.10: «Sportime», quotidiano sportivo; 23: Calcio, campionato tedesco Bundesliga (differita).

RETE A

- 14.00 Telefilm. «Un'autentica peste».
- 15.00 Teleromanzo. «Venti ribelli».
- 16.00 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
- 17.00 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
- 18.30 Teleromanzo. «La mia vita per te».
- 20.25 Teleromanzo. «Nozze d'odio».
- 21.15 Sceneggiato. «La mia vita per te».

TELEQUATTRO

- 13. Fatti e commenti. (1.a edizione).
- 19.30 Fatti e commenti. (2.a edizione).
- 23.00 Fatti e commenti. (replica).

TELEPORDENONE

- 9.00 Monkey. Cartoni.
- 9.30 Chuck il castoreo. Cartoni.
- 10.00 Una famiglia si fa per di re. Cartoni.
- 10.10 Il ragazzo di Hong Kong. Cartoni.
- 11.00 Film. «ELETTRICITÀ».
- 12.30 Telenovela. Fiore selvaggio.
- 13.00 Telegiornale. Teledomani.
- 13.30 Commerciale. Iran farsh.
- 14.00 Io sono Teppi. Cartoni.
- 14.30 Iridella. Cartoni.
- 15.00 Jeeg robot. Cartoni.
- 15.30 Sapei. Cartoni.
- 16.00 Monkey. Cartoni.
- 16.30 Chuck il castoreo. Cartoni.
- 17.00 Una famiglia si fa per di re. Cartoni.
- 17.30 Il ragazzo di Hong Kong. Cartoni.
- 18.00 Mary Tyler Moore. Telefilm.
- 18.30 Dottori con le ali. Telefilm.
- 19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
- 20.00 Fiore selvaggio. Telenovela.
- 20.30 MASSACRO DI TOMBSTONE, film.
- 22.00 Teledomani. Tg internazionale a cura di Sandro Paternostro.
- 22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
- 23.00 Energie, rubrica scientifica.
- 23.30 Dottori con le ali. Telefilm.

TELEPORDENONE

- 9.00 Monkey. Cartoni.
- 9.30 Chuck il castoreo. Cartoni.
- 10.00 Una famiglia si fa per di re. Cartoni.
- 10.10 Il ragazzo di Hong Kong. Cartoni.
- 11.00 Film. «ELETTRICITÀ».
- 12.30 Telenovela. Fiore selvaggio.
- 13.00 Telegiornale. Teledomani.
- 13.30 Commerciale. Iran farsh.
- 14.00 Io sono Teppi. Cartoni.
- 14.30 Iridella. Cartoni.
- 15.00 Jeeg robot. Cartoni.
- 15.30 Sapei. Cartoni.
- 16.00 Monkey. Cartoni.
- 16.30 Chuck il castoreo. Cartoni.
- 17.00 Una famiglia si fa per di re. Cartoni.
- 17.30 Il ragazzo di Hong Kong. Cartoni.
- 18.00 Mary Tyler Moore. Telefilm.
- 18.30 Dottori con le ali. Telefilm.
- 19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
- 20.00 Fiore selvaggio. Telenovela.
- 20.30 MASSACRO DI TOMBSTONE, film.
- 22.00 Teledomani. Tg internazionale a cura di Sandro Paternostro.
- 22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
- 23.00 Energie, rubrica scientifica.
- 23.30 Dottori con le ali. Telefilm.

TELEPORDENONE

- 9.00 Monkey. Cartoni.
- 9.30 Chuck il castoreo. Cartoni.
- 10.00 Una famiglia si fa per di re. Cartoni.
- 10.10 Il ragazzo di Hong Kong. Cartoni.
- 11.00 Film. «ELETTRICITÀ».
- 12.30 Telenovela. Fiore selvaggio.
- 13.00 Telegiornale. Teledomani.
- 13.30 Commerciale. Iran farsh.
- 14.00 Io sono Teppi. Cartoni.
- 14.30 Iridella. Cartoni.
- 15.00 Jeeg robot. Cartoni.
- 15.30 Sapei. Cartoni.
- 16.00 Monkey. Cartoni.
- 16.30 Chuck il castoreo. Cartoni.
- 17.00 Una famiglia si fa per di re. Cartoni.
- 17.30 Il ragazzo di Hong Kong. Cartoni.
- 18.00 Mary Tyler Moore. Telefilm.
- 18.30 Dottori con le ali. Telefilm.
- 19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
- 20.00 Fiore selvaggio. Telenovela.
- 20.30 MASSACRO DI TOMBSTONE, film.
- 22.00 Teledomani. Tg internazionale a cura di Sandro Paternostro.
- 22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
- 23.00 Energie, rubrica scientifica.
- 23.30 Dottori con le ali. Telefilm.

CASILETTERARI

Eco? Non dorme sonni tranquilli

Opinione di
Carlo Sgorlon

Il romanzo di Umberto Eco, «Il nome della rosa», e anche il «Pendolo di Foucault» costituiscono certamente il caso più clamoroso della letteratura italiana del dopoguerra. Come sempre avviene, dei due libri si è detto tutto il bene e tutto il male possibile con molte ipertrofici celebrazioni e con altrettante polemiche. Il giudizio dei critici celeberrimi è stato paradossale. Uno di essi ha definito il «Pendolo» un romanzo di «assoluta mancanza di idee», quando invece, casomai, i libri di Eco possono suscitare qualche perplessità di giudizio nel lettore tradizionale perché le idee sono troppe. Eco ne sviluppa a getto continuo. Pare un fuoco d'artificio, dove ogni lancio tenta di superare in luminosità e spettacolarità quello precedente.

Forse la verità è questa, che a molti Eco narratore da fastidio perché essi non riescono ad avere neppure alla lontana i lettori che ha lui. Questo aspetto del «fenomeno Eco» a me fa venire in mente un episodio del Vangelo, quello dell'emorroissa. Il lettore lo ricorda? La donna che soffre di perdite di sangue pensa tra sé: «Se riesco soltanto a toccare la sua tunica, sarò guarita». Molti detrattori di Eco sarebbero disposti a percorrere a piedi il deserto per toccare la sua giacca, se ciò sviluppasse il miracolo di riuscire a pareggiare il numero dei suoi lettori.

Ma la mia intenzione, cominciando questo articolo, era di parlare di tutt'altra cosa, ossia di fare un tentativo per indicare il significato più riposto dei suoi libri. V'è senza dubbio in Eco una forte problematica religiosa. Non bisogna lasciarsi ingannare dalla cultura sterminata di Eco, che sa tutto e si occupa di tutto. Nelle favole dei fratelli Grimm vi è un personaggio che si chiama Doktor Allwissend. Quel dottore è Umberto Eco. Non v'è questione dello scibile umano che egli non conosca e nella quale non sappia intervenire da esperto, non con spocchia, ma piuttosto con atteggiamento scanzonato, divertente, un tantino goliardico. Eco, che studio alla Università Cattolica e si laureò con una tesi sull'estetica di San Tommaso, è una sorta di chierico vagante medioevale onnisciente, dalla memoria prodigiosa. Le conoscenze sterminate di Eco sono, si capisce, frutto di una stupefacente disposizione personale, di una intelligenza e

Ha tentato

di esorcizzare

un «mistero»:

ma invano...

una capacità recettiva che forse tre o quattro persone riescono a possedere in Italia nel volgere di una generazione. Ma quelle conoscenze così paurosamente vaste sono anche un po', per così dire, fumo gettato negli occhi.

Oltre Doktor Allwissend, chierico medioevale con la memoria di Pico della Mirandola, Umberto Eco è uno di quegli indiani che legavano un ramo spezzato al dorso del loro cavallo, allo scopo di creare un polverone attorno a sé. Eco sviluppa il polverone, il fuoco d'artificio, per una ragione strategica, ossia per dissimulare un po' le sue ossessioni metafisiche e religiose. Eco è un laico, ma non un laico tranquillo, senza problemi, un materialista appagato e privo di fessure, come ve n'erano tanti in epoca positivista.

L'enorme problema dell'origine del mondo in realtà non gli dà tregua e non gli permette di dormire sonni tranquilli. Eco sa tutto, ma non sa raggiungere la tranquillità atarassica degli epicurei sul problema metafisico. Sa tutto, ma, come tutti gli uomini, poveri naufraghi dell'universo, che non sanno da dove vengono né dove sono diretti, non sa la cosa principale che vorrebbe sapere.

E proprio questo fatto che rende Eco, il fenomeno Eco, il mostro Eco, simpatico e umano, perché il suo grande problema è quello della universalità degli uomini che hanno l'abitudine di pensare. Eco rappresenta o adombra infiniti problemi, storici o contingenti. Ma il problema dei problemi in lui rimane quello metafisico, ed Eco è anche lui uno spirito turbato di fronte a esso. Nonostante il polverone creato attorno a quel problema, non riesce a mascherarlo. Il problema è lì e non si sposta.

Inoltre il polverone, nei romanzi di Eco, non è un polverone, ma una stratificazione di mille cose connesse tra loro, che danno il senso dello spessore della storia; e quindi della grandezza. Ciò accade anche nel «Pendolo di

Foucault». Tra i libri italiani usciti nell'88 due soltanto mi hanno creato l'impressione di grandezza. Uno è «Il paradiso terrestre» di Sergio Campailla, che nessuno conosce, l'altro è il «Pendolo» di Eco, che tutti hanno letto. Eco è cavalcato dal problema metafisico un po' come Lutero si credeva cavalcato dal diavolo. Ma poiché è come un puledro che non conosce cavaliere, in un corral del West, vorrebbe scollarsi di dosso. I due grandi romanzi di Eco (grandi anche come mole) vorrebbero ottenere appunto quel fine. In «Il nome della rosa» Eco tenta di liberarsi del problema metafisico, inelminabile, mediante il riso. Perciò inventa il giallo del frate Jorge da Burgos (allusione a Borges, lo scrittore che non ride mai) che uccide e uccide ancora per impedire che la «Poetica» di Aristotele, in cui si parla anche della commedia e del riso, esca dal convento e vada nelle mani della gente qualunque.

Se gli uomini imparassero a ridere dell'impenso insolubile enigma in cui la sorte li ha cacciati, il loro assillo metafisico scomparirebbe. Una risata liberatrice e quel problema assillante sarebbe buttato giù di sella.

Non molto diversa è la soluzione del «Pendolo». Anche qui c'è il polverone che fa la grandezza del libro. Qui si rifà la storia del mondo sotto la specie del gruppo esoterico e del complotto. Ma anche qui l'unico vero complotto, l'unico mistero interessante è quello dell'origine del mondo e di Dio. Il mondo è un arcano e un giallo che ha un significato, sul quale vale la pena d'indagare? Il complesso degli uomini di cercare la soluzione degli indovinelli e di risalire alla chiave delle congiure, eterno adombramento lontano del mistero del reale e di Dio, è giustificato?

Eco, nel «Pendolo», risponde di no. Dio non c'è, e quindi non v'è niente da cercare e da risolvere. Il mistero principale, crollando, trascina con sé tutti gli altri nella sua caduta. Ma Eco, con millecento pagine di grande formato, è riuscito davvero a disarcionare l'enigmatico cavaliere che gli sta in groppa? Non sono persuaso. Non so se ci sarà un terzo romanzo di Eco. Ma, se ci sarà, il mistero che egli ha tentato di esorcizzare con il riso e con la gigantesca divagazione sul complotto che si sgombrerà, si ripresenterà puntuale e preciso come la morte.

VENEZIA / RESNAIS

Alain, il «commediante»

Rialza il tono della «corsa» ai Leoni il frizzante «Voglio tornare a casa»

Dall'inviato

Francesco Carrara

VENEZIA - Comincia a diventare una mania. Siamo già al terzo film (sugli otto in concorso finora visti) che ha per protagonista un «Americano a Parigi». Gershwin, sei tutti noi? Dopo «In una notte al chiaro di luna» e «La scimmia pazzo», anche «Voglio tornare a casa» ripropone lo stesso spunto di base (e, per la cronaca, è il sesto film — sempre su otto — che «parla l'inglese», una lingua che comincia a diventare insopportabilmente dominante, in questa Mostra).

Ma — mentre nuvolaglia sparsa sembra annunciare nuovi, imminenti rovesci — è d'uopo occuparsi del film più atteso di questa rassegna (almeno per quanto riguarda la cosiddetta selezione ufficiale, cioè la nutrita schiera che aspira ai Leoni): «I want to go home» dell'illustre francese Alain Resnais, la cui lunga carriera è passata attraverso titoli di gran prestigio come «Hiroshima mon amour» (1959), «L'anno scorso a Marienbad» (1961), «Muriel» (1963), «La guerra è finita» (1966), «Mon oncle

d'Amérique» (1980). Cineasta «del sottosuolo, dell'interiorità e della distanza», come lo definisce Robert Benayoun, Resnais, a 67 anni, scopre la commedia (anche se già in opere precedenti qualche traccia «brillante» faceva qua e là capolino). E, per realizzarla, chiama l'amico Jules Feiffer, maestro della satira politica attraverso «strip» che tutti conosciamo nella loro ferrea aggressività (le prime che vengono in mente sono forse quelle che, a suo tempo, contribuirono a demolire l'immagine di Richard Nixon). Almeno in parte, è basata proprio sull'esperienza parigina (tre settimane) di Feiffer la sceneggiatura del film, che ha per protagonista un cartoonist americano, di Cleveland, non troppo apprezzato in patria, che arriva a Parigi perché invitato da una galleria d'arte che ha organizzato una mostra internazionale di fumetti. Joe Wellman, questo il suo nome, è ormai nella «terza età» e mal sopporta i disagi di una trasferta tra gente «che non parla l'inglese». Ma la molla vera che l'ha spinto al viaggio è l'ansia di rivedere

la figlia Elsie, da due anni a Parigi per lavorare a una tesi sulla letteratura francese. I rapporti padre-figlia non sono al top, e difatti l'incontro — che avviene con grande ritardo rispetto ai tempi previsti — ripropone subito le incomprensioni di fondo, alimentate anche dalla relazione che il padre ha con una sua collaboratrice, Lena, venuta assieme a lui in Europa. I tre finiscono in un castello, invitati dal professor Gauthier, sorta di intellettuale disordinato e donaiolo, che da tempo Elsie insegue, inutilmente, per sottoporle la sua tesi.

Al castello fuori Parigi viene improvvisato un ricevimento mascherato, dove i costumi sono ispirati ai fumetti, e dove «si consumano» ribaltamenti e scoperte sentimentali: da una parte padre e figlia si riconciliano, dall'altra Gauthier tiene fede alla sua fama di rubacchi (rubacchi, meglio). Ma c'è di più: l'insofferente Wellman conosce una nuova giovinezza nell'incontro con la madre di Gauthier, al punto che, quando Elsie decide di tornare a Cleveland, è lui, adesso, a voler restare a Parigi, ospite dell'antenna e affascinante ospite.

Il film è condito da numerosi momenti esilaranti, e dall'intrusione frequente, sullo schermo, di un fumetto che funge da «coscienza» parlante (ora della figlia ora del padre): che è poi il personaggio creato dal cartoonist Wellman, una gattina pelulante di nome Hepp Cat. La sceneggiatura di Feiffer conosce molti spunti frizzanti, alcune «gag» irresistibili che fanno letteralmente esplodere la risata nella platea, ma non si nega passaggi più suadenti, più raccolti e malinconici, dove i personaggi smettono di essere anche loro (quasi) dei fumetti, per rivelare un maggior spessore psicologico, sofferto e accorato. Il film ha una sua complessità narrativa, poiché affronta — sia pure sempre con grande agilità — numerosi aspetti della realtà, ora più epidemici, ora meno. Feiffer — e Resnais con lui — si diverte soprattutto quando può «mettere alla berlina» lo spirito americano, per così dire, infilando una serie di battute che colgono nel segno, talvolta con spumeggiante vena satirica, tal'altra con spumeggiante vena semplicemente

ironica (la madre di Gauthier, quando arrivano gli ospiti, sussurra: «Mio figlio mi porta a casa sempre un esercito»). Ma perché dev'essere sempre l'esercito americano? Il ritmo è di solito pimpante, ammiccante, ma si placa nella parte centrale — quella del party in costume — quando la macchina da presa girovaga per le stanze a «inchiodare» i sentimenti riposti dei protagonisti, che esplodono o si stemperano, portando a un «chiarimento» che prelude alla conclusione della storia, preceduta dalla splendida e broadwayana performance del cartoonist Wellman (interpretato da un eccezionale Adore di Green, 80 anni, autore di molti successi teatrali ma qui per la prima volta attore cinematografico), che per un buon quarto d'ora «tiene la scena» cercando di farsi capire dai passanti francesi, offrendo «good american dollars» (ultima unghia) a chi lo fa arrivare all'aeroporto. Se «I want to go home» è sicuramente il miglior film in concorso visto fino a ora, non è tuttavia il capolavoro, che forse in molti ci si aspettava (e, tra l'altro, si

VENEZIA / PROGRAMMA

«Scugnizzi» in arrivo

Oggi in gara il film di Nanni Loy

VENEZIA — Questi i film in programma oggi alla Mostra: in concorso, *Berlin-Jerusalem* (Berlino-Gerusalemme) di Amos Gitai (Israele) e *Scugnizzi* di Nanni Loy (Italia), in visione l'uno di seguito all'altro nella Sala grande alle 18 e nell'Arena alle 20.30.

Nella sezione «Venezia R/Sguardi» sono in programma *Ordet* (La parola) di Carl Theodor Dreyer, del 1955 (Sala grande, ore 11.30), *La voix humaine* (La voce umana) di Michael Lonsdale, del 1983, e *La bel indifferente* (La bella indifferente) di Jacques Demy, del 1957 (Sala Volpi, ore 12), nonché uno dei film di Jean Cocteau, *Les parents terribles* (I parenti terribili), del 1948 (Sala Volpi, ore 22.15).

Per gli «Eventi speciali» continua la programmazione quotidiana di *Dekalog* (Decalogo) di Kieslowski, giunto al suo quarto capitolo (Sala Volpi, ore 15 e ore 21), mentre per la «Settimana della critica» si proietta l'atteso *Jaded* del croato Oja Kodar (Sala grande, ore 15.30) e per «Venezia notte» viene proposto *Donator* di Veljko Bulajic (Sala grande, ore 23).

Queste, poi, le repliche nel quadro di «Esterno notte»: al Cinema Olympia si ripropongono «Il sangue» di Pedro Costa (ore 15.30), «Sette donne» di Rudolph Thome (ore 18) e «La trappola» di Vilgot Sjöman (ore 21.30); in campo San Polo, «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati (ore 21); al Cinema Toniolo di Mestre, «Corsa di primavera» di Giacomo Campitelli (ore 15.30) e «La scimmia pazzo» di Fernando Trueba (ore 18); al Cinema Corso, «Christian» di Gabriel Axel (ore 21).



Gérard Depardieu e Linda Lavini in una scena di «Voglio tornare a casa». Il film-commedia di Alain Resnais, pieno di humour e a tratti esilarante, è stato giudicato dalla critica il lavoro migliore tra quelli presentati finora in concorso.

PREMIO
«Vilenica»
atto quarto

TRIESTE — Quarto appuntamento con il premio letterario «Vilenica», che prende il nome dalla «Grotta delle fate», vicino a Lipizza. La manifestazione, organizzata come sempre dall'Associazione degli scrittori sloveni, ha preso il via ieri e si concluderà domani.

Il premio viene assegnato ogni anno a uno scrittore nato nell'area mitteleuropea. Finora, nell'arco d'oro del «Vilenica», sono iscritti i nomi di Fulvio Tomizza, di Peter Handke e di Peter Esterhazy. La manifestazione si è già affermata come occasione d'incontro di uomini di cultura provenienti da una vasta area tra la Lituania e la Baviera, la Polonia e la Bosnia, fino all'Italia.

Circa 160 sono i partecipanti al «Vilenica 1989», ieri, prima giornata, hanno preso parte a un dibattito sul significato della Mitteleuropa, coordinato dal narratore ungherese György Konrad, che ha letto un intervento intitolato «Dal mezzo». Per saldare il vincolo tra la cultura triestina e quella jugoslava, gli organizzatori del «Vilenica» l'anno scorso hanno portato scrittori e uomini di cultura a Trieste. Oggi l'incontro verrà ripetuto. Il programma della giornata prevede una visita e un ricevimento al castello di Duino, una serata letteraria al «Kultur Dom» di via Petronio e un incontro conviviale a Sgonico.

MUSICA: LUTTO

Scompare un Lord del violoncello: Libero Lana

Fu per 29 anni nella prima formazione del glorioso Trio di Trieste, e mantenne poi il «sacro furore» per il suo strumento



Dario de Rosa, Renato Zanetovich e Libero Lana in una foto che risale ai primi anni del loro sodalizio artistico. Come «Trio di Trieste» debuttarono nel '37, ancora prima di ottenere il diploma...

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Un grave lutto ha colpito la musica italiana. E' morto, dopo lunga e crudele malattia, il violoncellista Libero Lana: con lui, non soltanto muore la «quarta parte» del Trio di Trieste, ma scompare una personalità della cultura, che della sua aristocratica e solitaria discrezione aveva fatto una regola d'arte e di vita, da quando il prodigioso equilibrio dell'originaria formazione si era infranto.

Quando, dopo 29 anni, Lana lasciò il già glorioso Trio, parve a tutti che il complesso non sarebbe sopravvissuto alla ferita. Il Trio sopravvisse, nel nome e nello spirito, e oggi, considerato giustamente il complesso «più antico del mondo», può ostentare il miracolo di una civiltà musicale quasi senza tramonto. Questa immagine di civiltà non avrebbe però senso e non avrebbe storia senza la musicalità nobilissima del violoncellista triestino. Per vocazione e per destino Lana era stato anche — tra i suoi compagni di Trio — il più disponibile a trovare un'alternativa professionale alla storica formazione, a impegnarsi individualmente nella carriera interpretativa. Ma questo suo itinerario artistico non fu mai per lui facile e privo di dubbi tormentosi. La sua autocratica, la sua intransigenza stilistica, la sua coscienza musicale rifiutavano come un compromesso intollerabile l'improvvisazione o la routine, e gli rendevano sofferta ogni interpretazione. Lana sentiva la responsabilità



Libero Lana col suo violoncello: il celebre strumentista si è spento sessantottenne. Dal '62, dopo il distacco dal «Trio di Trieste», si era impegnato nell'attività di concertista e di docente.

La sua musicalità, pur così apparentemente sorretta da una classe che esaltava le doti straordinarie del suono e del fraseggio, viveva ogni volta in presa diretta, in un'inquietudine, nervosa introspezione, il «dubbio» del grande interprete; di chi è chiamato a risolvere — se è mai possibile — l'antico mistero della rigenerazione creativa. Può essere questo un modo per capire, oggi, Libero Lana, la sua consapevolezza di artista superiore. La nobiltà del musicista trovava corrispondenza nell'eleganza della sua figura

umana. Aveva l'aspetto signorile e ombroso di un lord. Era una sorta di Duca di Windsor della musica italiana. Nato a Trieste il 18 novembre 1921, si era diplomato al conservatorio della sua città nel 1938. Ma già nel novembre del '37 aveva esordito alla Società dei concerti con quel Trio adolescente destinato a tale destino. Per quasi un trentennio la sua vita d'artista si identifica in quella del Trio. Ne condivide la splendida avventura dell'immediato dopoguerra, lo studio furibondo, le ansie, le soddisfazioni, le esperienze delle faticose tournée.

Viaggi di quarant'anni fa, «continui e sennervanti», come le cronache del tempo riferiscono: «Impegni assolti sempre e a ogni costo, anche con la febbre addosso, con ogni tempo e con ogni clima: una dura battaglia nel condurre per quasi quaranta città il nuovo verbo esecutivo; senza soste, senza riposi, dal primo concerto agli ultimi della tournée a New York alla Town Hall, al ritorno in aereo sull'Atlantico in tempesta, con cinquanta minuti di volteggio sulle Azzorre per trovare l'atterraggio nella notte». Su quegli aerei con i quali Lana non aveva mai familiarizzato. Li considerava ogni volta con una certa angoscia «musici antipatici di bestie antiluviane».

Il distacco dall'odio-amore di questo vortice lo conduce a una diversa, prestigiosa frequentazione concertistica: come solista o in «duo» con il pianista Ludovico Lessona o con Roberto Repini. Nel 1966 gli viene assegnato il Premio Diapason. Nel 1970, fra altre imprese, è (con Accardo e Lessona) interprete alla «Scala» del Triplo di Beethoven diretto da Wolfgang Sawallisch.

MUSICA
Quei tre
ragazzi

Dario de Rosa, Renato Zanetovich e Libero Lana, quei tre ragazzi che debuttarono all'epoca dei «vestiti alla marinara» e che suonavano a memoria (cioè senza l'ausilio della partitura davanti agli occhi) Haydn, Beethoven e Brahms, erano — come si dice — tre talenti musicali. Ma il talento non basta per fare un artista, così come non bastano gli ottimi docenti o gli strumenti di miglior fattura. Come ben sa ogni vero musicista, è necessaria la qualità più difficile: una metodica, quotidiana diligenza nella ricerca della perfetta tecnica d'espressione; una continua esercitazione; un approfondimento costante del pensiero dell'autore interpretato; lo studio, lo studio, ancora studio e perfezionamento continuo. Fino ad arrivare a fondere tre strumenti, tre persone, tre anime in una sola, chiara, articolatissima voce. Questo il segreto del Trio di Trieste. Eccezionali qualità, ma anche tenace e durissimo lavoro, rigido e quasi teutonico nel lasciare sempre estate e inverno, ogni altro impegno o svago quando soccava l'ora di quel quotidiano, «specialissimo» lavoro. Questo, eminenti in Lana, e simili forse soltanto a quelle di Arturo Benadetti Michelangeli: che pure esordì giovanissimo ed ebbe uno dei suoi primi, trionfali successi proprio a Trieste, del Trio divenne amico, da quel lontano giorno, che, in occasione del suo ultimo concerto in questa città, proprio della famiglia Lana volle essere ospite.

[Dulio Severi]

VENEZIA / SJOEMAN

Chi cerca non trova!

«La trappola» del regista svedese racconta, con una lentezza che diventa esasperante sia nelle inquadrature sia nel linguaggio, le disavventure di un insegnante di religione che tenta di capire il mistero dell'esistenza attraverso il rapporto con una psicopatica, certa di avere visto Dio quand'era piccola.

VENEZIA — Regista cinematografico, romanziere, drammaturgo, Vilgot Sjoeman, 65 anni, raggiunge notorietà internazionale soprattutto grazie ai due suoi film sulla realtà svedese dell'epoca, girati senza sceneggiatura, dal taglio semi-documentaristico, intitolati «Sono curioso Giallo» (girato nel 1967 e il 1968) e «Portatori di scandalo» un po' ovunque, tant'è vero che è ingo, in molti Paesi, rimproverato di antisemitismo. Come altri autori nordici, Sjoeman è affascinato e ossessionato, al tempo stesso, dal «problema di Dio» (come un tal Ingmar Bergman, per esempio), e le sue opere non sono altro — di norma — che l'esplorazione della sua ricerca spirituale, dei suoi dubbi e delle sue angosce incentrate su questo tema.

Lo stesso, del resto, lo conferma: «Non per caso il protagonista della "trappola" è un professore di storia della religione. Non per caso egli ammette di sentirsi escluso da una genuina esperienza religiosa. Lui ha fatto molto di Dio, ma non lo ha mai incontrato. Sotto questo aspetto mi assomiglia molto. Devo chiarire? Io incontrato Dio da giovane, ma non sono riuscito a riportarlo, dato che era un lottatore, dato che rappresentava ciò che i cristiani chiamano Legge e solo quello. C'è anche un altro Dio, un Dio di grazia e di amore. Deve esserci, poiché ho letto di lui. Ed ecco che sono anch'io, credo, della mia propria "trappola", cercando nel Buio, chiedendo nel Buio, come il professore del mio film». Fallgropen (La trappola) — secondo film in concorso di ieri — è opera grandinata inedita all'infinito, ma a un punto talmente difficile da aggiungere, da toccare, che — nel ricercarne un senso — basta anche una semplice illusione a incantare un uomo (a farlo cede-

re, appunto, «in trappola»). Protagonista è un insegnante di religione che casualmente tenta di salvare una ragazza, picchiata dal suo ragazzo, portandola a casa sua.

Ma la giovane studentessa muore, il mattino dopo: ha ingerito troppi tranquillanti. Sopraggiunge una sua amica e compagna di studi, mentre la polizia indaga sul presunto suicidio. In realtà, a farle prendere le pillole è stata proprio la sua amica, Pix, gelosa del suo ragazzo. Pix seduce il professore di mezza età, che se ne sente irresistibilmente attratto: fisicamente, certo, ma soprattutto spiritualmente. Pix ha «visto Dio» quand'era piccola, e gli angeli la proteggono. Pix è psicopatica, da tempo in cura, che alterna periodi normali a momenti insani. Tant'è vero che avvelena il tè al professore, anche se lo avverte in tempo.

Ma l'uomo, da poco divorziato, non riesce a staccarsi da lei, forse intravedendo una possibilità di «tramite» con l'Eterno. E, pur almeno in parte consapevole della sua follia, se ne va assieme a Pix, continuando a ripetere, come un ritornello, i versi di Giovanni della Croce: «In una notte oscura, infiammata dal desiderio dell'amore, udimmo insensatamente la mia dimora immersa nel sonno».

Per di più, tutto questo, Sjoeman lo impiega soltanto un'ora e venti minuti, ma il film sembra egualmente lungo il doppio, tanta è la lentezza e l'assaporazione di ogni sequenza, di ogni dialogo. Un'anima dilaniata da incertezze e angosce esistenziali è meglio di un'anima beatamente (e beatamente) priva di ogni contraddizione; tuttavia, per ottenere buoni risultati cinematografici, non basta evidenziare una crisi permanente dei personaggi. E Sjoeman, dispiace dirlo, non offre molto di più.

[f. carr.]

VENEZIA / AVATI

Ecco il vero cinema

Toccanti, umanissime, perfette «Storie» del regista emiliano



Marcello Cesena, Monica Cervini ed Enrica Maria Modugno, tre dei 26 protagonisti di «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati: una sorta di album di famiglia, datato agli anni Trenta, e proposto (con vivo consenso) nella sezione «Venezia notte».

VENEZIA / INTERVISTA

«Gente di casa mia»

Avati e il suo album di famiglia

VENEZIA — Privo della coerenza che contraddistingue la giuria della Mostra del cinema (di cui fa parte), Pupi Avati si è presentato ieri ai giornalisti accompagnato, in compenso, dall'intero cast del suo film: ventisei attori, tutti italiani, tutti professionisti. Una vicenda corale, quella di «Storia di ragazzi e di ragazze», presentata (ovviamente fuori concorso) nella sezione «Venezia notte»: una vicenda girata in bianco e nero, con presa sonora diretta, per ricostruire meglio — ha detto il regista — «quella che mezzo secolo fa era la società delle mie parti, l'Emilia».

Tutto, a sentire Avati, accade nel film proprio come nella vita: «Non c'è il bene da una parte e il male dall'altra. Ognuno ha in sé l'uno e l'altro, e io non parteggio per niente e nessuno. Ho cercato, trattandosi anche di un periodo delicato, il ventennio fascista, e di persone di casa mia, moltissime delle quali scomparse, di rispettare tutti: non di spettacolarizzare, ma di comunicare sensazioni, emozioni, tensioni, rabbie provenienti direttamente da materiali fragili e deperibili come i ricordi di famiglia».

Quanto alla scelta del bianco e nero, non è né uno snobismo né una civetteria, ha detto Avati. «Di quei tempi (sono passati cinquant'anni, ma a momenti si ha la sensazione di parlare del Medioevo) nulla è rimasto nella nostra memoria a colori. Provate a immaginare a colori Mussolini affacciato al balcone di Palazzo Venezia: credo sia impossibile... Io ho cercato di rendere un documento, di ricostruire non tanto la mia famiglia ma, attraverso di lei, mediante ricordi e tracce sparse, un'epoca che noi immaginiamo in bianco e nero».

VENEZIA — Quasi tutti erano convinti che la quarta giornata della Mostra sarebbe stata dominata dall'«Evento Resnais». Ebbene, quasi tutti si sbagliavano. Non che il film del regista francese non rappresenti un salto di qualità tra i film in concorso, ma la giornata di ieri — ancora una volta, dopo il felice esordio di Campiotti — ha salutato il trionfo del cinema italiano. Per «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati non si può non parlare di capolavoro. E' sicuramente l'opera più completa del regista emiliano, l'opera più toccante, coinvolgente, calibrata. Insomma un film semplicemente perfetto in tutto, dal primo all'ultimo fotogramma. Altro che «internazionalista» fasulla, altro che storie transfetoristiche, altro che scombinati elucubrati su temi più o meno «scottanti». Qui, finalmente, «siamo al cinema», un cinema vero, autentico, palpitante: ecco, il cinema che parla a tutti. Ecco, il vero cinema «internazionale», perché fatto di gesti, di parole, di fatti reali, di emozioni genuine, delicatamente descritte ma egualmente forti, intense, senza artifici espressivi. Girato in uno splendido bianco e nero, «Storia di ragazzi e

di ragazze» ci prende la mano e ci conduce, ancora una volta (Avati è un buon cliente del passato: pensiamo ad «Aiutami a sognare» o a «Una gita scolastica») indietro nel tempo, alla festa di fidanzamento che si celebra in un casolare di Porretta Terme tra una ragazza del luogo e un ragazzo di Bologna. L'iniziale diffidenza tra le due famiglie che non si conoscono (soprattutto da parte di quella di lui, che arriccia un po' il naso di fronte alla gente di campagna) a poco a poco svanisce, nel corso del lungi, estenuante pranzo preparato in gran parte dal parroco cuoco-confessore. E, nel corso della giornata, ciascuno vive la sua storia particolare, piccola o grande che sia: il padre della fidanzata che la corte alla madre del fidanzato, vedova, sotto gli occhi della moglie, già preoccupata per una sua precedente scappata; la moglie dello zio della fidanzata da in escandescenze sentendosi di rango inferiore rispetto alla famiglia del fidanzato (che è di Bologna, «cittadina», e quindi più raffinata); nasce una simpatia — che forse sfocerà in amore — tra il fratello di lei e la sorella di lui. Finché la giornata termina, il fidanzato e i suoi riprendono il te-

no per Bologna. Ma l'evento ha toccato molti dei partecipanti. E molti ricorderanno a lungo quei momenti trascorsi tra allegria e nervosismo: anche il signor Domenico, cui pare resti poco da vivere, e che — con il consenso della moglie — vive la sua ultima stagione accanto a una cameriera francese che ha portato con sé. Ma è semplicemente impossibile che, di fatto, non «racconti» niente, ma si limita a «registrare» momenti e sentimenti, con uno stile così aderente, così soave nella sua onesta scansione dei tempi, da toccare le corde più riposte e farle vibrare all'unisono con le figure che vediamo sullo schermo: non «personaggi» ma «specchio di un modo di essere» (con le dovute strutture) e in una descrizione minuta e felicemente puntuale che ci porta al febbraio '36 — e non manca qualche riferimento storico, inserito quasi come un sussurro — ma che non al di Bologna, «cittadina», e quindi più raffinata; nasce una simpatia — che forse sfocerà in amore — tra il fratello di lei e la sorella di lui. Finché la giornata termina, il fidanzato e i suoi riprendono il te-

[Francesco Carrara]

VENEZIA / LOY

«Sciuscià» eccellenti

Dall'inviato Vittorio Spiga

VENEZIA — Nanni Loy è uno dei tre registi italiani in concorso alla Mostra. Questa sera presenterà «Sciuscià», storia di trenta ragazzi fra i 14 e i 18 anni, detenuti nell'Istituto minorile di Nisida, i quali, attraverso uno spettacolo da loro allestito, raccontano brani e frammenti della propria vita.

Napoli resterà in sottofondo? O si vedrà anche la sua violenza, la camorra, la delinquenza?

«Certo di offrire — dice il regista — una visione sfaccettata della città, e caratteristiche che non siano quelle dei film di denuncia e di impegno civile, peraltro da me affrontati in altre opere. Anche esteticamente, e proprio per questo, mi sento più libero senza un intreccio tradizionale».

Ma la realtà delinquenziale di Napoli non si può dimenticare... «Non affronto, almeno come impatto immediato, la camorra e la malavita, anche perché Napoli vive di fatti poco chiari e la violenza

esiste sì, ma sfiora nella realtà tutti i cittadini onesti che vivono di fatica e di duro lavoro».

Non c'è il pericolo di aver fatto del «colore»?

«Possono sembrare cose di colore, quelle napoletane, ma quando le smuovi, sotto ci sono bambini e ragazzi che soffrono, che patiscono e che spesso si bruciano il regalo della vita. L'uomo, nella società, è sempre un po' attore di se stesso; il ragazzo napoletano è attore di più profonda vocazione: fino a fare, senza misura, ma con coerenza e sincerità, la parte del napoletano tipo».

Gli sciuscià quarant'anni fa lustravano le scarpe ai soldati americani, oggi puliscono i vetri delle auto. Sono cambiati o sono sempre gli stessi? «Nel mio film cerco un aggiornamento della tradizione anche se i contenuti sono abbastanza simili a quelli del cinema neorealista. Gli sciuscià napoletani sono di stoffa buona e la loro intelligenza potrebbe diventare socialmente utile in una città dove, invece, è storico che la si sprechi».

VENEZIA Bentornata Nannarella

VENEZIA — Un omaggio a Nannarella non poteva mancare. Domani infatti la Mostra di Venezia ricorderà Anna Magnani, in «Sala Volpi», con un incontro dal titolo «Bentornata, Anna!». Questo sarà il preludio alla proiezione di quaranta film interpretati dall'attrice, che avrà luogo al Museo nazionale del cinema di Torino dal 15 settembre al 15 ottobre.

VENEZIA Malinconia portoghese

VENEZIA — In Portogallo non è tanto difficile girare dei film. I problemi insorgono quando si tratta di farli circolare nelle sale cinematografiche. Pubblici gestori li vogliono. Il pubblico preferisce andare a vedere le produzioni americane. E' questa la realtà emersa ieri a Venezia, nell'incontro con il regista portoghese Pedro Costa, autore del film «O sangue» presentato nella sezione «Venezia orizzonti».

Ai film portoghesi non assistono mai più di quattromila persone, complessivamente. Questo spinge i registi a girare storie intimiste, malinconiche, tristi, che non prevedono un grosso budget di spesa. «Credo, comunque, che tutti i film dovrebbero essere tristi — ha detto Costa — o, quantomeno, duri, crudi. I grandi film non possono che essere tristi».

TV / NETWORK

Addio Eurovisione

TeleCapodistria esclusa dalle dirette europee

MILANO — L'esclusione dal circuito dell'Eurovisione di TeleCapodistria, l'unica emittente dell'orbita Berlusconi autorizzata alla diretta, rischia di far fuori il suo pubblico di telespettatori dall'avvenimento più importante in calendario la prossima stagione: i mondiali di calcio.

I responsabili dell'emittente, che ieri hanno presentato alla stampa il nuovo palinsesto, si sono detti fiduciosi sulla capacità della Fininvest di ripristinare un rapporto sia pure parziale col circuito europeo, ma hanno nascosto neppure i loro timori.

Rispondendo alle prevedibili domande dei giornalisti, i responsabili dei programmi hanno giustificato la rottura, decisa lo scorso giugno, con l'inevitabile richiesta dall'Eurovisione a questa emittente anomala, una delle otto della tv di Stato jugoslava, ma di fatto gestita dal gruppo Berlusconi, che le fornisce la pubblicità e fedi ore giornaliere di programmi sportivi.

C'erano state, però, altre anomalie che avevano fatto insorgere le altre reti nazionali dell'Europa occidentale: Telecapodistria, come rappresentante di un Paese di sfera orientale aderisce anche all'Eurovisione, ma (rivolgendosi a un pubblico prevalentemente italiano, con programmi esclusivamente sportivi) faceva parte anche dell'Eurovisione. Nei mesi scorsi, però, pur restando socio, si era messa in diretta concorrenza con l'organismo, fino a strappare l'esclusiva per la diretta di Wimbledon e, in questi giorni, per i mondiali di canoa.

Per non restare tagliati fuori dagli avvenimenti che catalizzano l'attenzione del grosso pubblico, i responsabili di Fininvest e di Telecapodistria stanno ora rinegoziando un rapporto di tipo diverso: cioè un'affiliazione semplice all'Eurovisione, con l'utilizzo e il pagamento solo di una parte dei programmi.

TV Due fronti per Rita

ROMA — Rita Dalla Chiesa si prepara a lavorare su due fronti, in tivvù. Dal 13 settembre tornerà a condurre su Canale 5, alle 22.30, «Forum». Per gli ultimi giorni di ottobre è fissato il debutto di «Canale 5 per voi», una nuova rubrica che la giornalista presenterà dal lunedì al sabato, dalle 16.30 alle 17. Questo programma chiuderà ogni giorno la fascia delle trasmissioni definite «di servizio», subito dopo «Agenzia matrimoniale» condotta da Marta Fiavi.

CINEMA / RASSEGNA

Signori, si sdoppia...

«Ariston» e «Azzurra» per il Festival dei festival

TRIESTE — Il Festival dei festival si sdoppia. Arrivata alla decima edizione, la vetrina triestina del cinema internazionale potrà contare quest'anno su due sale di proiezione: l'«Ariston», sede delle altre nuove rassegne, e l'«Azzurra» dell'«Excelsior».

Il primo appuntamento è fissato per venerdì 15 settembre. L'«Ariston», con ogni probabilità, proietterà «Palombella rossa», l'ultimo film di Nanni Moretti che è stato ammesso fuori concorso alla Mostra di Venezia dopo il giudizio negativo espresso dal direttore Guglielmo Biraghi. L'«Azzurra», invece, presenterà «Monsieur Hire» di Patrice Leconte, un «noir» francese tratto da un romanzo di Georges Simenon, che riprende «Panique» girato da Duvivier nel 1947.

Lo sdoppiamento del Festival dei festival consentirà un maggiore ricambio di film. L'anno scorso, infatti, grossi successi come «L'orso» po-

larizzarono la sala dell'«Ariston» per parecchie settimane, rallentando l'uscita di film attesissimi.

La prima parte del programma 1989-90 comprende pellicole di grande richiamo. Si parte da «Strade senza ritorno», l'ultimo lavoro di Samuel Fuller visto al Mysterfest di Cattolica, per proseguire con il monumentale «Decalogo» del polacco Krzysztof Kieslowski, presentato a Cannes, Montréal e Venezia; con «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati, quadro di provincia italiana anni Trenta con sottili introspezioni psicologiche; con «Voglio tornare a casa» di Alain Resnais, con Depardieu e Geraldine Chaplin.

Il programma del Festival comprende anche «Dead poets society», dell'australiano Peter Weir che ha sfornato piccoli film di culto come «Picnic a Hanging Rock» e «Witness»; «Che cosa ho

fatto per meritarmi questo?» dello spagnolo Pedro Almodóvar; «Un villaggio in Africa» di Otello Iannace; l'ateneo kolossal di Terry Gilliam, del Monty Python, «Le avventure del barone di Munchausen»; il contestato «La vita e niente altro» di Bertrand Tavernier, negato a Venezia e passato poi a Montréal; «Rosalie va a fare la spesa» di Percy Adlon, che ha voluto accanto a sé (come in «Bagdad Café» e in «Sugar Baby») la straripante Marianne Sägebrecht. Ma ci saranno anche «Che ora è?» di Ettore Scola; «Mo-nay» di Doris Dorrie; «La voce della luna» di Federico Fellini; «Christian» di Gabriel Axel; «Do the right thing» di Spike Lee; «Martedì notte a Memphis» di Jim Jarmusch; «Revenge» di Tony Scott; «Back track» di Dennis Hopper; «Family business» di Sidney Lumet; «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg.

CINEMA / RITORNO

Sognando Truffaut

Kim Novak: «Lavorerei subito con uno così»



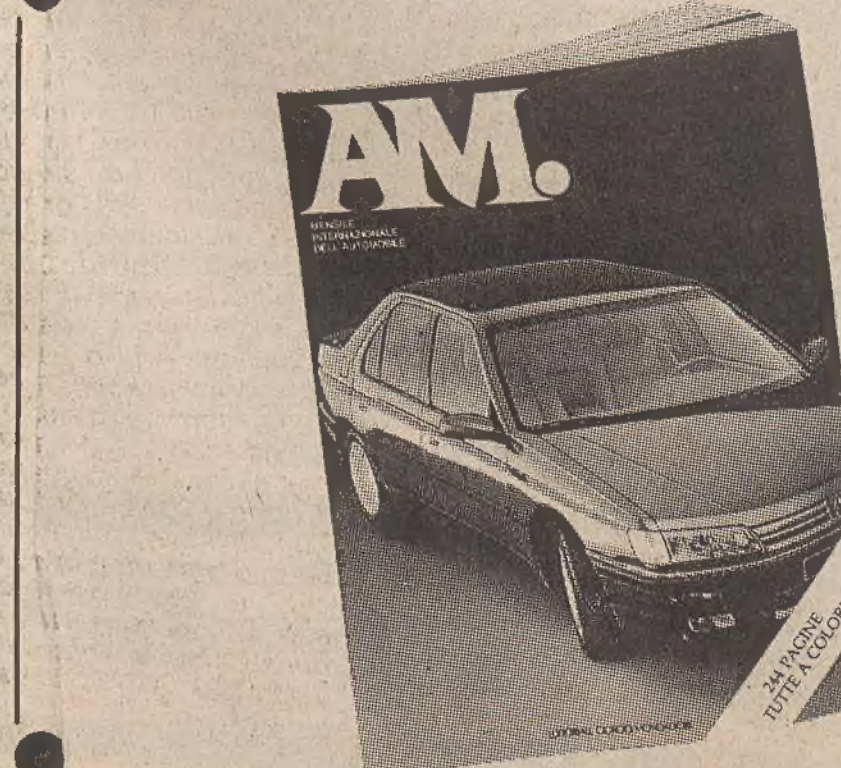
Kim Novak: tanta voglia di tornare al cinema.

PARIGI — «Voglio tornare a lavorare perché mi sono resa conto che il cinema ha una parte importante nella mia vita». Lo ha detto Kim Novak, che si trova a Deauville, sulla costa Nord della Francia, in occasione del Festival del cinema americano.

L'attrice americana di origine cecoslovacca, che ha 56 anni, da un decennio è in rotta con gli ambienti cinematografici di Hollywood. «Ritornerei volentieri sul grande schermo — ha detto Kim Novak — diretta da un regista francese, o almeno europeo. Solo gli europei sanno creare l'intimità necessaria per interpretare un ruolo in profondità. Vorrei tanto che in giro ci fosse un nuovo Truffaut».

Forse, a suo tempo, una certa nausea da cinema è venuta a Kim Novak perché tutto, per lei, si è iniziato molto presto. «Ero ancora alle scuole medie quando ho fatto il mio primo "screen test" — ha raccontato l'attrice —, e forse non avevo ancora la maturità per gestire il successo». Quello che non ha mai tollerato erano, dice, le «folle» dell'ambiente. Tutti, ad esempio, sapevano che Kim Novak non portava il reggiseno. Interpreti almeno una scena ricordasse questo piccolo fatto. Tanto per vincere la concorrenza di Marilyn Monroe, padre per me. E poi mi ero abituata alla sua tirannia».

Il distacco dal cinema si è iniziato negli anni Settanta, quando lei è andata a vivere a Carmel, la città che per un periodo ha avuto come sindaco Clint Eastwood. In California ha scritto la sua autobiografia. Ma soprattutto si è messa ad allevare cavalli, cani e lama. Ora però ci ha ripensato e vuol tornare sul set.



Parte AM, il nuovo mensile internazionale di automobili e motori. Bello come tutti i periodici dell'Editoriale Giorgio Mondadori.

AM.

diverso da tutto quanto c'è in circolazione, AM informa, affascina e guida voi che leggete. Raggiungetelo in edicola.

IL NUOVO MODO DI LEGGERE AUTOMOBILI E MOTORI.

OGNI MESE IN EDICOLA. EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



BORSA DI TRIESTE

	6/9	7/9		6/9	7/9
Mercato ufficiale			SIP	3620	3550
Generali	46900	46300	SIP risp.	2680	2650
Lloyd Ad.	20400	20200	Bastogi Irbis	424	421
Lloyd Ad. risp.	10900	10650	Comau	3985	3950
Ras	32500	31900	Fidis	8480	8400
Ras risp.	14600	14350	Sme	4450	4410
Ras risp. n.c.	14300	14200	Stet	4930	4830
Sai	21900	21500	Stet risp.	3990	3950
Sai risp.	9000	8950	D. Tripovich	9000	9000
Montedison	2480	2450	Trippovich risp.	3950	3950
Montedison risp.	1375	1355	Attività Immobili.	4750	4680
Pirelli	3900	3850	Flat priv.	11850	11641
Pirelli risp.	3950	3905	Flat risp.	7571	7435
Pirelli risp. n.c.	2490	2460	Gilardi	7300	7180
Pirelli Warrant	1400	1375	Gilardi risp.	5740	5600
Snia BPD	3430	3355	Giardini risp.	3950	3830
Snia BPD risp. n.c.	3350	3200	Dalmine	435	422
Snia BPD risp. n.c.	1805	1780	Lane Marzotto	8750	8700
Rinascente	7000	7000	Lane Marzotto r.	8550	8600
Rinascente risp.	3680	3650	Lane Marzotto r.c.	6700	6540
Rinascente risp.	3670	3580	*Chiusura unificata mercato nazionale		
Gerolomini & C.	93	93	Terzo mercato		
Gerolomini risp.	128	126	Iccu	810	810
G.L. Premuda	2000	2080	So.pro.ass.	1020	1000
G.L. Premuda risp.	1280	1280	Carnica Zoo.	11500	11400

PIAZZA AFFARI
Bnl o speculazione?

I bancari più addiritura del 2,8%

MILANO — Secca batosta per il mercato che, mediamente, perde l'1,47 per cento. Ben più pesante il bilancio per alcuni titoli guida: dai bancari più illustri (Bna -5,3%, Banco di Roma -2,6%, Mediobanca -1,8%), sempre più storditi dallo scandalo Bnl, alle Gemina (-5,1%), il titolo del gruppo Agnelli, insieme con le Ferruzzi finanziarie (-2,3%), in particolare risentito della cattiva accoglienza riservata al risaldato legame tra i due gruppi, ma soprattutto delle preannunciate modalità dell'aumento di capitale che prevede esclusivamente l'emissione di azioni di risparmio non convertibili.

Tre altri fattori aiutano a capire l'andamento negativo della giornata. Al primo posto vengono le vendite degli investitori esteri che, dopo le comparsate reazioni dei giorni scorsi alla crescente confusione nelle nostre partecipazioni statali, hanno preferito alleggerire il portafoglio italiano rimandando in attesa di un chiarimento della situazione. Al secondo posto viene il peso della speculazione ribassista di casa: ha approfittato del nervosismo del mercato per impostare operazioni allo scoperto. Non meno irrilevanti sono poi stati gli ordini di vendita impartiti dai premiati, i quali hanno preferito affrettarsi nel monetizzare le plusvalenze realizzate su numerosi titoli a largo mercato.

«Le scuse per vendere c'erano, lasciamoli quindi vendere», ha sintetizzato al riguardo un attento osservatore di piazza degli Affari. Largamente offerti anche gli assicurativi, con Ras, Generali, Sai e Fondiaria che hanno accusato ribassi intorno all'1-2 per cento, le Assitalia del 2,9 e le Toro del 3,3. Unica eccezione, nel pesante andamento della riunione, i vivaci spunti delle Centro Nord (+5%) e dei cartelli editoriali del gruppo De Benedetti (Mondadori, Espresso, Carriere di Ascoli) saliti tutti con decisione. Quanto a Olivetti, Cir e Cofide, invece, l'offerta si è fatta egualmente sentire, in modo particolare sulle Sasib (-9,7%). Non meno vistosi i ribassi accusati da altri titoli industriali, con Gilardini e Magneti indeboliti in misura ben maggiore delle stesse Fiat (-1%).

Offre ai cedimenti di Montedison, Pirellona e Italgas (un terzo di chimici di primo piano), si sono inoltre osservati gli ampi rialzi sui tessili che hanno coinvolto in modo più accentratore Rotondi e Fiac. Non meno fiacche le prove di Eridiana, Falck, Ciga, Italcementi e Ifil, prece peraltro dal vero e proprio tonfo delle Vianini Industria (-9,1%). La pressione dei venditori ha assunto il carattere di bulare nel caso della Sifa (-7%). E nelle rimanenti società (non bancarie) dell'Iri, in quello delle Sirti (-3,7%).

DOPO LISTINO. Il continuo è stato uguale al definitivo di 1.206. Un lieve denaro ha infatti permesso ai titoli guida di mantenersi sui prezzi delle chiusure. In ulteriore ribasso, però, Fiat e Generali.

MERCATO RISTRETTO. Il mercato è sceso dello 0,94 per cento. Diffusi ribassi hanno registrato i bancari e, in particolare i titoli delle popolari Battuta d'arresto anche per la Agricola Mantovana (-4,3%), mentre le Citibank Italia sono riuscite a rafforzarsi dell'1,1 per cento. Ancora offerte le Acque e Terme di Bognanco e le Cibiome Plast.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
7/9 12.00		SOCARINQUE	Montefalcone	52
7/9 20.00		FRADIAVOLO	Venezia	S.S.2
8/9 08.00		RABUNION VII	Beirut	15
8/9 12.00		PELAGOS	Barcellona	50 (10)
8/9 14.00		AQUARIUS ERRE	Skidda	rada/Siot
8/9 sera		CANYA KARPINSKAYA	Chekka	51 (15)
8/9 19.00		TAPO BOI	Venezia	S.S.1
8/9 sera		PELLA	Fiume	37

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
7/9 12.00		MILOS MATJEVIC	Arsen.	Fiume
7/9 18.00		BONITO	Siot.2	ordini
8/9 8.00		FRADIAVOLO	S.S.2	ordini
8/9 matt.		SOCARINQUE	52	Montefalcone
8/9 pom.		KRIT RIVER	52	Aquila
8/9 pom.		AMELIA	52	Venezia
8/9 18.00		IBRAHIM BAIBORA	47	Derince

MONFALCONE

navi in porto

DRAGON YLDIZ, turca, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; KAPITAN ABAKUMOV, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marlines; GUANGIO, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzzi; OREBIC, jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzzi; OMER BEY, turca, banchina Siles, agenzia Cattaruzzi; NORDIC ONE, italiana, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

LAGO TURKANA, italiana, da Trieste, carico o.c.d., banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; GIN, italiana, da Venezia, vuota, agenzia Cattaruzzi; MARK, italiana, da Ancona, carico parti di nave, banchina Finlinter, agenzia Cattaruzzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1206 (-1,47%) In pesante ribasso, con scambi in calo, sulla scia della persistente debolezza dei bancari. Tutti i titoli guida hanno accusato pesanti flessioni, in evidenza il comparto cartario-editoriale.

BORSA DI MILANO (7.9.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Abb Tecnomas	3150	-15	-0,5	1590	3193	0,0	2,9	11,5
Abell	12500	0	0,0	9590	12500	0,0	1,2	21,8
Acq. de Ferrari	12300	-110	-0,9	5750	13955	-5,3	1,0	75,6
Acq. de Ferrari mc	3949	-2	-0,1	2178	4355	-2,6	3,3	24,3
Acq. Marica	878	-5	-0,6	405	741	-2,7	0,0	0,0
Acq. Marica mc	509	-13	-2,5	246	538	-4,9	0,0	0,0
Acq. Marica mc-4/87	440	-3	-0,7	210	485	-5,4	0,0	10,2
Aedes	18000	-200	-1,1	12800	18200	-0,8	0,7	50,4
Aedes mc	18100	-10	-0,1	5550	4850	-3,3	4,2	22,7
Aeritalia	3720	-45	-1,2	2910	3915	-1,3	2,2	15,3
Aeritalia Warrant	810000-10000	-12	-0,1	471000	845000	-2,4	0,0	0,0
Alitalia	2730	-19	-0,7	2010	2810	-0,7	3,1	63,7
Alitalia priv.	2010	0	0,0	1230	2188	-2,9	4,2	46,9
Alitalia mc	1675	-35	-2,2	1142	1700	-7,4	0,0	36,7
Alvar	11770	20	0,2	8500	14100	-3,9	0,0	41,4
Alvar mc	12150	-40	-0,3	12400	12200	-0,4	1,0	10,3
Alleanza	40200	-580	-1,4	35990	41750	-3,7	1,4	46,6
Ame Fin. inc.	1750	-270	-3,6	4395	7950	-5,9	2,0	12,0
Ansaldo Trasporti	6800	-40	-0,6	4771	5780	-0,4	4,6	15,3
Asitalia	16510	-400	-2,4	14200	17200	-5,0	4,0	11,7
Attiv. Immobiliari	4680	-70	-1,5	4000	4950	-4,5	3,4	24,5
Auschem	4880	-110	-2,2	1840	2676	-4,6	5,6	4,7
Auschem mc	40	-10	-2,5	1590	2240	-1,9	7,3	4,7
Auschem mc	11400	110	1,0	9300	12275	1,0	1,2	45,7
Ausonia	2192	-28	-1,3	2120	2348	-1,7	0,0	0,0
Autosnoda To-Mi	14195	45	0,3	8011	15460	-3,1	2,1	23,3
Autosnoda To-Mi	12150	-40	-0,3	1131	1390	-0,7	4,0	10,3
Avr. Finanziaria	9402	-182	-2,0	6460	9740	-2,3	1,3	13,4

Banca Agr. Mil.	13950	300	2,2	11550	14800	-0,9	3,6	15,7
Banca Catt. V. mc	8500	-15	-0,2	4605	8750	-3,8	2,5	17,2
Banca Catt. V. mc	4180	-185	-4,2	2805	4379	-2,6	5,3	8,5
Banca Comm. It.	5151	-79	-1,5	3001	5580	-5,1	3,5	14,5
Banca Comm. It. mc	3430	-120	-3,4	2756	3680	-3,9	4,0	11,7
Banca Meridionale	1520	-45	-3,0	1180	1620	-1,9	1,0	12,32
Banca Meridionale	11760	-35	-0,3	8780	11900	-1,2	1,1	49,5
Banca Naz. Agr.	9350	-620	-6,6	6259	12563	-6,2	1,4	44,2
Banca Naz. Agr. risp.	4300	-94	-2,2	2492	4899	-3,4	2,9	10,7
Banca Naz. Agr. risp.	1881	-40	-2,1	1383	2176	-2,9	7,2	9,0
Banca Toscana	6290	-100	-1,6	4295	6660	-4,7	2,9	24,1
Banca Chiavari	2720	-275	-10,1	3700	7950	-7,4	3,9	13,0
Banco Lariano	1620	-139	-8,6	3690	4989	-3,0	4,0	11,5
Banco Napoli mc	17060	-430	-2,5	13500	18700	-5,5	8,2	23,1
Banco Roma	2270	-60	-2,6	1301	2540	-5,4	0,0	29,8
Banco Roma W. 6,75%	845000-25500	-29	-0,0	810000	911000	-6,0	0,0	0,0
Banco Sardegna	12760	-330	-2,6	9770	13950	-5,1	6,0	9,3
Bastogi	410	-7	-1,7	292	447	-0,7	0,0	4,5
Bellotti	10450	-150	-1,4	9300	11430	-0,1	5,7	11,8
Bellotti mc	6990	-239	-3,4	6750	9890	-0,7	1,9	18,2
Bonifide Ferraresi	35700	0	0,0	23350	36390	-0,8	1,0	40,7
Bonifide Sile	36700	-410	-1,1	21033	38900	-3,2	0,4	41,3
Bonifide Sile mc	36700	-410	-1,1	21033	38900	-3,2	0,4	41,3
Breda	3940	-110	-2,8	3205	4250	-3,8	4,7	19,2
Breda Warrant	269	-11	-3,9	200	375	-5,6	0,0	0,0
Broschi	1449	-30	-2,0	775	1545	-5,9	0,0	0,0
Buten	4560	10	0,2	2330	4890	-4,6	3,7	22,6

Caffaro	1455	-5	-0,3	1051	1510	-2,4	3,1	11,2
Calcestruzzi	13400	-130	-1,0	1075	1495	-2,7	3,5	11,0
Calcestruzzi mc	19200	-290	-1,5	12900	16900	-1,8	1,8	20,7
Calcestruzzi mc	4020	-175	-4,2	2971	4350	-5,5	4,5	18,0
Cam Finanziaria	4055	-75	-1,8	2167	4350	-3,9	5,4	9,7
Canoni ITC	7050	-50	-0,7	4500	7600	-3,9	4,0	11,7
Canoni ITC mc	4020	-145	-3,6	2440	4350	-5,1	4,0	11,7
Cart. Ascoli	5450	-340	-6,2	3950	7530	-5,4	2,2	47,8
Cart. Binda-Sottocini	1950	3	0,2	1543	2112	-3,0	2,6	21,7
Cart. Binda-Sottocini	16500	-310	-1,9	12900	16900	-1,8	1,8	20,7
Cart. Binda-Sottocini	14489	29	0,2	9700	14489	-1,8	5,2	10,0
Cart. Binda-Sottocini	16500	-310	-1,9	12900	16900	-1,8	1,8	20,7
Cement. Barletta	9980	30	0,3	7580	9790	-2,9	4,2	11,1
Cement. Barletta	9980	30	0,3	7580	9790	-2,9	4,2	11,1
Cement. Barletta	9980	30	0,3	7580	9790	-2,9	4,2	11,1
Cement. Merone	4965	-36	-0,7	4490	7429	-1,9	3,4	12,9
Cement. Merone	5122	-12	-0,2	2680	3285	-1,5	6,1	8,1
Cement. Merone	9030	-39	-0,4	6110	9180	-1,3	6,1	8,1
Cement. Merone	3740	-20	-0,5	3321	3860	-1,3	4,8	16,6
Ciga	5090	-115	-2,3	4020	6298	-3,9	1,0	55,3
Ciga mc	2720	-34	-1,2	1500	2600	-3,1	2,1	14,3
Ciga mc	8015	-146	-1,8	5240	6440	-2,8	2,1	14,3
Cir risp.	5945	-150	-2,5	5166	6390	-2,9	2,5	34,1
Cir risp.	2701	-70	-2,5	1812	3144	-4,6	6,1	15,6
Cir risp.	5945	-150	-2,5	5166	6390	-2,9	2,5	34,1
Cofide	6290	-110	-1,7	5390	6710	-4,0	1,4	14,1
Cofide	2181	-29	-1,3	1589	2910	-2,9	6,2	23,4
Cofide	6585	-45	-0,7	4750	6789	-2,4	3,7	23,4
Cofide	3600	-40	-1,1	2680	3285	-1,5	6,1	8,1
Cofide	3950	-34	-0,9	2550	4000	-1,3	3,4	29,1
Conditec Ag. Torino	17500	0	0,0	6680	20000	-5,9	0,8	11,3
Credito Commerciale	7090	-40	-0,6	4892	7240	-1,5	2,8	10,4
Credito Commerciale	2688	-59	-2,2	1615	2998	-4,6	2,8	10,3
Credito Italiano	1900	-25	-1,3	1516	2098	-4,8	4,7	10,3
Credito Italiano	3770	-310	-8,2	1290	3650	-1,1	3,4	11,5
Credito Lombardo	6000	-180	-3,0	3650	6480	-7,4	2,3	24,7
Credito Varesino	2585	-65	-2,5	2040	2795	-7,5	6,2	11,8
Credito Varesino	3100	-101	-3,2	1805	3295	-3,0	0,0	25,1

PARLA IL DIRETTORE GENERALE TEDESCHI

L'Iri scopre le carte

«Noi sappiamo cosa fare: dai politici vogliamo chiarezza»

Dall'inviato

Nuccio Natoli

BARI — «L'Iri non ha nessuna intenzione di cedere né la Sme, né alcune delle sue parti». Il nuovo direttore generale dell'Iri, Michele Tedeschi alla sua prima uscita ufficiale, a Bari in occasione della 53.ª Fiera del Levante, ha cercato di evitare le polemiche, ma le ricorrenti bufere politiche romane sulle partecipazioni statali hanno finito fatalmente con il coinvolgerlo. C'è la sensazione, ad esempio, che stia per ricominciare l'annoso tormentone sulla Sme. A chi ha ricordato che di recente il ministro dell'Agricoltura ha sostenuto che almeno l'Alivar (una delle società della Sme) sarà venduta, Tedeschi ha replicato: «Il ministro avrà le sue buone ragioni per dire certe cose, io posso assicurare che non abbiamo allo studio nessun progetto di cessione dell'Alivar».



Il «modo» delle nomine (nella foto il ministro Fracanzani) blocca i programmi degli enti. «Il congelamento dei fondi di dotazione ci costa miliardi».

Quasi nello stesso momento da Roma è rimbalzata la notizia che il Psi e il Psdi avevano chiesto la privatizzazione della Sme. Michele Tedeschi è ricorso alla diplomazia: «Se il governo ci dirà di vendere, noi valuteremo l'opportunità di una cessione. E sarà una valutazione imprenditoriale. Alla fine si deciderà. Allo stato dei fatti la Sme non è cedibile, ma ciò non significa che debba essere lasciata morire. Non a caso stiamo cercando di stringere accordi con vari partner nazionali ed europei per potenziare la nostra società e metterla in grado di affrontare con più tranquillità la sfida europea».

In sostanza, da Bari, l'Iri ha mandato a Roma un messaggio molto preciso: «Ci diamo una buona volta, e in modo chiaro, che cosa dobbiamo fare, e soprattutto i politici ci mettano in condizione di fare il nostro mestiere di manager pubblici». Un concetto che è implicitamente riaffermato toccando il testo dei fondi di dotazione congelati dal governo. «L'Iri — ha detto Tedeschi — non

può che augurarsi che tutto si sblocchi molto in fretta, perché ogni ritardo comporta oneri finanziari non indifferenti. Insomma, stiamo perdendo fior di miliardi». Tedeschi non è voluto andare oltre, anche perché in caso contrario avrebbe dovuto ripetere quello che ormai sanno tutti: la questione dei fondi di dotazione agli enti a partecipazione statale è legata a quella delle nomine ai vertici di Iri, Eni ed Efim. L'occasione di ieri, comunque, è stata sfruttata da Tedeschi per fare presente che l'Iri ha già presentato («e in netto anticipo rispetto al passato») il suo piano di sviluppo per il triennio '89-'92. Esso, a fronte di 12 mila miliardi di lire di fondi dello Stato per il triennio, prevede che il volume d'affari passi dai 58 mila miliardi di lire dell'88 a

84 mila miliardi nel '92, investimenti per oltre 59 mila miliardi (14,7 per cento destinati al Mezzogiorno), un aumento delle imprese manifatturiere a tecnologia avanzata di circa 3 punti percentuali, un calo dell'occupazione complessiva del gruppo (352,3 mila unità nell'88 a 345,7 mila nel '92) essenzialmente dovuta alla siderurgia, una crescita dell'utile da 660 miliardi (1988) a 2.800 miliardi di lire nel '92. Tutto ciò l'Iri si «impegna a realizzarlo» a patto che: a) per la siderurgia la Cee accolga le richieste di proroga fatte dal nostro governo e che il Cipi approvi il piano di ristrutturazione; b) per le telecomunicazioni si arrivi alla rapida approvazione del varo della Superstet; c) per l'energia venga effettivamente realizzato il piano energetico nazionale; d) per i trasporti vi sia il piano di rinnovo delle concessioni all'Alitalia con modalità che non mettano in forse i programmi di investimento della società; e) per i trasporti marittimi si proceda alle convenzioni per i collegamenti con le isole; f) per i settori a tecnologia avanzata siano predisposte forme di sostegno alla ricerca e all'innovazione simili a quelle vigenti nei principali paesi industrializzati; g) per le attività di infrastruttura e per i programmi di costruzione si provveda allo snellimento e alla tempestività degli iter burocratici; h) per lo sviluppo del Sud è necessaria una concreta e fattiva operatività dell'intervento straordinario che risponda alle esigenze di certezza e tempestività connesse alla gestione imprenditoriale». Insomma, l'Iri afferma di sapere «che cosa deve fare e come», ma chiede uguale chiarezza da parte dei politici. Una pretesa eccessiva? La logica direbbe di no, l'espressione però insegna che finché non sarà risolta la partita delle nomine si muoverà ben poco.

IMPOTENTI LE BANCHE CENTRALI

Bonn non ritocca i tassi E il dollaro s'impenna

NUOVA SOTTOSCRIZIONE Ritorna il gradito Cct Il Tesoro emette anche altri Cto

ROMA — Il ministro del Tesoro ha deciso la riapertura delle sottoscrizioni del Cct di durata quinquennale, lanciati lo scorso 1.º settembre '89 per altri 1500 miliardi di lire. La decisione è stata assunta dal momento che il titolo era andato in un solo giorno letteralmente a ruba, facendo registrare l'arrivo di richieste per un importo di 28.850 miliardi circa 20 volte l'ammontare offerto. Immutato, naturalmente, le condizioni: il prezzo d'acquisto è fissato in 97,75 lire per ogni 100 di capitale nominale; il tasso della prima cedola, pagabile il 1.º marzo '90 è pari al 6,65%, con un rendimento effettivo annuo lordo di circa il 14,43% e netto del 12,58. Le cedole successive verranno determinate aggiungendo 50 centesimi di punto al tasso semestrale equivalente alla media dei rendimenti dei Bot a 12 mesi relativi alle aste tenutesi nel bimestre che precede di un mese relativo alle aste tenutesi nel bimestre che precede di un mese l'inizio del godimento delle cedole stesse. Il rimborso dei certificati avverrà in un'unica soluzione il 1.º settembre '94. Sempre ieri il Tesoro ha disposto una nuova emissione di Cto per 2500 miliardi di lire con godimento 20 settembre '89: invariato, rispetto all'ultima asta di agosto, il prezzo base, stabilito in 98,20 lire ogni 100 di capitale nominale, leggermente ritoccato al rialzo il rendimento effettivo annuo lordo del 13,69% (era del 13,44) e netto del 11,94% (era del 11,72) in caso di rimborso anticipato al 20 settembre '92; e del 13,36% lordo (era del 13,21) e del 11,65% netto (era del 11,52) se il titolo verrà rimborsato il 20 settembre '95.

ROMA — Dollaro in crescita ieri al «fixing» dei mercati valutari italiani; la moneta statunitense, infatti, è tornata sulle posizioni di martedì scorso, quotando 1426,22 lire contro le 1417,77 lire della quotazione media di mercoledì. Stabile, invece, il marco tedesco rimasto su posizioni identiche: la moneta tedesca è stata fissata, infatti, a 716,76 lire contro le 716,75 lire della chiusura precedente. Il dollaro ha ripreso ieri la sua tendenza al rialzo anche sulle altre principali piazze valutarie nonostante l'intervento sul mercato delle Banche centrali: a Parigi è stato fissato a 6,7035 franchi e a Francoforte ha chiuso a 1,9901 marchi contro 1,9785 marchi, senza interventi ufficiali da parte della Bundesbank. La decisione di ieri della Banca centrale della Repubblica federale tedesca di lasciare invariati i tassi d'interesse (il tasso di sconto tedesco resta al 5 per cento e il tasso Lombard sulle anticipazioni contro titoli al 7 per cento) — secondo gli osservatori — ha influito positivamente sull'andamento della moneta statunitense dopo i timori per un rincaro del co-

sto del denaro che invece avevano indebolito la moneta. Anche a Tokio il dollaro ha confermato la tendenza al rafforzamento chiudendo la giornata a 146,87 yen, 0,22 yen in più rispetto a mercoledì e ciò nonostante gli interventi operati sul mercato dalla Banca del Giappone che — secondo fonti di mercato — avrebbe venduto circa 500 milioni di dollari. Il dollaro non ha perso tempo e anche all'apertura degli scambi a New York si è velocemente riportato intorno agli 1,99 marchi in linea con quanto già emerso sui mercati europei, trainato dalla decisione della Bundesbank di non ritoccare le proprie politiche creditizie. In Italia la lira è rimasta stabile rispetto al marco tedesco e al franco francese mentre ha recuperato nei confronti del franco svizzero e ha perso leggermente terreno rispetto alla sterlina inglese. Ecco di seguito le quotazioni di ieri in lire, tra parentesi i valori di mercoledì: marco tedesco 716,76 (716,75); franco francese 212,79 (212,68); sterlina inglese 2201,40 (2195,92); franco svizzero 830,27.

VERTICE MINISTRO-SINDACATI

Porti, riparte il dialogo

Definito un ciclo di incontri per approfondire i problemi aperti

ROMA — Passate da Giovanni Prandini a Carlo Vizzini le competenze per i problemi della marineria e della portualità, un primo giro d'orizzonte col nuovo ministro è stato compiuto ieri dai sindacati sulle varie questioni tuttora aperte, specie alla luce dei decreti emanati dal suo predecessore sul riassetto del lavoro portuale. Ed ecco nel corso dell'incontro al ministero della Marina mercantile è stato inteso definito tra le parti un calendario dei confronti che si susseguiranno ora sui singoli aspetti degli accordi già sottoscritti a suo tempo ma tuttora in attesa d'attuazione.

L'Assoporti chiede strutture burocratiche più efficienti

Al ministro Vizzini viene poi chiesto di farsi promotore in sede governativa di un provvedimento per la fiscalizzazione di una parte degli oneri sociali gravanti sulle retribuzioni dei lavoratori portuali, e ciò per il periodo 1990-'92; e di norme agevolative per la mobilità della manodopera tra i vari soggetti portuali e dell'indotto. Comunque — ribadisce l'Assoporti — dev'essere effettivamente attuato il prepagamento di ulteriori mille unità lavorative entro il 1989. L'Assoporti giudica poi inevitabile la ricontrattazione dei contratti nazionali di categoria (a fronte dell'esigenza di contenere il costo portuale nelle sue varie componenti). E ritiene indispensabile la possibilità di utilizzare le tasse portuali per eventuali ripianamenti del deficit di gestione. Col trattenere l'intero ammontare delle tasse erariali sulle merci, della sopratassa di ancoraggio e della sopratassa di ancoraggio per le merci in coperta gli enti portuali potrebbero così fronteggiare le spese contingenti relative ai prepagamenti e alle altre emergenze straordinarie. Gli enti portuali chiedono infine al ministro l'inserimento del settore portuale nei servizi di interesse pubblico essenziali, i quali sono disciplinati dal decreto-legge sull'esercizio del diritto di sciopero attualmente all'esame della Camera.

sformate in enti pubblici economici, ai quali possano partecipare anche partner privati. Al ministro Vizzini viene poi chiesto di farsi promotore in sede governativa di un provvedimento per la fiscalizzazione di una parte degli oneri sociali gravanti sulle retribuzioni dei lavoratori portuali, e ciò per il periodo 1990-'92; e di norme agevolative per la mobilità della manodopera tra i vari soggetti portuali e dell'indotto. Comunque — ribadisce l'Assoporti — dev'essere effettivamente attuato il prepagamento di ulteriori mille unità lavorative entro il 1989. L'Assoporti giudica poi inevitabile la ricontrattazione dei contratti nazionali di categoria (a fronte dell'esigenza di contenere il costo portuale nelle sue varie componenti). E ritiene indispensabile la possibilità di utilizzare le tasse portuali per eventuali ripianamenti del deficit di gestione. Col trattenere l'intero ammontare delle tasse erariali sulle merci, della sopratassa di ancoraggio e della sopratassa di ancoraggio per le merci in coperta gli enti portuali potrebbero così fronteggiare le spese contingenti relative ai prepagamenti e alle altre emergenze straordinarie. Gli enti portuali chiedono infine al ministro l'inserimento del settore portuale nei servizi di interesse pubblico essenziali, i quali sono disciplinati dal decreto-legge sull'esercizio del diritto di sciopero attualmente all'esame della Camera.

FINANZIARIE Nuovo volto della Sopaf

MILANO — Ristrutturazione in corso per il gruppo Sopaf: l'attività di merchant banking, fino a oggi concentrata nella capogruppo, sarà infatti capofila della Fininvest, società controllata al 95 per cento, che verrà ribattezzata Invest società italiana investimenti. Per potenziare lo sviluppo, la Fininvest aumenterà il proprio capitale da 20 a 170 miliardi portando così il patrimonio netto a circa 200 miliardi e dopo aver completato il programma di investimenti sarà pronta per l'ingresso in Borsa. «Nell'arco di un paio d'anni — ha detto l'amministratore delegato della Sopaf, Jody Vender — pensiamo di portare la società sul mercato». Per quanto riguarda la Sopaf, ha aggiunto, non acquisterà più direttamente partecipazioni finanziarie se considerate strategiche: le quote attualmente detenute, il cui valore di carico è attorno ai 200 miliardi, verranno mantenute in portafoglio mentre i pacchetti di minore rilevanza saranno ceduti. La Sopaf di cui Vender non esclude un futuro aumento di capitale, diverrà quindi una holding che opererà attraverso cinque società operative, Merchant banking, Management buyout e Venture capital, che rappresentano circa il 75 per cento degli utili del gruppo, faranno capo all'Invest.

[g.p.]

A PIAZZA AFFARI

L'Enimont presenta il biglietto da visita

Solo domenica il pubblico saprà il prezzo di collocamento del titolo. Ma gli operatori sono convinti che andrà letteralmente a ruba

MILANO — Cerimonia in grande stile in Piazza Affari per la conclusione del «road show» di Lorenzo Neci e Sergio Cragnotti, presidente e amministratore delegato di Enimont. Nei locali provvisori che ospitano la Borsa valori i due manager hanno illustrato a operatori economici, rappresentanti del mondo bancario ed imprenditoriale, il vantaggio di investire in azioni del polo chimico nazionale. Probabilmente questa presentazione, insolita per il luogo (davanti all'ingresso della Borsa era stata montata una struttura metallica per ricevere gli ospiti anche in caso di pioggia) e per l'ora (il tardo pomeriggio), poteva essere considerata superflua per il mercato milanese. Quasi tutti gli operatori danno infatti per scontato che il collocamento delle azioni Enimont (prenderà il via lunedì) verrà «bruciato» da investitori e risparmiatori, malgrado il fatto che ancora non si sappia ufficialmente quale sarà il prezzo delle azioni che verranno offerte al pubblico. Il consiglio di amministrazione di Enimont aspetterà infatti stasera per comunicarlo alla Consob, mentre il pubblico ne verrà a conoscenza solo domenica. Tuttavia ampie indiscrezioni hanno già riconosciuto intorno alla 1.500 lire il probabile prezzo di collocamento dell'azione Enimont, che debutterà a listino il 17 ottobre. L'attesa per questo evento, dunque, è già molto forte sul mercato. L'entrata a listino di un'azienda che nei prossimi anni sarà uno dei principali protagonisti della vita economica del paese (è l'ottavo gruppo chimico mondiale), del resto, non poteva mancare di suscitare aspettative. L'Enimont, infatti, malgrado sia una società operativa solo dal 30 giugno scorso, come ha ricordato Neci, «nasce da un patrimonio industriale e con un management già consolidato da anni. In particolare alcuni membri del management sono già ben conosciuti in questa sede, in quanto alla guida di società già quotate in Borsa». Neci ha ricordato poi come la società da lui presieduta, solo con l'unione tra le attività chimiche dell'Enichem e di parte di quelle Montedison, ha realizzato un risparmio gestionale di 500 miliardi. E come il processo di espansione e agglomerazione del nuovo gruppo chimico non sia che agli inizi: ha ricordato la joint venture con il colosso inglese Ici, che ha permesso di conquistare il primo posto mondiale fra i produttori di Pvc, e lo scambio di attività con la francese Orkem, che ha permesso di potenziare la produzione di polietilene.

[g.med.]

LA REGIONE ALLA FIERA DI VIENNA

Trieste-Austria: c'è spazio per accrescere i traffici

DIRETTORE Banca Friuli Arriva Bovo

UDINE — Flavio Bovo, 53 anni, già direttore della sede di Napoli della Banca nazionale del lavoro, è il nuovo direttore generale della Banca del Friuli. Lo ha reso noto l'istituto friulano il cui azionista di riferimento, da alcuni mesi, è il Credito Romagnolo. Bovo ha sostituito Lorenzo Scarpis, recentemente scomparso. Il consiglio di amministrazione della Banca del Friuli-82 sportelli, 3500 miliardi di raccolta, fondi amministrati per 4200 miliardi e un utile, lo scorso anno, di 40 miliardi di lire — nella sua ultima riunione ha anche preso in esame i risultati del primo semestre dell'esercizio in corso constatandone il positivo andamento. «In particolare — è detto in una nota — si evidenziano per una favorevole evoluzione le voci patrimoniali relative alla raccolta, sia diretta che indiretta, e agli impieghi, con incrementi significativi. Per quanto concerne il conto economico si sono riscontrati consistenti incrementi rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, sia del margine «gestione d'arancio» sia dell'utile lordo operativo. Ciò conferma la solidità dell'istituto friulano».

VIENNA — Le infrastrutture e i servizi di trasporto intermodali, la ricettività congressuale e l'offerta turistica, con particolare riguardo alle località balneari dell'Alto Adriatico: queste le principali tematiche della Regione Friuli-Venezia Giulia alla Fiera internazionale d'autunno di Vienna. Allestito dalla Camera di commercio di Trieste, d'intesa con la presidenza della giunta regionale e con l'organizzazione generale del consule della Unione camere e della Regione, Karl Pelikan, il padiglione del Friuli-Venezia Giulia, com'è ormai nella tradizione di questa prestigiosa rassegna, ha portato a conoscenza degli operatori e del pubblico austriaco la realtà multiforme di questa regione, sia in campo turistico che economico. La delegazione regionale, guidata dal presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, ha avuto nell'occasione della fiera incontri ad alto livello, tra gli altri con il ministro federale del commercio, Schuessel, col presidente della Camera di commercio federale, Sallinger, e col presidente dell'ente camerale della Bassa Austria, Madertner. E' stato anche offerto un ricevimento a palazzo Pallavicini, presenti l'ambasciatore d'Italia a Vienna, Alessandro Quaroni e personalità del mondo politico, economico, culturale e turistico austriaco. Nell'ambito della partecipazione ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia alla Fiera di Vienna, il presidente della Camera di commercio di Trieste, Tombesi, ha infor-

mato la stampa austriaca in particolare sulla situazione ecologica nell'Alto Adriatico. Tombesi ha tenuto a precisare che il problema della presenza delle alghie non è assolutamente esistito nelle località più caratteristiche della regione, quali Grado e Lignano. Tombesi, nel suo incontro coi giornalisti, ha affrontato il problema dei trasporti internazionali. Da parte italiana, ha detto, proseguono a grandi passi i lavori di raddoppio e rettificazione della ferrovia Pontebbana, la costruzione dello scalo di smistamento a Cervignano e il raddoppio del molo VII-terminal container di Trieste. Egli ha rilevato come l'utilizzo medio del porto di Trieste per l'intercambio austriaco con l'oltremare continui ad attestarsi solo sul 12 per cento del totale. Secondo Tombesi, esiste lo spazio per accrescere il ruolo dei trasporti internazionali, anche grazie alle facilitazioni tariffarie concesse col supporto del governo italiano e alle convenienti soluzioni organizzative nel campo ferroviario. Anche il trasporto su autocarro occupa un posto rilevante, e in questo senso Tombesi ha espresso molta preoccupazione per le limitazioni al traffico di transito sulle autostrade austriache previsto dal primo dicembre prossimo. Un provvedimento, questo, che, se attuato, risulterebbe in palese contrasto con lo spirito di apertura che anima in generale gli ambienti economici austriaci e che ha portato alla richiesta di adesione al Mercato comune europeo.

CITROËN AX: UN VERO GIOIELLO.

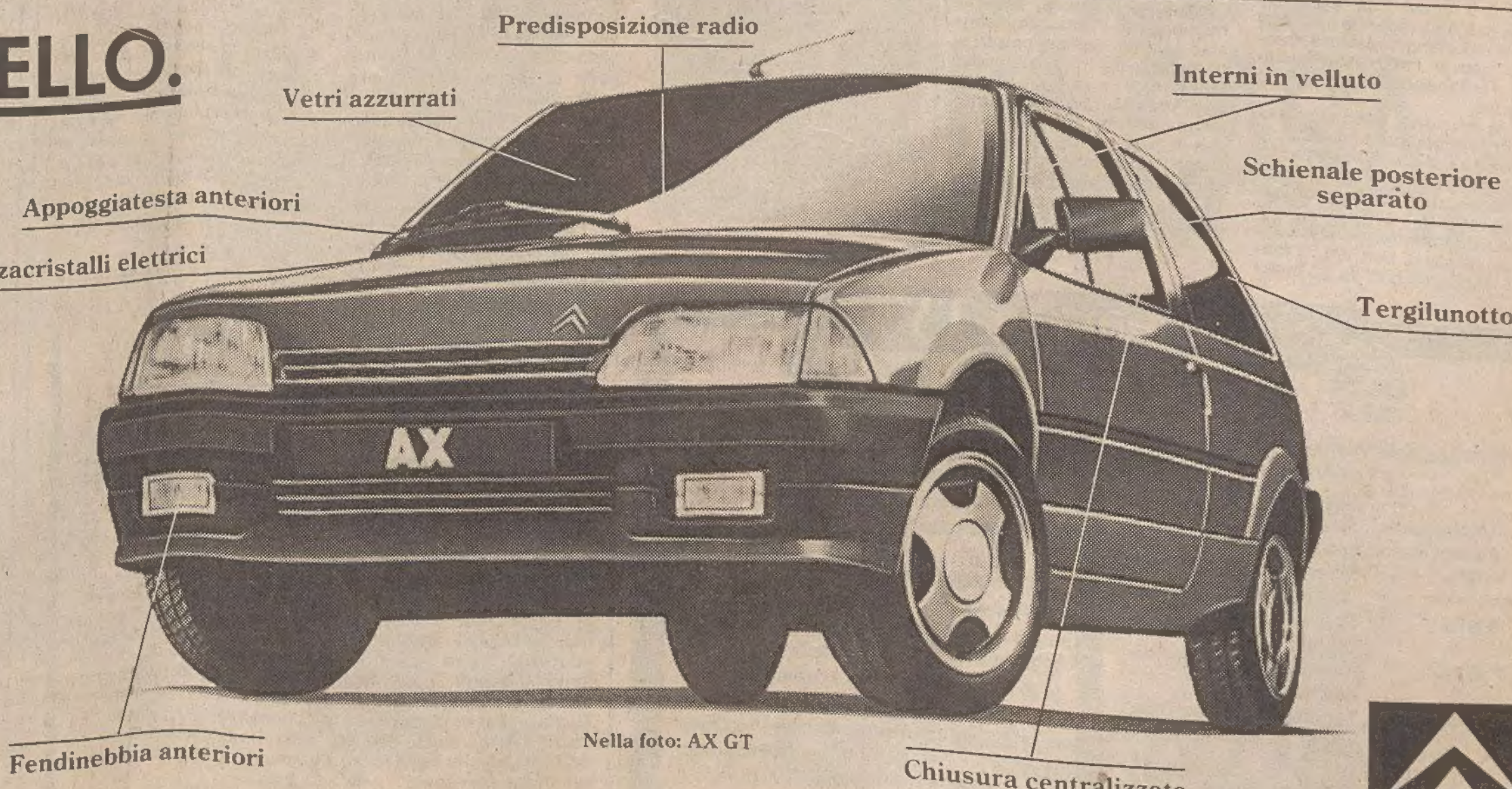
Preziose le AX, preziose le occasioni. In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono

altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 30 settembre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali, garantiti 12 mesi, a prezzo controllato Citroën.

MILIONE IN PIÙ

SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN



RSCG

* Tassi in vigore al 1/8/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

SERIE A / DOPO LA TERZA GIORNATA DI CAMPIONATO

La Juve comincia a sognare

Sorprenidente sconfitta della Samp mentre anche l'Inter affianca il Napoli

ROMA — Il campionato in abito da sera non piace alla squadra più sbarazzina, la Sampdoria. Eternamente in jeans, l'undici di Boskov rischia di farsi appiccicare addosso la sindrome di Re Lear: diventa vecchio senza diventare saggio. E quando meno le lo aspetti, perde. Il tonto ligure (anche il Genoa è finito seduto) è il motivo pregnante di un mercoledì da leoni che ha visto la Juventus tornare in testa alla classifica (dopo quanti anni?) appaiando Napoli e Inter, e che ha assistito alla resurrezione del Milan a Bergamo grazie a un siluro da trenta metri di Carone Ancelotti, che spesso ci prova è ogni tanto ci azzecca.

Il Napoli ha ritrovato Maradona (a cui sono bastati un paio di scodinzolamenti nei pressi delle scarpe di Ferlaino per farsi perdonare. Evviva Pulcinella!) ma soprattutto ha ritrovato lassù in cima due rivali di sempre: l'Inter di Klinsman e la Juventus di Schillaci. Fra i due attaccanti il passo non dovrebbe essere breve, anche se il siculo è costato due volte e mezzo il centravanti della nazionale tedesca, ma per ora Totò riesce tranquillamente a tenere il ritmo di Jürgen nel ruolo di

match-winner. Grazie a lui, e all'altro peperino d'area Casiraghi, la vecchia signora accompagnata da Zoff abbozza un sorriso. Il modo con cui ha liquidato la Fiorentina è stato perentorio, talmente perentorio da far supporre che il viola rimpiangerà a lungo Ericsson.

A San Siro, è di scena il copione più scontata: Inter all'arrembaggio e Lecce nel bunker. Poi capita che Pasculli segni con un braccio, che Klinsman rimetta le cose a posto con un gol d'antologia (fuga in area, dribbling a rientrare e, mentre tutti si attendono la botta, pallonetto nel sette più lontano) e che Brehme chiuda il conto a Mazzone su rigore, stavolta sacrosanto.

A Cesena nulla di tutto questo, soltanto un punto per uno e un grazie di Lippi a Bigon per non aver scatenato i suoi. Sorprendente ad Ascoli, dove la Sampdoria prima si salva dagli assalti dei padroni di casa, poi va in vantaggio con un tiro di Salasano sul quale il portiere Lorieri dorme il sonno del giusto, ma alla fine si fa rimontare e superare dai padroni di casa nel giro di quattro minuti, subendo una mortificante doppietta di Cvecko-

vic. Vorrebbe ridere, il Genoa, per le disgrazie dei cugini, ma non può. Ha lasciato due punti e tanta rabbia sul terreno di gioco contro una Roma più fortunata che irresistibile. Ha gli stessi punti del Milan ed è arrivato il con grande umiltà: si tratta dei Bari di Maiellaro e di Di Gennaro, che non ha fatto fatica a spazzare via il derelitto Verona, maglia nera del campionato. Dopo aver cambiato undici giocatori su undici, Bagnoli non sa che pesci pigliare. La Cremonese ha mosso la classifica costringendo al pari la Lazio mentre il Bologna, sulle ali di una sorte davvero benigna, è uscito indenne anche da Udine.

Dopo la terza giornata si può già stilare una graduatoria per sensazioni. Fra le grandi, prima la Juventus, seguita da Napoli, Inter e Milan, mentre Sampdoria e Roma non convincono ancora. Bologna e ancora più il Bari sembrano lottare per lo scudo delle provinciali, mentre Genova e Ascoli sono realtà in evoluzione. Un passo indietro la Fiorentina, un passo indietro l'Atalanta. E, buon ultimo il Verona.

[9.9.]

SERIE A / UDINESE

E dopo Bologna si va a San Siro

Gallego pensa al credito con la fortuna, Mazzia al gioco

Servizio di Massimo Brianese

UDINE — Questo campionato a ritmi forzati non consente il tempo per far decantare l'amarezza pesante accumulata nel fatidico ultimo minuto al Friuli, quando il bolognese Villa ha cancellato per l'Udinese una vittoria tutto sommato più che legittima. E se dal dispiacere di Napoli, dove pure i bianconeri bene avevano giocato e male sprecato, la squadra ha trovato gli stimoli per paleare un'ulteriore crescita, ancor più forza d'animo sarà questa volta necessaria perché ciò che l'attende è uno di quegli impegni apparentemente proibitivi.

A consolare l'intero ambiente, quello societario e quello della tifoseria, è la consapevolezza di un gioco che sta progressivamente evidenziando spessore atletico e tattico. Era da tempo immemorabile che allo stadio Friuli non si ammirava un undici così propenso a geometrie rapide e fidenti, anche se tuttora col limite di troppo scarse concretizzazioni, come Mazzia non si stacca di sottoligneare. E tutto sommato anche il tanto temuto modulo difensivo a zona non ha finora provocato quelle tremende sbandate da rigetto ventilate dai pessimisti.

Nessuno fra i giocatori friulani vuol pangersi addosso. Siamo appena agli inizi, lascia intendere il capitano Gallego, ogni giorno più a suo agio nel ruolo di leader richiestogli, man mano che le gambe si adeguano al fine cervello: «A San Siro giocheremo con ancora più rabbia, e d'altra parte arriverà il giorno in cui ci spetterà qualcosa di immeritato, dopo questa scaglogna». Mazzia, alla legge delle compensazioni, preferisce far conto su una maggiore precisione delle sue punte. Al proposito si attende con ansia il recupero di Abe Balbo, colpito da influenza e per il quale proprio queste ore potrebbero essere decisive nell'ottica di un recupero. Il Milan che attende i bianconeri è sì sempre più relegato in infermeria, ma il suo potenziale pare insospettabile anche con tanti campioni fuori del gioco. I risultati pazzeschi di questo avvio di torneo accrescono un po' per l'Udinese la sete di punti. Già nel dopopartita col Bologna Mazzia aveva la testa ai risultati degli altri campi. La paura ora è proprio quella di veder frustrata una innegabile crescita qualitativa di una squadra pressoché totalmente rifatta nella spirale di una crisi di classifica che ne snaturò lo spirito d'iniziativa e la propensione, già emersa, a mostrare un calcio divertente.

CALCIO / VIOLENZA

Il football inglese di nuovo isolato

LONDRA — Stanno rientrando con molte difficoltà i tifosi inglesi che si erano recati a Stoccolma per assistere alla partita Svezia-Inghilterra. A oltre 600 di essi, infatti, le compagnie marittime svedesi hanno vietato di imbarcarsi sui propri traghetti per timore di nuovi episodi di violenza dopo gli incidenti scoppiati a bordo del traghetto svedese «Tor Britannica» costretto lunedì a far ritorno in Inghilterra cinque ore dopo aver lasciato il porto inglese di Harwich, in seguito alla caduta in mare di un tifoso durante una rissa scoppiata a bordo tra tifosi ubriachi e in preda a Lsd.

La polizia svedese ha rilasciato, senza incriminarli, i 102 «hooligans» inglesi arrestati prima della partita. Ma nessuno dei traghetti in servizio dalla Svezia ha accettato di imbarcarli. I tifosi, e numerosi altri, sono stati scortati dalla polizia a bordo di traghetti olandesi anche se molti di essi hanno opposto difficoltà per timore di nuove violenze. La compagnia «North Sea Ferries» che fa servizio tra l'Olanda e il porto inglese di Hull, ha già da tempo adottato la prassi di vietare l'imbarco ai tifosi di calcio. La decisione della polizia svedese di liberare senza incriminarli i 102 tifosi arrestati è stata accolta con perplessità in Inghilterra. «In questo modo — ha detto il ministro «ombra» dello sport Denis Howell — non potremo mai isolare il sottosegretario allo sport britannico, Colin Moynihan ha chiesto al presidente della «Football Association», Bert Millichip, di cancellare la partita amichevole tra Olanda e Inghilterra fissata per il 13 dicembre a Rotterdam. La richiesta, si legge nella lettera del parlamentare britannico, viene fatta «nell'interesse del futuro del calcio inglese e del Paese. Il governo inglese, precisa Moynihan, è profondamente preoccupato che la partita di Rotterdam possa diventare focolaio di nuove violenze». Da parte sua Margaret Thatcher si è detta contraria a interventi «esterni» e a ritiri forzati del passaporto degli hooligans, ma favorevole all'obbligo ai tifosi con «precedenti» di restare a casa e in contatto con la polizia in occasione di partite all'estero della loro squadra. «La questione se le nostre squadre sono pronte a ritornare in Europa va decisa dai responsabili del football inglese» ha aggiunto la signora Thatcher, che è apparsa favorevole all'ipotesi di lasciare a casa le squadre inglesi, anche se le autorità internazionali dovessero decidere di riammetterle.

MONDIALI Jugoslavi qualificati

ZAGABRIA — Due incontri, mercoledì sera, valevoli per la qualificazione ai mondiali di Roma. Nel quinto girone, a Zagabria, la Jugoslavia ha battuto nettamente la Scozia per 3 a 1, conquistando matematicamente la qualificazione per la fase finale. L'altra qualificata del girone dovrebbe essere proprio la Scozia, mentre pochissime speranze restano per Francia e Norvegia. Nel sesto girone importante vittoria dell'Ungheria a Belfast contro l'Irlanda del Nord (2-1). Un successo che mantiene per i magiari residue speranze di qualificazione, mentre condanna definitivamente gli irlandesi. Per i qualificati l'Ungheria dovrà battere la Spagna, che attualmente guida la classifica. La diretta concorrente dei magiari è l'Eire.

MARADONA Si allena da solo

NAPOLI — Entro oggi Maradona si porrà a disposizione dei tecnici del Napoli. Non è neanche escluso che il calciatore possa raggiungere la squadra in ritiro. Maradona ha continuato anche ieri a lavorare in palestra con il suo preparatore atletico Fernando Signorini. Avrebbe voluto recarsi al centro Paradiso per una sgambatura, ma vi ha poi rinunciato per sottrarsi al prevedibile assedio di fotografi e teleoperatori. «Diego — ha riferito Guglielmo Coppola, il suo procuratore — vuole lavorare in tranquillità». Maradona, dunque, prevedibilmente in ritiro non certo per proporsi per giocare, ma per riprendere contatto con l'ambiente.

LA SALMA A TORINO

Scirea, col pianto di tanti stamattina la sepoltura

TORINO — Tra le lacrime e gli applausi di oltre duemila tifosi, la salma di Gaetano Scirea, trasportata a braccia da Dino Zoff e dai ragazzi della Juventus, è entrata ieri nella chiesa del quartiere Crocetta, via Marco Polo a Torino, dove è stata allestita la camera ardente e dove, questa mattina alle 10, verranno celebrati i funerali.

Sul sagrato anche il figlio Riccardo, 12 anni, stravalto da un pianto continuo. Ad accompagnare la bara accanto alla moglie Mariella Cavanna, c'era Anna Zoff, il direttore generale della Juventus Giuliano, il medico sociale Bosio. Il gruppo aveva lasciato Torino ieri mattina per raggiungere Varsavia e prelevare la salma dell'ex giocatore bianconero. Avrebbero dovuto esserci di ritorno verso le 13, ma una breve cerimonia funebre in onore di Gaetano Scirea, molto conosciuto e stimato anche in Polonia, ha ritardato il triste viaggio. Quando il volo



La vedova di Scirea, Mariella.

CALCIO / TRIESTINA

Chi sarà il primo a guarire?

Romano, Consagra, Lerda e Papais con problemi fisici

Servizio di Bruno Lubis

TRIESTE — La medicina sa fare anche miracoli e nella medicina Lombardo spera. Vorrebbe avere disponibili tutti gli infortunati, ma si accontenterebbe solo di qualcuno. La situazione è grave ma non drammatica (ci mancherebbe che già alla terza di campionato si parlasse di drammi). Consagra deve fare applicazioni di ultrasuoni sul muscolo chiamato bicipite femorale. Un'altra diavoleria è a disposizione di Pino Romano. Lerda non deve rischiare colpi sul collo del piede colpito in allenamento la settimana scorsa e ricoperto a Monza. Papais ha fatto quello che hanno fatto tutti i compagni sani, fermandosi a un certo punto della partita per non rischiare complicazioni. Quattro sono in pericolo di non essere disponibili: in questa rosa il destino è la

medicina sceglierà chi sarà in grado di scendere in campo, domenica pomeriggio, contro il Foggia. Bobo Russo ha anche calcato, ma contrastato in evidente delicatezza, con entrambi i piedi: segno che l'infermità sta rientrando del tutto. Mentre Danelutti, invalidato solo un po' da colpi, non desta la minima preoccupazione. L'esordio non è dei più delicati, ma non deve venire inteso come un mero bollettino medico. Logico, la lingua batte dove il dente duole. E i denti dolenti sono quelli che abbiamo battezzato con nomi di giocatori. La giornata lavorativa. La giornata lavorativa degli alabardati ha avuto il momento teorico e il momento pratico. A riunione in sede, in mattina, è stata dedicata a studiare mosse, atteggiamenti, gesti controproducenti della domenica precedente. E poi a farsi un'idea del prossimo avversario, il Foggia guidato da Zdenek Zeman. I particolari non ci sono noti, né mai — purtroppo — li conosceremo. Il pomeriggio è stato tutto alla luce del sole di Valmaura, quindi ognuno, basta che sia stato presente, può essersi fatto un'idea personale della situazione. Il nucleo degli in-

Ai tredicisti oltre 24 milioni

ROMA — Il servizio Totocalcio ha comunicato ieri mattina la colonna vincente del concorso numero 3 del Totocalcio, relativa alle partite di mercoledì, e le quote (montepremi di 9.233.014.520). La colonna è: 1, 2, 2, 1, X, X, 2, X, 1, X, 1, X, X. Ai tredicisti 24.819.000 lire, ai dodici 956.900.

fortunati per conto loro, gli altri si sono dedicati al warming up, poi a gioco delle quattro porte. Infine una partitella su campo ridotto, otto contro otto, con trapianti di alcuni Primavera. Portieri impegnati abbastanza spesso, come in altre occasioni settimanali, gioco a due tocchi e poi libero. Qualche piacevolezza tecnica da ricordare, un Cerone mai così in forma (sembra un capitano quando si muove nel dribbling), un Costantini che prova senza volere la posizione di libero. Insomma, la partita di prova contro i Primavera di Walter Franzoni non si è tenuta per timore di scontri fortuiti. In questo momento gli appartenenti alla rosa sono così preziosi che bisogna andare a coprirli a sera, che non prendano il raffreddore. Immaginatevi Kroselj che entra in scivolata su Russo! Lombardo rischierebbe di perdere l'intero tuesday già ingri-

to. La conta dei disponibili si farà sabato. Allora gli abili verranno arruolati e andranno in ritiro, gli altri staranno nei reparti di riserva o in infermeria. Ma fino a sabato Lombardo non vuole pensarci troppo: «In undici andremo in campo anche noi. Questo è sicuro. Chi saranno questi undici lo vedrò poche ore prima dell'inizio della partita, tanto che si curino. Se qualcuno degli infortunati avrà recuperato bene, giocherà. Altrimenti no». Oggi e domani soliti allenamenti leggeri, di scarico, chiamano, tanto per tenere la muscolatura in tensione, poi pranzo assieme al Jolly riposato pomeridiano con i messicani, passeggiata in città, cena e sonno del prepartita. Al risveglio domenicale, le ultime ansie e le comunicazioni (stavolta importanti, date le circostanze dell'allenatore. Da questa domenica si gioca alle 16.

FORMULA 1

Monza, tutto pronto per il Gran Premio

MONZA — L'autodromo nazionale di Monza è pronto per ospitare la 50.a edizione del Gran Premio d'Italia, 12.a prova del mondiale conduttori di formula 1. Tutti i team sono arrivati a Monza dove oggi, alle 8 con le prequalifiche delle scuderie minori, si inizierà la grande kermesse motoristica che culminerà domenica pomeriggio alle 15, quando verrà dato il via alle 26 monoposto ammesse alla griglia di partenza. L'autodromo brianzolo ha accolto le scuderie e il pubblico con grandi novità. In primo luogo i nuovi box amovibili che, pur non essendo stati ultimati nel piano superiore, hanno tuttavia cambiato il volto del rettilineo centrale delle tribune. La costruzione, definitivamente approvata da una recente ispezione della commissione tecnica, incaricata dalla Fias (la federazione dello sport automobilistico), si presenta in modo imponente: il fabbricato ha un fronte di ben 196,30 metri e ospita 48 box da 12 metri

cadauno in grado di assecondare le esigenze di 16 scuderie di 2 vetture ciascuna. Il sistema di costruzione interno modulare consente di modificare facilmente la divisione interna dei vari box in base alla composizione delle singole scuderie. Qualche problema ce l'hanno però le scuderie minori che dovranno svolgere le prequalifiche: infatti la scuderia Eurobrun per il momento non ha trovato posto nei nuovi box. Infine, per quanto riguarda le migliori al tracciato, sono stati revisionati i cordoli di ingresso alla prima variante per migliorarne l'imbocco, sono stati asfaltati due chilometri di percorso tra il sottopasso Marlboro e la variante Ascari ed è stata ristrutturata la direzione gara. Per queste modifiche la Sias, la società che gestisce l'autodromo, deve spendere complessivamente circa 14 miliardi. I nuovi box verranno ultimati definitivamente solo entro la prossima primavera.

TENNIS / OPEN USA

Ciclone Becker

Distrutto Noah, in semifinale contro Krickstein



Boris Becker

NEW YORK — Per la terza volta Yannick Noah si è fermato ai quarti degli internazionali di Flushing Meadows. Nella decima giornata del torneo il francese ha ceduto il passo verso le semifinali a Boris Becker senza quasi opporre resistenza. Il tedesco, testa di serie numero due, ha concesso solo otto giochi all'avversario. Il match non è stato all'altezza delle aspettative dei ventimila spettatori e si è risolto in un duello di servizi. Becker ha vinto il primo set strappando la battuta a Noah nel secondo gioco dopo una serie di dodici punti consecutivi. Nel secondo set il francese ha perso il servizio altre due volte. «La prima palla di Becker era sempre molto forte — ha commentato il francese — la seconda sempre molto alta. Per rispondere avrei dovuto far ripartire il film al rallentatore e dall'inizio». In semifinale Becker incontrerà l'americano Aaron Krickstein che ha battuto l'altro sta-

unitense Jay Berger per abbandono. Berger, in svantaggio per due set a uno, è stato colto da crampi alla coscia sinistra, ha cercato di continuare, poi ha dato forfait nel primo gioco della quarta partita. In campo femminile, dopo la caduta della Evert gli internazionali degli Stati Uniti hanno visto rispettato il tabellone femminile. Steffi Graf e Gabriela Sabatini hanno guadagnato l'accesso alle semifinali: la tedesca occidentale ha concesso due game alla ceca-slovacca Sukova restando in campo per tre quarti d'ora. Più avvincente il confronto della Sabatini con la spagnola Arantxa Sanchez, n. 6 del tabellone, sorprendentemente vincitrice a Parigi sulla Graf. L'argentina però è stata più determinata, ma anche la spagnola ha fatto una buona figura. L'incontro è stato molto fluido e su 26 giochi le due avversarie hanno perso 16 volte il servizio.

IPPICA / MONTEBELLO

Zampata di Granada Jet

Flipper Piella costretto ad arrendersi proprio sul palo

IPPICA A Padova la Tris

PADOVA — Non è trotto che corre spesso Cosmanco, ma quando visto rispettato il tabellone femminile. Steffi Graf e Gabriela Sabatini hanno guadagnato l'accesso alle semifinali: la tedesca occidentale ha concesso due game alla ceca-slovacca Sukova restando in campo per tre quarti d'ora. Più avvincente il confronto della Sabatini con la spagnola Arantxa Sanchez, n. 6 del tabellone, sorprendentemente vincitrice a Parigi sulla Graf. L'argentina però è stata più determinata, ma anche la spagnola ha fatto una buona figura. L'incontro è stato molto fluido e su 26 giochi le due avversarie hanno perso 16 volte il servizio.

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Il premio dello Zodiaco, clou dell'ultima feria, penultima notturna, ha mantenuto tutto quello che aveva promesso alla vigilia. Una bella corsa, un epilogo emozionante con cinque cavalli terminati a fazzoletto, e sul traguardo la zampata vincente di Granada Jet, in versione Colarich che l'ha pilotata con tattica antitetica ma vincente. Quasi un chilometro di fuori, scoperta, un andare rischioso anche se preparato e poi perseguito nel momento più acconco, ossia quando il leader Flipper Piella, che aveva dovuto soffrire abbastanza in precedenza per scavalcare Fragorosa (30.7 il primo quarto), si era concesso una pausa ristoratrice. Spettacolare l'epilogo, con Granada Jet che martellava Flipper Piella avendo a ridosso Grida, mentre lungo la corda cercava d'inserirsi Fragorosa sulla quale si avventava Folgore Sbarra. Con gli ultimi 600 metri in 45.8 (da 1.16 e poche linee) Granada Jet riusciva a finire a avere ragione di Flipper Piella, con Grida che finiva vicinissima al due, e con Fragorosa che respingeva Folgore Sbarra per l'ultimo centesimo. Media di 1.19.7, per vincerlo e battuto, in una serata ancorché fredda e leggermente infastidita dal vento. Spettacolo divertente come solo gli anziani (quelli buoni che sono rimasti) sanno offrire. Fra i giovanissimi, Maracanà Jet, filata subito in testa, ha respinto nell'ultimo quarto Mysun Np ma negli ultimi metri ha dovuto alzare bandiera bianca sotto l'allungo deciso di Milleperché da Prioglio (vincitore poi anche

della «gentleman» con Lo-stiano) portato alla conquista del record, 1.21.8. Lefson, nell'inaspettato ruolo di batistrada, ha vinto con sicurezza fra i 3 anni trotto, da 1.21 nel doppio chilometro. Libbiano perentorio largo, ha avuto un'incertezza ai 600 finali e ha fatto retrocedere anche Laudis che lo seguiva, così è stata Linde del Nord a finire a scorta di Lefson dopo aver scavalcato al mezzo giro finale Len Dolz. Gashaka di forza su Gonrad Jet sul «2060» di minima categoria, e bel finale di Inbor ai danni di Imax nella «allie-vi» che il cavallo affidato a Targhetta faceva sua in un buon 1.20.6. Elfema fuggiva a rompicollo fra i velocisti di Categoria F/G, crollando però alla distanza dove era un giochetto per Elkon Wh spaziare in 1.20.4 davanti a Fendi autrice di energia chiusa. Successi conclusivi per il penultimo Exodus R1, da Nuti portato a piegare di forza Bas-sofondo che sull'ultima curva aveva dato il colpo di grazia al fuggitivo Escudo. I risultati: Premio dello Scorpione (metri 1660): 1) Milleperché (Prioglio). 2) Maracanà Jet. 3) part. Tempo al km 1.32.16. Tot: 32; 40.25; 182). Premio dell'Acquario (metri 2080): 1) Lefson (B. Corelli). 2) Linde del Nord. 5 part. Tempo al km 1.21. Tot: 15.20; (33); 103. Premio della Vergine (metri 1660): 1) Lofiano (F. Prioglio). 2) Lustier. 3) Letz. Tot: 19.7. Tot: 51; 22.20; 95. Tris Montebello: 58.600 lire. Premio del Toro (metri 2080): 1) Gashaka (A. Mazzuchini). 2) Gonrad Jet. 3) Gignio (F. 9 part. Tempo al km 1.22. Tot: 29; 16.19; 71). Tris Montebello: 58.600 lire. Premio del Capricorno (metri 1660): 1) Inbor (G. Targhetta). 2) Imax. 3) Imalusa. 6 part. Tempo al km 1.20.6. Tot: 21; 15.18; (28); 56. Tris Montebello: 18.100 lire. Premio dello Zodiaco (metri 1660): 1) Granada Jet (M. Colarich). 2) Flipper Piella. 3) Grida. 6 part. Tempo al km 1.19.7. Tot: 51; 22.20; 95. Tris Montebello: 75.000 lire. Premio del Leone (metri 1660): 1) Elkon Wh (N. Esposito). 2) Fendi. 3) Exodus R1. 7 part. Tempo al km 1.20.4. Tot: 16; 17.20; (46). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 36.600 lire. Tris Montebello: 100.400 lire. Premio del Pesci (metri 1660): 1) Exodus R1 (A. Nuti). 2) Bassofondo. 3) Gneppio. R1. 6 part. Tempo al km 1.19.7. Tot: 24; 14.18; (41). Tris Montebello: 40.100 lire.

ATLETICA Il Meeting del Cus

TRIESTE — Il Cus Trieste organizza anche quest'anno una giornata di atletica di ottimo livello tecnico. Il «Meeting Cus» festeggia ben 18 anni di presenza nel calendario stagionale. E, come ogni anno, presenta una passerella di atleti italiani e stranieri meritevoli di attirare gli appassionati o anche chi volesse avvicinarsi per la prima volta all'atletica «dal vivo». Le gare, che si svolgeranno al Campo di Cologna domani, avranno inizio alle ore 14.30.

Lo sport in TV

13.40 Capodistria	Tennis Torneo Usa Open incontri della undicesima giornata	18.45 Rai 3	Tg3 Derby
13.45 Montecarlo	Sport news	20.00 Capodistria	Calcio campionato ted.
14.00 Montecarlo	Sportissimo	20.15 Rai 2	Tg2 lo sport
14.10 Rai 3	Billardo campionato del mondo (5 birilli)	20.30 Montecarlo	Atletica leggera
16.30 Rai 3	Golf da S. Remo trofeo Topolino	21.25 Capodistria	Tennis-torneo Usa Open semifinali femminili
17.45 Rai 3	Atletica leggera da Barcellona	21.40 Montecarlo	Mondocalcio
17.00 Capodistria	Tennis-torneo Usa Open incontri di semifinali femminili	22.25 Capodistria	Atletica leggera da Barcellona
18.00 Montecarlo	Atletica leggera	22.25 Italia 1	Calcio mania
18.30 Rai 2	Tg2 Sportsera	23.00 Teleantenna	Basket I Grand prix «Il Piccolo»
		1.30 Capodistria	Tennis-torneo Usa Open
		24.30 Rai 1	Pentathlon da Budapest campionato del mondo

REMO / MONDIALI Azzurri, 10 in finale

Erano 12 gli armi in partenza a Bled

BLED — Giornata oltramontana impegnativa quella di ieri ai Campionati del mondo di canottaggio che si disputano sul Lago di Bled. Sono state disputate le semifinali dalle quali sono usciti gli equipaggi che domani e domenica si affronteranno nelle «finali» per conquistare il «titolo» di Campione del mondo. La squadra azzurra che era partita in origine con dodici equipaggi, dopo l'eliminazione del «4 senza», e il passaggio direttamente alla finale dell'«otto PI» ha iniziato la giornata con 10 equipaggi. La giornata è stata nettamente favorevole ai nostri colori. Tutti si sono qualificati per le finali eccetto il «doppio PI» che l'anno passato a Milano aveva conquistato il titolo di Campione del mondo, il quale, in formazione rinnovata, non ha saputo resistere agli avversari. Domani e domenica prossima vedremo ben 10 armi azzurre in finale sui 12 che Romanini ha portato a Bled. E' un risultato che nel suo complesso è andato al di là delle più rosee speranze.

[c. a.]

BASKET / GRAN PRIX IL PICCOLO

Tante le frecce per l'arco Stefanel

Cantarello protagonista sotto i tabelloni - Un poco sottotono i tiratori del Bosna

91-90

STEFANEL TRIESTE: Middleton 23, Piliutti 11, Fucà 2, Bianchi 10, Tyler 15, Lokar, Cantarello 16, Zarotti 2, Maguolo 4, Sartori 8, Cavazzon n.e. All: Tanjevic.

BOSNA SARAJEVO: Avtijas n.e., Tadic n.e., Firic n.e., Popovic n.e., Markovic 4, Bukva 3, Primorac 11, Avdic 14, Radulovic 26, Alibegovic 10, Mitrovic 22. All: Prodanovic.

ARBITRI: Skerj di Trieste e Pasotto di Venezia.

NOTE: Tiri liberi, Stefanel 19 su 24, Bosna 15 su 21; tiri da tre punti, Stefanel 4 su 11, Bosna 9 su 23.

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Una, nessuna, centomila. Miscelata, shakerata e versata. La Stefanel è ancora una sfiga. Tanjevic non ha nascosto nessuna carta, ma le ha mescolate, ha voltato e rivoltato la frittata: ne è uscita una squadra più che dignitosa, ben assortita. Intercambiabile negli uomini e nei reparti. All'esordio davanti al suo pubblico, la squadra triestina ha sconfitto di un punto il Bosna Sarajevo, potenza emergente del basket jugoslavo, candidata a divenire la seconda forza cestistica d'oltreoceano alle spalle della Jugoplastika Spalato.

Ma, quel che più conta, ha diviso, ha messo in mostra grandi talenti e buone potenzialità. Si è già visto che la coperta neroranciana è lunga, ed è una grande soddisfazione. Trieste ha gli uomini per coprire tutti i ruoli, per adattarsi a tutte le situazioni. E' stata una partita vibrante, equilibrata e incerta fino all'ultimo, che ha coronato più che negamente questa prima giornata del «Gran Prix Il Piccolo».

Solo alla sirena di chiusura i neroranciani hanno potuto alzare le braccia al cielo trionfando per la vittoria, mentre Tanjevic non esultava affatto, ma urlava come un ossesso, con faccia truce, nei confronti di Zarotti, re di aver tentato e sbagliato il tiro a dieci secondi dalla fine quando la Stefanel era avanti di un solo punto. Sul capovolgimento di fronte, Mitrovic, fino allora uno dei più precisi della sua squadra, ha avuto in mano per due volte la palla del sorpasso e della vittoria, ma l'ha cacciata.

Brividi e thriller dunque, sembrava già di essere in campionato. Il Bosna ha avuto in Radulovic e Mitrovic i due bracci armati, ma tutti i giocatori, secondo il copione slavo, hanno dimostrato un'incredibile precisione nel

tiro dal perimetro. Hanno avuto però il torto di intorpidirsi e di cercare la manovra ragionata quando la Stefanel è riuscita a dare un elevato tasso di aggressività e di intensità alla sua difesa individuale, cioè soprattutto in apertura di ripresa.

Il coach dei triestini è andato controcorrente, negando quanto a Lignano sembrava ormai assodato, ma al contempo mettendo in mostra le numerose frecce che la Stefanel porta quest'anno nella sua faretra. Così Piliutti è stato poco impiegato nel suo nuovo ruolo di playmaker, ed anzi a tratti lo si è visto nuotante gioscare da ala. In regia si sono visti a lungo un «regenerato» Bianchi, capace con un paio di bombe di dissuadere immediatamente il Bosna dal perseverare con una fugace difesa a zona, e Middleton, che invece ha sofferto molto la marcatura avversaria, anche se alla fine ha racimolato un buon bottino personale di punti.

La novità più esplosiva, anche se può sembrare l'uovo di Colombo, è stato l'impiego di Maguolo come ala piccola, piuttosto distante da canestro, al fianco di Tyler che ha centrato una serie di tiri in sospensione con elevazione stratosferica, e di uno strepitoso Cantarello. E proprio Davide è stato la più autentica rivelazione del neroranciano: una piovra, capace di infierire con i suoi tentacoli cinghietti e stoppate agli avversari e di attrarre a sé con le sue ventose tutti i palloni vaganti in area. Non solo, ma è apparso anche straordinariamente attento, fantasioso nelle iniziative individuali e di gioco «uno contro uno» e incredibilmente preciso al tiro. Ma sotto canestro si è visto per uno sprazzo pure Fucà, fin qui invece utilizzato come ala piccola. Si va dunque verso una squadra fatta di uomini «all-around».

Dopo un primo tempo equilibrato, la Stefanel ha preso diciotto punti al terzo minuto della ripresa sul 58-40, ma a causa di palle buttate, tiri sbagliati e cali di concentrazione, proprio nei momenti cruciali del match, si è fatta rimontare fino al 76-72, all'89-87 e infine al 91-90 a trenta secondi dalla sirena. Alla fine è stata graziata da Mitrovic.

Stasera intanto si presterà l'aria di campionato. Alle 20 è in programma il derby della riconciliazione, tra Stefanel e San Benedetto Gorizia; alle 21.30 invece si affronteranno Knorr Bologna e Bosna Sarajevo.

BASKET / GRAN PRIX IL PICCOLO

Knorr, l'onore della prima vittoria

Non ben registrata la S. Benedetto - Ottimo Vargas

83-89

SAN BENEDETTO: Gnechhi 13, Paravella, Borsi 7, Biaggi, Johnson 6, Ponzon 11, Ardesi 9, Vargas 22, Vitez 5, Esposito 11, Urti n.e., Fania n.e. All: Bosini.

KNORR: Brunamonti 17, Romoli n.e., Coldebella 5, Binelli 3, Johnson 15, Righi 4, Gallinari 2, Bon 14, Tasso 2, Richardson 27. All: Messina.

ARBITRI: Baiss (Trieste) e Vianello (Venezia).

NOTE: Knorr 19 su 27, San Benedetto 23 su 31. Usciti per cinque falli: Johnson (San Benedetto) e Binelli (Knorr).

Servizio di

Alessandro Cappellini

La Knorr di Bologna si è aggiudicata la partita d'apertura del Primo Gran Prix Il Piccolo battendo, in una partita dall'andamento alterno, la San Benedetto di Gorizia. Il punteggio finale, 89 a 83, parla di un discreto equilibrio in campo. Se i bolognesi sono, alla fine, riusciti vittoriosi molto è dovuto a quel tasso di classe in più che la compagine virtuosista indubbiamente possiede.

Un incontro non giocato ai massimi ritmi: la preparazione sulla strada della forma più acconcia per affrontare, con le carte in regola, gli incombenti campionati di A1 e A2, deve essere ancora percorsa appieno. In queste tre settimane le due squadre dovranno cercare di ottimizzare soprattutto la forma fisica: in effetti alcuni elementi, anche importanti nell'economia del gioco, sono apparsi un tantino appannati e non in grado di reggere sostanziosamente tutti i 40 minuti di gioco.

Una situazione, comunque, non allarmante. Occasioni come i tornei precampionato servono soprattutto al collaudo degli schemi, al perfezionamento dei meccanismi, all'amalgama degli elementi nuovi con quelli vecchi: un innesto non sempre facile. La Knorr, per esempio, sembra voler centrare il suo gioco su un attacco registrato dall'«inossidabile» Brunamonti, vero genio del basket, con Richardson a



Clemson Johnson

refinire, se possibile, con l'azione personale (estraneità «bombe» da 3 punti) o appoggiando al mastino Johnson, destinato a concludere sfruttando la propria possanza fisica. A Binelli e Gallinari è affidato il compito rimbaldi, a Tasso, Bon ed altri il tiro da fuori. Un complesso già sufficientemente definito anche in difesa: una zona 1-3-1 difficile da scardinare sia per le capacità di disturbo proprie di Brunamonti, sia per la stazza fisica dei vari Binelli, Johnson e compagnia.

Più spazi di fantasia, per così dire, per la San Benedetto. I goriziani sembrano, nella fase offensiva, voler puntare soprattutto sull'arma del contropiede, sulla velocità, anche se ieri sera, evidentemente per carenza di efficienza fisica in alcuni elementi chiave,

ciò non è stato possibile. Velocità destinata a liberare soprattutto Vargas, un elemento capace di stacchi eccezionali, dotato di elevazioni eccellenti (sue le uniche due schiacciate della serata).

I rimbaldi, offensivi e difensivi, sono affidati ad Esposito (una buona prestazione la sua), all'altro straniero Johnson, che si è dimostrato capace di farsi rispettare sotto i tabelloni; la regia è compito di Gnechhi, che ieri sera ha mostrato indubbia capacità di dirigere la squadra; il tiro da fuori spetta, infine, ai «ceccchini» Ardesi, Vitez, Ponzon e così via. Difesa a uomo, tenuta pressoché per tutta la partita, abbastanza efficiente, ma che necessita di grosse efficienze fisiche. Quelle, come si diceva, che, almeno in questo periodo, non tutti gli uomini di Bosini, per differenti ragioni, sembrano possedere.

In breve la cronaca. La San Benedetto schiera all'inizio un quintetto con Ponzon, Biaggi, Vargas, Vitez e Johnson. La Knorr ribatte con Binelli, Bon, Richardson, Brunamonti e Johnson. Goriziani a uomo e Bolognesi a zona. Parte lanciata la squadra di Gorizia, con Vargas in evidenza; dopo due minuti il punteggio è di 8 a 2 in suo favore. Messina corre ai ripari: chiama il time-out e appoggia alcune sostituzioni (è soprattutto Binelli che sembra non trovarsi a proprio agio) e la Knorr agguanta il pareggio.

Nuovo scatto della San Benedetto soprattutto per merito di Esposito autore di alcune buone cose e, naturalmente, di Vargas che quando vuole, sale, con le proprie mani almeno a piano sopra quelle degli altri, e nuovo pareggio della Knorr che, anzi passa in vantaggio a quattro minuti dalla fine (tre «bombe» di Richardson); un vantaggio che raggiunge al termine un massimo di 10 punti.

Il secondo tempo non offre molto di più o di diverso, con la squadra bolognese, che controlla, con una certa facilità la situazione fino al termine della partita.

Così stasera

ORE 20.00

Stefanel Trieste
S. Benedetto Gorizia

ORE 21.30

Knorr Bologna
Bosna Sarajevo

Così domani

ORE 20.00

S. Benedetto Gorizia
Bosna Sarajevo

ORE 21.30

Stefanel Trieste
Knorr Bologna

Cantarello in schiacciata (Italfoto)

BASKET / TORNEO FEMMINILE

Crup s'impone alla grande nel Trofeo Mimosa

S'affermano le biancoverdi anche nell'ultimo match - Il quarto d'ora della Leake

TRIESTE — Battendo per 92-82 la compagine cecoslovacca del Kralovo Polska Brno, la Crup ha vinto il torneo «Profumeria Mimosa». La squadra triestina, che ha schierato anche Pam Leake per circa quindici minuti, era priva solo della Meucci. La guardia americana ha subito dimostrato di essere una pedina quasi indispensabile per la formazione giuliana, che con lei in campo ha potuto esprimere un basket veloce e spettacolare al quale le altissime guglie del Kralovo Polska non hanno saputo porre rimedio.

La partita era già segnata alla fine del primo tempo, concluso in vantaggio dalle biancoverdi con l'eloquente punteggio di 52-32. La Leake seminava letteralmente il panico nella difesa avversaria a suon di penetrazioni, tiri alla media e lunga distanza, passaggi millimetrici per le compagne. Ingram, che già aveva potuto ammirare nelle

due giornate precedenti, replicava da par suo, dominando sotto i tabelloni e facendo registrare un eccellente tre su tre da oltre l'arco del 6,25 metri. Trampus trasformava inoltre tutti i palloni che le giungevano nei pressi del canestro.

Il vantaggio della Crup era dunque pienamente giustificato. Il resto della squadra, di fronte a queste tre soliste d'eccezione, agevolava il loro compito facendosi giustamente da parte senza strafare. Nella ripresa il vantaggio delle locali aumentava ulteriormente, fino al massimo divario, più 27 al 15' sull'89-62. Zasterova, Kopackova e Polakova tentavano invano di rendere meno amara la sconfitta. La Crup controllava agevolmente la situazione e solo nel finale, quando Garano dava giustamente spazio alle giovanissime e approfittando di un evidente calo di concentrazione delle giuliane, le cecoslovacche riuscivano a ridurre il disa-

vanzo fino al più accettabile 92-82 conclusivo.

La squadra triestina è dunque in ottima salute, pratica un gioco divertente, possiede un organico di dieci giocatrici tutte affidabili ed intercambiabili. Con il ritorno di Meucci il potenziale a disposizione di Garano salirà sensibilmente e non ci pare azzardato pronosticare alla Crup un campionato di A1 ricco di soddisfazioni.

La società biancoverde comunica frattanto un buon andamento della campagna abbonamenti, mentre desta curiosità e molta attenzione la valida iniziativa «Impara l'inglese con il minibasket». Ricordiamo che per gli abbonamenti e le iscrizioni ci si deve rivolgere nella sede della Ginnastica triestina.

CRUP: Trampus 25, Pavone 6, Colombari 2, Verde 3, Ramani 2, Diviacco 4, Ingram 21, Brezgar 1, Leake 20, Gori 8.

[Franco Zorzon]



Pam Leake

NASCE SPAZIO CASA. RINASCE LA TUA CASA.

Dopo tanti giornali sulla casa, eccone uno che parla della tua. È in edicola Spazio Casa, il nuovo mensile Rusconi che spazia su tutto ciò che è attuale nel settore della casa. Un'informazione più aggiornata e più completa con i consigli di architetti e designers, uomini di scienza e di cultura, tecnici e industriali. Un mensile per toccare tutti i grandi temi della casa, con rubriche di attualità, servizi d'arredamento e still life, documentati da prezzi, misure e indirizzi. Inoltre, in ogni numero, un servizio su una casa ristrutturata, con una serie di dettagliate schede tecniche e un reportage sulle varie culture dell'abitare negli altri paesi. Apri la tua casa alle novità. Apri Spazio Casa. Da oggi, tutti i mesi in edicola.

OGNI MESE IN EDICOLA
Rusconi Editore



INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

DALL'8 AL 18 SETTEMBRE A BARI APRE I BATTENTI LA 53.a FIERA DEL LEVANTE

Le undici giornate del Mezzogiorno

Un Mezzogiorno competitivo per il grande «Mercato Europa»

Gaetano Piepoli, presidente della Fiera del Levante, traccia un profilo della manifestazione alla vigilia della grande sfida del 1993

All'appuntamento con la ripresa di settembre, l'Italia si presenta con molti suoi vecchi problemi ma con la dichiarata intenzione di affrontarli più decisamente e in profondità. La Fiera del Levante, la maggiore manifestazione fieristica internazionale in programma nel mese, potrà registrare l'effettiva intensità di questo impegno che deve pervadere le istituzioni e gli operatori.

Alla vigilia del grande mercato unico europeo, i divari interni al nostro Paese non possono persistere oltre e vanno combattuti con decisione, utilizzando strumentazioni più idonee. Il previsto e auspicato maggior flusso di finanziamenti pubblici non deve cristallizzarsi in forme sconfinanti nell'assistenzialismo, che rischiano di lasciare le nuove iniziative fuori dal mercato. Deve piuttosto orientarsi verso forme di sostegno reale alle imprese, attraverso il potenziamento delle economie esterne e la fornitura di servizi regali. E le istituzioni — a livello centrale ma anche e soprattutto a livello periferico — sono chiamate a operare con metodi e mentalità diversi da quelli che hanno finora manifestato, frenando lo sviluppo piuttosto che accelerarlo.

E' questo il senso del cambiamento che tutti auspiciano e che, attraverso una più intensa azione meridionalistica del governo centrale, deve poi toccare tutti i settori dell'intervento pubblico. La Fiera del Levante ha fatto di queste idee il suo leitmotiv di sempre, nella convinta consapevolezza di concorrere anch'essa alla definizione di un discorso che deve essere ampio, articolato e coinvolgente.

Programmare lo sviluppo armonioso del Mezzogiorno nel Paese e nell'Europa è anche uno dei temi della 53.a Fiera del Levante. Non possiamo, come fiera che opera nel cuore del Mezzogiorno, limitarci a registrare le presenze di vecchi e nuovi espositori, specialmente se meridionali, senza richiamare l'attenzione sull'esigenza di una visione più ampia dei problemi sul tappeto: problemi di mercato, problemi di cooperazione, problemi di innovazione tecnologica, problemi di marketing.

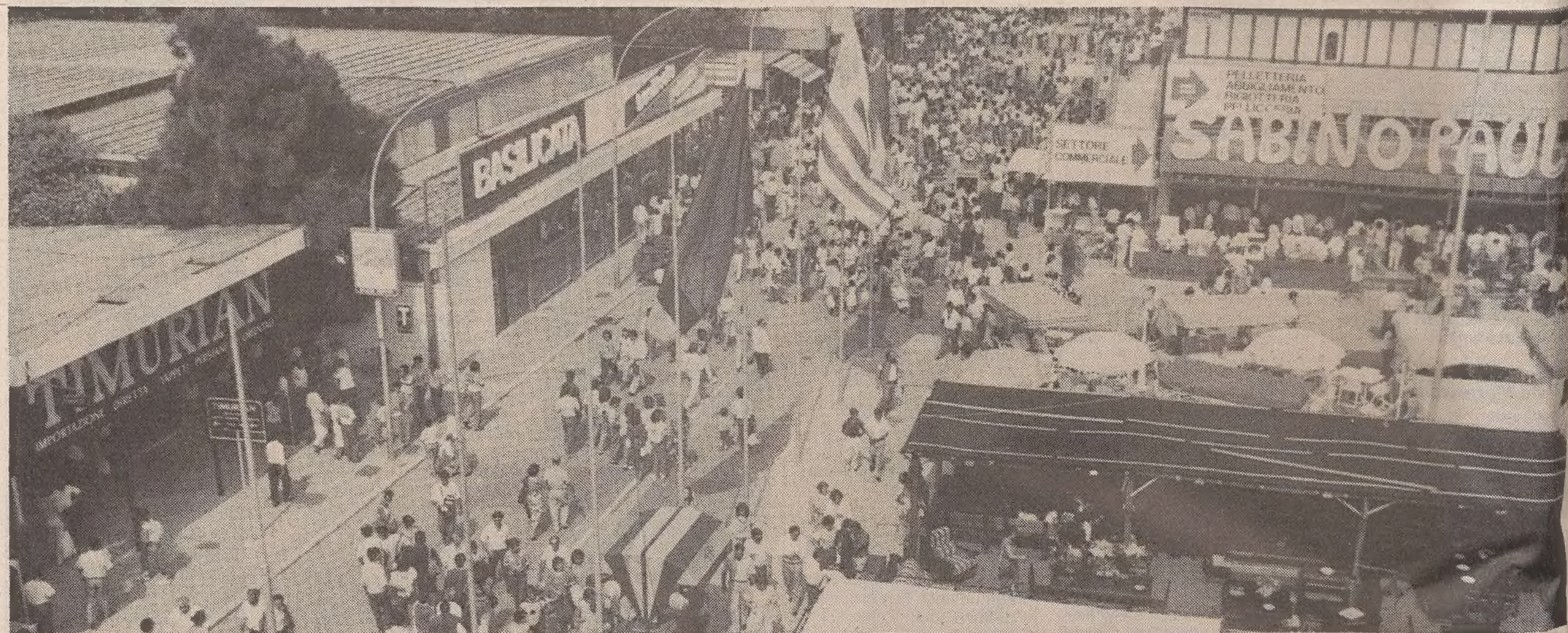
Abbiamo anche il dovere di assistere queste imprese, nella misura in cui ci sentiamo e siamo anche noi strumento attivo al servizio della crescita economica e sociale del territorio sul quale operiamo più direttamente. L'obiettivo che vogliamo perseguire, in defi-

nitiva, è quello di un Mezzogiorno competitivo.

Non siamo soli e nemmeno isolati. Registriamo con grande interesse e soddisfazione, ad esempio, la partecipazione ufficiale alla manifestazione 1989 della Commissione delle Comunità europee, con un padiglione nel quale vengono illustrate le iniziative della CEE a favore dell'integrazione europea e le politiche di intervento comunitario. Altra presenza di grande prestigio è quella del CNR, che torna a proporre i suoi programmi di potenziamento della presenza nel Mezzogiorno, al servizio del territorio.

L'articolazione merceologica dell'edizione della Campionaria internazionale di settembre ha subito a sua volta alcune variazioni, dettate dall'esigenza di un costante adeguamento ai bisogni del mercato. Aggravante è stata potenziata con l'inserimento di alcuni settori espositivi dedicati al comparto agro-alimentare. Edil Levante invece accoglie, con le attrezzature per l'edilizia e la prefabbricazione, anche impianti di movimentazione interna e attrezzature per cantiere. Prendono corpo separato i saloni delle attrezzature per la panificazione e di quelle per la ristorazione, che in precedenza davano vita a un unico salone. Cresce anche il numero degli espositori che partecipano al Salone dei servizi per le imprese e ad Automotor Sud, il salone delle attrezzature per autotecnica e per stazioni di servizio e di lavaggio.

Ma lo sguardo della Fiera del Levante non si limita al territorio meridionale. Fedele alla sua antica tradizione mediterranea, la Fiera punta ancora una volta a intensificare le ragioni di collaborazione e di cooperazione con il mondo arabo e quello africano. Nei mesi scorsi abbiamo guidato una delegazione di operatori pugliesi che si è recata in Tunisia per esaminare le possibilità di cooperazione e di scambio di tecnologie; l'idea era maturata l'anno scorso, nel corso di incontri svoltisi alla «Borsa degli Affari». Ci auguriamo di poter intensificare questo filone operativo, mentre andiamo sviluppando anche quello della cooperazione su temi di forte attualità, come quello dell'irrigazione. Siamo quest'anno alla quinta edizione del «colloquio e scambi», una formula mista di scambio di esperienze teoriche e pratiche, con relazioni e visite. Tema specifico del 1989 è la gestione degli impianti irrigui.



Settembre, per la Puglia, è il mese più importante dell'anno, con il grande appuntamento internazionale della Fiera del Levante. Quest'anno, dall'8 al 18 settembre, la Campionaria barese giunge alla sua 53.a edizione e si caratterizza per due connotazioni particolarmente qualificanti:

a) sottolineare vocazioni e capacità della nuova imprenditorialità meridionale di guardare ai nuovi traguardi europei del 1992;

b) mettere in evidenza la ripresa dell'impegno pubblico e privato a sostegno dell'ulteriore sviluppo del Mezzogiorno.

Nella generale difficoltà in cui versa la finanza pubblica, la legislazione relativa all'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha cominciato a funzionare; in particolare, ci si attende molto dal decreto del 3

maggio scorso, che snellisce e accelera le procedure delle pratiche di finanziamento connesse con la legge 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ma nel riprendere a investire, il Sud deve essere pronto all'appuntamento con la progettualità e, soprattutto, con il grande mercato unico europeo, del quale deve saper cogliere tutti i risvolti positivi senza subire i negativi.

La Fiera del Levante, favorendo il confronto fra vecchi e nuovi produttori e fra produttori e compratori in cerca di novità, pone le condizioni perché il sistema produttivo meridionale perda la sua antica fragilità e si imponga sul mercato per la obiettività bontà della sua offerta.

Nello stesso tempo, la Fiera favorisce la presentazione di prodotti e servizi utili alla cre-

scita economica e tecnica del Sud. In una Italia lunga due-mila chilometri, da Aosta a Trapani, Bari rappresenta un polo di riferimento per la crescente domanda di beni e servizi da parte di tutti gli operatori del Centro-Sud. Complementare — ma altrettanto essenziale — è poi il discorso che la Fiera del Levante, per la sua antica tradizione e specializzazione geografica, rivolge all'area mediterranea e araba, soffermandosi per l'altro a porre l'accento sui due

settori — quello dell'agricoltura e quello dell'edilizia — che anche in quelle aree costituiscono momenti salienti del processo di sviluppo economico globale.

AGRILEVANTE ed EDIL LEVANTE sono per questo le due sezioni merceologiche più rilevanti della «grande campionaria» settembrina, con i loro mille espositori italiani ed esteri. E al problema dell'irrigazione nei Paesi mediterranei è dedicato l'incontro internazionale più importante inseri-

to nel calendario delle manifestazioni complementari.

Altre sezioni che concorrono a qualificare l'offerta di settembre sono i saloni dei SERVIZI per le aziende, delle attrezzature per la PANIFICAZIONE e di quelle per la RISTORAZIONE e, infine, AUTOMOTOR SUD, che presenta impianti e attrezzature per autotecnica e stazioni di servizio.

La presenza di tutte le maggiori aziende pubbliche e quella ufficiale di 40 Paesi esteri alla «Galleria delle Nazioni» completano il quadro delle partecipazioni merceologiche, cui fanno da riferimento tecnico-culturale la qualificatissima presenza — per il secondo anno consecutivo — del Consiglio Nazionale delle Ricerche (che presenta i suoi programmi destinati a vitalizzare il comparto della ricerca nel Mezzogiorno) nonché gli

incontri, i dibattiti, i convegni sui problemi dello sviluppo del Mezzogiorno — ai quali partecipano i responsabili politici, economici e amministrativi preposti all'intervento straordinario — e i dibattiti tecnici promossi dagli espositori, nei settori di loro competenza.

Assai denso è anche l'elenco delle delegazioni di operatori esteri che durante la Campionaria assicurano la loro presenza alla «Borsa degli Affari». Attraverso l'offerta di una serie di servizi — da quelli delle banche a quelli degli organismi preposti al commercio estero —, questa struttura pianifica gli incontri tra produttori e compratori specializzati, perché vengano avviati contatti, primi scambi di informazioni che si tradurranno in transazioni e affari nei mesi successivi.

Agrilevante, momento di verifica e stimolo per tutti gli agricoltori

Il 1988 è stato un anno decisamente negativo per l'agricoltura italiana. Accanto agli squilibri persistenti tra costi e ricavi, va registrato un calo della produzione di circa il 2 per cento, con punte del 12-15 per il vino e del 30 per l'olio.

L'azienda italiana appare magra rispetto a quella comunitaria, ha dimensioni medie di circa 8 ettari a fronte di quella tedesca, che invece è di 16 ettari; la sua gradualità a livello di strutture produttive e commerciali la penalizza nella penetrazione sui mercati, come sta per esempio accadendo in particolare per i produttori meridionali di ortaggi.

L'annata appare nettamente

negativa per il Mezzogiorno se si vanno a guardare anche i risultati della sua industria alimentare, che ha subito una flessione del 5 per cento in virtù del forte calo della produzione di saccarina, birra e, in parte, olearia.

La strada del rinnovamento dell'agricoltura e del sistema, agro-alimentare esige il coraggio di camminare con le proprie gambe, la capacità di puntare sulla qualità del prodotto piuttosto che sulla quantità, insieme a nuove strategie di marketing per gestire l'offerta e la distribuzione. Il futuro si chiama concentrazione delle fasi di trasformazione, commercializza-

zione e distribuzione dei prodotti della terra nelle mani dei produttori, che rischiano di essere sempre meno competitivi sui mercati in cui l'integrazione delle varie fasi del ciclo agricolo è divenuta una strategia primaria di razionalizzazione e di efficienza.

Lo stato di salute dell'agricoltura italiana e dell'industria agro-alimentare, il loro futuro nella corsa all'efficienza e alla competitività degli standards europei sono i temi centrali di dibattito ad Agrilevante, il Salone specializzato per l'agricoltura, la zootecnica e l'alimentazione in programma a Bari dall'8 al 18 settembre in con-

temporanea con la Campionaria generale e le altre specializzate.

Con una superficie di 50 mila metri quadrati, pari a circa un sesto dell'intero quartiere fieristico barese, e i suoi 400 espositori italiani ed esteri, Agrilevante rappresenta un momento di verifica e di stimolo per tutti quegli agricoltori, tecnici e imprenditori che vogliono nel Mezzogiorno innovare i cicli produttivi del settore primario attraverso materiali, macchine, attrezzature e servizi.

Dai mezzi per la meccanizzazione agli impianti e manufatti per l'irrigazione, dai concimanti, diserbanti e fitosanitari ai prodotti per una agricoltura pulita, dagli impianti per la trasformazione dei prodotti per l'agroindustria alle macchine per il giardinaggio e il verde agli impianti e mangimi per gli allevamenti; il panorama che Agrilevante offre è esaustivo, e si spinge fino alle tecnologie dell'agricoltura, che sposa informatica e agricoltura, per assicurare un salto di qualità alle fasi della produzione, raccolta, lavorazione e trasformazione delle risorse della terra.

Il discorso sull'irrigazione si sviluppa, a Bari, anche in direzione dei mercati esteri, in abbinamento all'annuale «colloquio internazionale mediterraneo» promosso in collaborazione con la direzione generale degli affari economici e con il Dipartimento per la cooperazione del ministero degli affari esteri. Tema prescelto per quest'anno è il miglioramento dell'efficienza nel traspor-

to e nella distribuzione delle acque. Sono attese delegazioni di 25 Paesi europei, africani e asiatici.

Il comparto dell'alimentazione, ospitato in questa edizione nell'ambito di Agrilevante, dedica ampio spazio ai prodotti birrari, alle paste alimentari, alla dolceria e ai prodotti da forno, agli oli (innanzitutto quello d'oliva), agli alimenti surgelati e conservati, ai succhi di frutta e di uva, ai prosciutti e alle carni fresche e insaccate, ai prodotti lattiero-caseari, alle acque minerali e alle bevande, alcoliche e non. Particolare risalto viene assicurato alla Mostra collettiva dei vini e liquori d'Italia, che vede l'adesione innanzitutto delle cantine sociali e dei più importanti produttori industriali, tesi a difendere la qualità di un prodotto tipico delle nostre regioni.

Agrilevante si conferma così come una delle mete preferite non solo del mercato centro-meridionale ma anche di tutti quegli operatori e delegazioni dei paesi in via di sviluppo, che alla Borsa degli Affari, la struttura appositamente allestita durante la manifestazione di settembre, vengono per incontrare i fabbricanti di beni strumentali e acquisire il know-how utile alla industrializzazione della loro agricoltura. Agrilevante non è tuttavia solo un momento merceologico, ma l'occasione perché gli «addetti ai lavori» discutano e si confrontino, in un ricco calendario di incontri, convegni e dibattiti, sui nodi centrali della politica agricola italiana ed europea.

Convegni e manifestazioni

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

- ore 10.30 Cerimonia inaugurale della 53.a Fiera del Levante. Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 16.00 Tavola rotonda C.N.R. - Le tre reti di ricerca: una sinergia per lo sviluppo del Mezzogiorno Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 16.30 Inaugurazione dei corsi abilitanti alla professione di ragioniere. Sala De Tullio - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 17.30 Conferenza stampa Interporto (Consorzio del Porto di Bari). Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente

SABATO 9 SETTEMBRE

- ore 9.00 Convegno C.N.R.
- ore 16.00 Convegno C.N.R. Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.00 Convegno C.N.R.
- ore 16.00 Convegno C.N.R. Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 10.30 Giornata dei Maestri del Lavoro «Bari e i Mondiali del 1990» Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente
- ore 11.00 Consiglio Direttivo U.C.O.I. - Unione dei Consoli Onorari in Italia. Sala Giunta - Centro Direzionale dell'Ente
- ore 9.30 -15.30 Convegno C.N.A.A. Finanza e Artigianato: crediti per gli investimenti e moderna finanza d'azienda per lo sviluppo dell'artigianato e delle piccole imprese meridionali. Sala De Tullio - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 18.00 Riunione preliminare Convegno internazionale sulla pesca - settembre 1990. Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente

DOMENICA 10 SETTEMBRE

- ore 9.00 Convegno C.N.R.
- ore 16.00 Convegno C.N.R. Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.00 Tavola rotonda C.N.R. Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE

- ore 9.00 V Colloquio internazionale di studi e scambi per l'irrigazione nei Paesi in via di sviluppo. Sala De Tullio - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.00 -16.00 Convegno A.I.A.S. Inquinamento atmosferico: quadro normativo comunitario nazionale e aspetti applicativi regionali. Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 10.30 Conferenza stampa PCO/Italia. Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente
- ore 10.30 Conferenza stampa della Camera di Commercio Svizzera in Italia. Sala riunioni - Padiglione Banca Popolare in Fiera
- ore 15.30 Ripresa dei lavori del V Colloquio internazionale di studi e scambi per l'irrigazione nei Paesi in via di sviluppo. Sala De Tullio - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 19.00 Giornata della Jugoslavia. Sala Consiliare-Centro Direzionale dell'Ente

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE

- ore 9.00 Convegno sul tema: La Pubblica Amministrazione del Mezzogiorno ed il Mercato Comune Europeo del 1993 Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.00 V Colloquio internazionale di studi e scambi per l'irrigazione nei Paesi in via di sviluppo II Giornata. Sala De Tullio - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.30 Convegno Capitale Sud/CRP: Il Sud che funziona. Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 10.00 Convegno del Movimento Federalista Europeo Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente
- ore 16.00 Presentazione Progetto Sip: Le vie della voce: una didattica delle comunicazioni Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 17.00 GIORNATA ITALIMPIANTI Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE

- ore 9.30 Convegno Regionale dei Delegati INCA/CGIL PUGLIA «La prevenzione della salute. La tutela qualificata nei luoghi di lavoro e nel territorio. Costruire ed affermare una diffusa, qualificata rete di delegati del Patronato per la Sicurezza Sociale» Sala De Tullio - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.30 Convegno Interscambio ITALIA/USA Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.30 Tavola rotonda sul tema: «Un porto turistico a Bari» Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente
- ore 17.30 Giornata dell'Albania - Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

- ore 9.30 Convegno sul tema: Ricerca e tecnologie avanzate per la coesione economica e sociale: una scommessa obbligata alle soglie del 1992 Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.30 Convegno Cispel/Federambiente: Ambiente - Servizi Mezzogiorno Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 10.00 CONVEGNO DUPONT Sala De Tullio - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 11.00 GIORNATA DELLA TUNISIA Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente
- ore 16.00 ASSEMBLEA CO.F.I.D.I. Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 17.00 XV Giornata di Locorotondo «La Valle d'Itria e i Mondiali di calcio del '90» Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente

VENERDÌ 15 SETTEMBRE

- ore 9.30 GIORNATA DEL MEZZOGIORNO Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.30 GIORNATA DEL MEZZOGIORNO Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 10.00 -13 Convegno UIL PROGETTO SUD Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente
- ore 17.30 Riunione preliminare Convegno internazionale sulla pesca del settembre 1990 Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente

SABATO 16 SETTEMBRE

- ore 9.30 GIORNATA DEL MEZZOGIORNO Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.30 -14 Convegno sul tema: 1993: l'Agricoltura vince la sfida del Mercato globale con uomini, alleanze, strategie di prodotto e di marketing Sala De Tullio - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.30 GIORNATA DEL MEZZOGIORNO Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 10.00 Giornata dell'Agente e del Rappresentante di commercio Sala Riunioni - Padiglione della Banca Popolare in Fiera
- ore 10.00 Convegno dei Geologi Sala Stampa - Centro Direzionale dell'Ente
- ore 16.00 GIORNATA DELL'ARTIGIANATO Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 16.00 Convegno sul tema: La distribuzione dei materiali edili nella prospettiva del mercato unico Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente

DOMENICA 17 SETTEMBRE

- ore 9.30 Convegno: Prospettiva per l'industrializzazione nel Barese e ruolo degli Enti locali Sala Fitto - Palazzo del Mezzogiorno
- ore 9.30 IV Convegno del Levante dell'Assopio, «Da visione» Sala Riunioni - Padiglione della Banca Popolare in Fiera
- ore 9.30 Convegno sugli Anziani Sala De Tullio - Palazzo del Mezzogiorno (o Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente)
- ore 10.00 Convegno sul tema: Verso l'agricoltura degli anni 2000 Sala Tridente - Palazzo del Mezzogiorno

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE

- ore 10.30 Consiglio dell'Unione Regionale del Commercio e del Turismo della Puglia Sala Consiliare - Centro Direzionale dell'Ente

Automotor Sud Ribalta prestigiosa di tecnologia impiantistica e componentistica

Non è più il simbolo di una élite, né il segno di una borghesia rampante. Non è più l'immagine di un sogno proibito, ma un oggetto di consumo che entra nella nostra vita quotidiana e ne segna la cultura. Per questo, sull'auto, ogni momento, si riversano le tensioni che animano la nostra ricerca per un habitat più a misura dell'uomo. Basta volgerci indietro alle polemiche sui limiti di velocità, mai spente, come mai spente saranno le note di costume sull'introduzione delle cinture di sicurezza.

L'oggetto che esce dalle catene di montaggio deve essere sempre più un concentrato delle tecnologie e delle ideologie della società, le sue prestazioni cominciano il

momento in cui esce dalla fabbrica ed entra in un circuito di servizi che ne garantiscono il perfetto equilibrio con il fruitore e l'ambiente.

Per rispondere a questa vita lunga esistono agguerrite catene di assistenza, autovagaggio, autotecnica che devono tenere il passo con le nuove tecnologie, aggiornarsi attrezzandosi in relazione al quadro sempre più ricco di normative di leggi sovranazionali. Di queste tecnologie, dell'impiantistica e componentistica Automotor Sud costituisce una ribalta prestigiosa. Il Salone, organizzato dall'Uica (Unione italiana costruttori di autoveicoli), rispettando una alternanza fra Torino e Bari, torna quest'anno alla Fiera del Levante

in concomitanza con la Campionaria generale di settembre.

La rassegna offre attrezzature e materiali tecnologicamente avanzati a un tessuto di medie e piccole aziende meridionali che operano nel campo della manutenzione e riparazione degli autoveicoli, e nella realizzazione e fornitura degli accessori.

Il fronte espositivo si articola in tre settori: 1. componenti ed accessori, attrezzature e macchine per la manutenzione e la riparazione di autovetture ed autoveicoli in genere; 2. componenti ed accessori, attrezzature e macchine per la movimentazione e la riparazione dei veicoli industriali; 3. impianti di lavaggio.